Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 10 Novembre 1934 - Anno XIII MATTINO Num. 267

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Dei numeri settimanali L. 57 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le direttive del Duce ai Consigli delle 22 Corporazioni

che saranno solennemente insediati stamane in Campidoglio

Le alte Gerarchie dello Stato e gli 800 componenti dei Consigli assisteranno alla cerimonia in divisa fascista - Le donne in rappresentanza di attività professionali parteciperanno per la prima volta ad una assemblea nazionale del Regime

Roma, 9 notte.

I Consigli delle 22 Corporazioni ieri nominati saranno domattina insediati solennemente dal Duce in Campidoglio. La cerimonia avrà una importanza veramente straordinaria, perchè segnerà l'immissione dei nuovi organi che costituiscono le fondamenta del grande edificio corporativo, nell'esercizio delle loro alte funzioni. La sala capitolina intitolata al grande condottiero romano è certo la sede più opportuna e più degna per la grande cerimonia, che dovrà segnare la tappa decisiva nel cammino del nostro Paese verso maggiori affermazioni in ogni campo e verso un maggiore sviluppo della nostra attività produttive.

Davanti al Duce sarà tutto lo stato maggiore dell'Italia che produce e lavora: le alte Gerarchie del Regime, i membri del Governo, i Presidenti della Camera e del Senato, il Direttorio Nazionale del Partito, i Presidenti del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti, e tutte le autorità dello Stato, e tutti saranno in divisa di panno orbace. Alla assemblea saranno presenti le donne, rappresentanti certi rami di attività professionale.

La dichiarazioni del Capo

Il Duce farà all'imponente assemblea brevi dichiarazioni per tracciare le direttive ai nuovi organi corporativi, che poscia saranno ufficialmente insediati. Dopo questa cerimonia, i nuovi organi si metteranno al lavoro.

I componenti i Consigli delle Corporazioni sarebbero, compreso il Presidente, 823; ma poichè tutti e ventidue gli organismi sono presieduti dal Duce, i nomi di cui ieri si è pubblicato l'elenco sono in sostanza 801.

Giova anche tenere presente che tutti insieme questi ventidue Consigli non formano un altro organo. Essi si riuniranno insieme domani per ascoltare la parola del Capo, ma subito dopo si separeranno e si accingeranno al lavoro per cui sono rispettivamente competenti. Non bisogna cioè confondere la riunione di questi 22 Consigli con l'Assemblea del Consiglio nazionale delle Corporazioni. Questa è sempre un organo del Consiglio, come fu definita dalla legge del 20 marzo 1930, e conserva tuttora la forma e la composizione che ad essa furono date da quella legge.

E' evidente, per altro, che essa non potrà rimanere immutata e immutabile, e ciò per le seguenti ragioni: 1) prima di tutto, perchè la legge del 1930 concepì il Consiglio, e quindi la Assemblea, sulla base di tredici Confederazioni, mentre oggi le Confederazioni sono nove; 2) in secondo luogo, perchè nel 1930 non esistevano le Corporazioni mentre oggi esistono; 3) infine, perchè la legge del 5 febbraio delegava al Governo del Re i poteri di modificare gli organi del Consiglio, appunto in vista della istituzione delle Corporazioni.

A quanto si apprende, la riforma sarebbe già allo studio in questi giorni, e essa porterebbe ad un aumento del numero dei membri della Assemblea, che non supereranno però i trecento e saranno svincolati dal criterio della pariteticità tra i rappresentanti delle categorie per attingere ad una formazione organica in cui trovino posto, accanto alle rappresentanze delle forze e delle attività economiche, anche le rappresentanze politiche, amministrative, culturali, al fine di riavviarsi verso gli sviluppi di un ordine rappresentativo organico, unitario, fascista, quale fu annunciato dal Duce come conseguenza della «Corporazione funzionante».

La procedura dei lavori

Le Corporazioni insediate domani inizieranno subito l'esame dei vari argomenti proposti dalle Federazioni e coordinati dalla segreteria del Consiglio nazionale delle Corporazioni. I lavori si svolgeranno secondo una procedura già fissata dalla legge. Il Presidente della Corporazione (per tutte le 22 Corporazioni, la presidenza è del Ministro delle Corporazioni, cioè, come s'è detto, del Duce) stabilisce l'ordine del giorno delle materie da trattarsi e lo trasmette alla Segreteria generale del Consiglio nazionale delle Corporazioni, che lo sottopone all'esame dei Ministri interessati. L'ordine del giorno con le relazioni e le eventuali osservazioni dei Ministri interessati è quindi sottoposto, a cura della stessa Segreteria generale, all'esame del Capo del Governo, per il Suo assenso.

Tutte le deliberazioni saranno trasmesse pure alla Segreteria del Consiglio nazionale delle Corporazioni, che provvede a darne comunicazione alle amministrazioni ed enti interessati.

In riferimento agli argomenti da trattare, il Presidente della Corporazione ha facoltà di far intervenire all'adunanza del Consiglio, senza diritto a voto, persone esperte nei problemi in discussione; e con l'autorizzazione dei rispettivi Ministri, i direttori generali e altri capi di servizio, dei Ministeri interessati. Può altresì chiedere al Consiglio nazionale delle Ricerche o ad altri organi tecnici il parere o il compimento di particolari indagini sui problemi in discussione. Può inoltre consentire alle Associazioni sindacali e agli Enti rappresentati nella Corporazione, di far intervenire all'adunanza esperti, nel numero e con le modalità da stabilirsi volta per volta.

Alle riunioni del Consiglio delle Corporazioni, possono sempre intervenire i Sottosegretari di Stato per le Corporazioni, nonchè i Ministri e i Sottosegretari dei Dicasteri interessati. Possono altresì intervenire alle riunioni i presidenti delle Confederazioni interessate. I membri dei Consigli delle Corporazioni sono nominati per un triennio, che coincide col triennio di nomina dei membri del Consiglio nazionale delle Corporazioni.

I "Fogli di disposizioni" del Segretario del Partito

Roma, 9 notte.

Recenti «Fogli di disposizioni» del Segretario del Partito richiamano la attenzione dei Segretari federali sull'importanza del contratto collettivo di lavoro che regola il licenziamento e il trasferimento dei lavoratori dirigenti sindacali, rappresentati dalla Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, dipendenti dalle ditte rappresentate dalla Confederazione fascista dei commercianti; impartiscono norme nei riguardi degli Uffici di collocamento e richiamano in speciale attenzione dei collocatori affinchè gli operai che vengono a spostarsi per ragioni di lavoro, dall'una all'altra provincia, diano assoluta garanzia di rendimento e possano comunque disimpegnare la funzione specifica per cui essi sono stati demandati.

Cogli stessi «Fogli», il Segretario del Partito comunica che l'adozione dei distintivi di grado e di categoria importa la soppressione, sulla camicia nera, di qualsiasi altro distintivo, fatta eccezione, s'intende, per quelli delle decorazioni della Guerra e della Rivoluzione; dà notizia dell'offerta del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, all'Ente Radio rurale per l'assegnazione a scuole di campagna di 250 apparecchi radio-riceventi, che saranno distribuiti ad altrettante scuole rurali delle provincie di Agrigento, Bolzano, Benevento, Cagliari, Campobasso, Catania, Catanzaro, Cosenza, Enna, Ferrara, Foggia, Forlì, Lecce, Lucca, Macerata, Matera, Messina, Nuoro, Padova, Parma, Pescara, Piacenza, Pistoia, Potenza, Ragusa, Reggio Calabria, Rieti, Siena, Siracusa, Taranto, Teramo, Trapani.

I «Fogli» informano, infine, che le Biblioteche del P. N. F. e delle organizzazioni dipendenti saranno inquadrate, entro il 31 dicembre XIII, nell'Ente nazionale per le Biblioteche popolari e scolastiche, cui spetta, sotto la vigilanza della sezione Belle Arti e Biblioteche dell'A. F. S., di unificarne le direttive e l'azione, ai fini educativi fissati dal Regime.

Il Comitato Corporativo Centrale vota una mozione sul sistema Bedeaux

Roma, 9 notte.

Si è riunito oggi, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Comitato Corporativo Centrale, con l'intervento di tutti i membri, ad eccezione dell'on. Angelini, assente giustificato. E' altresì intervenuto il direttore generale dott. Anselmi; segretario l'avv. Benaglia.

Il Duce ha aperto la seduta, e dopo brevi dichiarazioni illustrative, il Sottosegretario on. Biagi dà lettura di una mozione del seguente tenore, che viene approvata all'unanimità:

«Il Comitato Corporativo Centrale ritiene doversi l'organizzazione scientifica del lavoro inquadrare nel più vasto campo della migliore organizzazione della produzione, che come tale deve essere sviluppata sotto la disciplina delle Corporazioni, tenendo presenti le esigenze specifiche dei vari rami di attività economica:

presa in esame l'applicazione del sistema Bedeaux e dei vari sistemi di salario a incentivo o a compito, si richiama al proprio deliberato del 31 ottobre 1931-IX, nel quale si affermava che

la funzione dei sindacati dei lavoratori nella fissazione dei salari debba, in collaborazione con i sindacati dei datori di lavoro, estendersi alla valutazione di quei fattori di tempo, di rendimento e di organizzazione tecnica che concorrono alla sua formazione;

e, tenendo presenti le direttive tracciate dal Duce nello storico discorso agli operai di Milano, nel quale Egli ha ribadito che i lavoratori devono entrare più intimamente a conoscenza del processo produttivo;

afferma:

che l'adozione e l'applicazione di qualsiasi sistema di salario a incentivo o a compito deve essere oggetto di regolamentazione collettiva.

Tale regolamentazione dovrà assicurare:

1) che la retribuzione risultante da tali sistemi risponda sempre ai principii della Dichiarazione XII della Carta del Lavoro;

2) che il lavoratore abbia la possibilità di conoscere con chiarezza e semplicità gli elementi componenti la propria retribuzione;

3) che i valori del rendimento normale non siano elementi dipendenti da una sola parte, ma elementi convenuti tra le associazioni di datori di lavoro e quelle dei lavoratori.

Demanda, infine, alle associazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori l'incarico di esaminare rapidamente le situazioni create ai lavoratori in conseguenza dell'applicazione del sistema Bedeaux e degli altri sistemi a incentivo o a compito, e quelle che in seguito derivino da eventuale variazione dei valori di rendimento.

Nel caso che tali situazioni non possano essere rapidamente risolte, la vertenza dovrà essere deferita alle Corporazioni competenti.

Avendo il Comitato esaurito l'ordine del giorno, la seduta è tolta.

Il genetliaco del Sovrano

Il Duce passerà la rivista delle Forze Armate della Capitale

Roma, 9 notte.

In occasione del genetliaco di S. M. il Re, domenica prossima le Forze Armate della Capitale, le formazioni giovanili, le Associazioni d'Arma e combattentistiche avranno l'onore di essere passate in rivista da S. E. il Capo del Governo e Ministro della Guerra, lungo il percorso Via dell'Impero, piazza del Colosseo, Via dei Trionfi, Viale Aventino, Via del Circo Massimo. Tutte le truppe e le rappresentanze saranno agli ordini di S. E. il generale Goggia, comandante del Corpo d'Armata.

Saranno costituiti due scaglioni: il primo, agli ordini del luogotenente generale Tarabini, con le formazioni giovanili, le Associazioni d'Arma e i Combattenti; il secondo, agli ordini del generale Guzzoni, comandante della Divisione di Fanteria Granatieri di Sardegna, comprendente tutte le Forze Armate che saranno così suddivise: primo settore: ufficiali in congedo del gruppo di Roma e reparti appiedati R.M., R.A. e R.E.; comandante generale di Brigata Cona; secondo settore: reparti della M.V.S.N. e forze di polizia comandante dal console generale Galbiati; terzo settore: celeri, comandante di Brigata Bosila; quarto settore: artiglieria e mezzi armati, comandante generale di Brigata Marinetti.

Ultimata la rivista di un settore, le truppe corrispondenti inizieranno il movimento per assumere la formazione di sfilamento. Alla rivista infatti seguirà lo sfilamento lungo la Via dell'Impero.

Il Duce riceve in udienza il Sindaco di Atene

Roma, 9 notte.

Il Duce ha ricevuto il Sindaco di Atene Kotzias, che Gli ha fatto dono di un grande albo di vedute panoramiche di Atene e della Grecia, accompagnato da una pergamena, con dedica sottoscritta all'unanimità dalla Municipalità di Atene.

Il Duce ha trattenuto a cordiale colloquio il Sindaco di Atene; lo ha ringraziato per il dono e ha avuto parole amichevoli e di simpatia per la Grecia.

La giornata dell'Ospite

Roma, 9 notte.

Il signor Costantino Kotzias, sindaco di Atene che da ieri è ospite di Roma, ha iniziato oggi i suoi studi sul funzionamento del complesso dei servizi pubblici della Capitale, e dopo essere stato ricevuto dal Governatore di Roma ha preso contatto con i funzionari del Governatorato. Egli ha anche compiuto un'attenta visita alle nuove opere dell'Urbe, interessandosi particolarmente alla sistemazione edilizia e stradale della zona centrale.

Conversando con i giornalisti italiani, che ha ricevuto stasera nell'Albergo di via Veneto dove ha preso dimora, egli ha manifestato la sua viva ammirazione, così per i nuovi splendori di Roma come per la perfetta e modernissima organizzazione di tutti i servizi: organizzazione che mette Roma all'avanguardia delle metropoli europee.

Al riguardo Kotzias, che aveva, negli anni passati, trascorso molto tempo in Italia, ha dichiarato che non avrebbe mai immaginato che in un così breve periodo di tempo si fosse prodotta una tale trasformazione. Il primo cittadino di Atene ha soggiunto che il suo scopo, nell'intraprendere il viaggio in Italia, non era solo quello di studiare la vita delle città italiane in Regime fascista, ma anche quello di offrire a Mussolini un dono decretatogli in una recente pubblica seduta plenaria dalla Municipalità di Atene.

«Nessuno avrebbe potuto assolvere un tale incarico con più fervido slancio di me — ha dichiarato l'avv. Kotzias — perchè io ammiro moltissimo il vostro Duce, di cui apprezzo sommamente l'opera. Tale è l'impressione che ha suscitato nel mio animo questa gigantesca personalità, che io sono uscito dal colloquio che Egli ha avuto la bontà di concedermi, assolutamente sbalordito. Voi italiani amate il vostro Duce, ma non potete apprezzarne l'opera, ed i risultati che se ne vedono, come possono apprezzarli gli stranieri che sanno per esperienza che cosa significhi la mancanza di un Capo».

Il sindaco di Atene, che è stato ricevuto anche dal Segretario del Partito, si tratterrà a Roma ancora due giorni. Egli ha manifestato il desiderio di assistere, domani, all'insediamento delle Corporazioni e domenica alla rivista militare, nonchè di visitare Littoria e Sabaudia. Partendo da Roma, si recherà a Milano, a Torino, a Bolzano e a Trieste, visitando anche Predappio Nuova e la casa natale del Duce.

Un fervido telegramma di Gömbös al Duce

Roma, 9 notte.

Il Presidente del Consiglio ungherese S. E. Gömbös ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«*Nel lasciare l'ospitale terra di questa magnifica Italia, sento il gradito dovere di esprimere i miei profondi ringraziamenti per la sincera e calorosa accoglienza che V. E. ed il nobile Popolo italiano hanno voluto prodigarmi durante la mia breve permanenza nella Capitale italiana. Facendo i più fervidi voti per la sempre maggiore prosperità della Nazione amica, che sotto la sapiente e mirabile guida del suo Duce si avvia verso il sicuro destino, prego V. E. di accogliere i sensi della mia più alta stima e della mia cordiale amicizia. — Firmato:* Giulio Gömbös».

Gömbös incontra Schuschnigg

Vienna, 9 notte.

Di ritorno da Roma, il Presidente del Consiglio ungherese Gömbös ha fatto una breve sosta sul Semmering. Il Governo austriaco l'aveva invitato ad una partita di caccia nei dintorni di Muerzuschlag; ma Gömbös ha preferito impiegare il poco tempo disponibile conversando col Cancelliere Schuschnigg, col vice-Cancelliere Starhemberg e col Ministro degli Esteri Berger Waldenegg che si sono recati sul Semmering insieme al Ministro Wildner della Cancelleria federale.

Il Presidente Gömbös ha parlato a lungo e con vivissimo compiacimento e calore sul risultato delle sue conversazioni romane col Duce. I Capi del Governo austriaco hanno quindi avuto occasione di apprendere con massima sollecitudine e da così autorizzata fonte che i Protocolli di Roma rispondono in modo eccellente alle aspettative in essi riposte dai tre Governi amici.

Gli accordi tripartiti sono la più viva realtà

Budapest, 9 notte.

La stampa odierna dà eccezionale risalto al successo dell'incontro di Roma che risulta inconfutabile dal comunicato ufficiale. Il *Pesti Hirlap* scrive che già da lunghi anni l'amicizia italo-ungherese è il fondamento più forte della politica estera magiara.

L'inviato del *Pesti Hirlap* scrive che Mussolini non ama le parole inutili: la lunghezza dei colloqui dimostra che Egli assegna all'Ungheria una parte importante nei suoi piani. Il comunicato ufficiale non è dei soliti: esso pone fine una volta per sempre alle voci di raffreddamento dei rapporti fra i due Paesi. Inoltre — continua il giornale — e questa è per noi la constatazione più importante, nel momento attuale in cui tutti cercano la amicizia di Roma, gli accordi tripartiti costituiscono più che mai la viva realtà. Il comunicato dice infine che, qualunque cosa accada, l'Ungheria non resta sola dinanzi ai suoi nemici.

Il Gabinetto Flandin si presenterà martedì alla Camera

Parigi, 9 notte.

Il Gabinetto Flandin è stato definitivamente costituito come segue: Presidenza del Consiglio senza portafogli: *Flandin*; Ministri di Stato: *Edoardo Herriot* e *Luigi Marin*; Affari Esteri: *Pietro Laval*; Giustizia: *Pernot*, deputato; Interni: *Marcello Regnier*, senatore; Finanze: *Germain Martin*; Guerra: generale *Maurin*; Marina: *Pietri*; Aria: generale *Denain*; Lavori Pubblici: *Roy*, senatore; Commercio: *Marchandeau*; Agricoltura: *Cassez*, senatore; Educazione Nazionale: *Mallarmé*; Colonie: *Luigi Rollin*; Pensioni: *Rivollet*; Poste e Telegrafi: *Giorgio Mandel*, deputato; Salute Pubblica: *Queuille*; Marina Mercantile: *Bertrand*; Lavoro: *Jacquier*, deputato; Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio: *Perrau-Pradier*.

Spostamento a destra

Il generale Maurin, che prende la successione di Pétain, è dal 1925 generale di divisione e membro del Consiglio superiore della Guerra, dove ha assolto le mansioni di ispettore generale dell'artiglieria. Nel 1925 fu a lui che venne affidato l'ispettorato generale della motorizzazione dell'esercito. Il Maurin è considerato uno dei tecnici più provetti dello Stato Maggiore francese.

Il nuovo Ministro degli Interni, Regnier, è membro del Senato e relatore generale del bilancio. Non si vede quale rapporto possa esservi fra il bilancio e la tutela dell'ordine pubblico, ma Regnier è un radicale e non occorre dire di più per spiegare la sua presenza al Ministero della Place Beauvau.

Il nuovo Ministro di Grazia e Giustizia, Pernot, da non confondersi col giornalista omonimo, è stato vice-Presidente della Camera, vice-Presidente della Commissione di legislazione civile e criminale e diverse volte Ministro dei Lavori Pubblici. Si tratta di un combattente valoroso, padre di sette figli, per di più cattolico praticante. Se teniamo conto che nel nuovo Gabinetto i radicali sono in numero minore che in quello precedente e se accordiamo una qualche importanza alla partecipazione di elementi nettamente di destra, quali Pernot, Mandel e Marin, dovremo concludere che Flandin, pigliando seco quasi tutti gli uomini del Ministero dimissionario, ha non di meno dato alla propria formazione una tinta leggermente più conservatrice di quella che non gli aveva dato Doumergue.

Marcello Hutin, sull'*Echo de Paris*, spiega questo fatto dicendo che i radicali, nel prestarsi a questo lieve spostamento a destra, hanno voluto coprire meglio la loro manovra contro Doumergue e fare mostra di disinteresse in modo da non urtare di fronte il Paese riservandosi di mettere fuori le unghie più tardi, allo scoppio di quella nuova crisi la cui possibilità più o meno prossima non viene messa in dubbio sopratutto a sinistra, dove il Gabinetto riceve oggi un'accoglienza scevra di entusiasmo, già presaga delle campagne che i socialisti non tarderanno a sferrare contro di esso. L'interpretazione di Hutin è verosimile. In ogni caso che la manovra radicale sia riuscita è provato così dall'assenza di dimostrazioni di piazza come dall'atteggiamento della stampa moderata, la quale, nonostante le proteste levate fin da ieri contro la brutale liquidazione di Doumergue, non può fare a meno di mostrarsi soddisfatta del modo in cui la crisi è stata risolta.

«La sua autorità — scrive il *Temps* parlando del nuovo Presidente del Consiglio — il suo sangue freddo, la sua attitudine alle discussioni tecniche, tutto lo designava per i grandi posti di direzione, tutto permetteva di riconoscergli le rare qualità che sono la stoffa dell'uomo di Stato. Flandin è stato sempre d'altra parte, l'uomo della conciliazione e specialmente del riavvicinamento fra i radicali, i socialisti e i repubblicani del centro. La sua ascensione al potere è nella logica di tutta la sua vita politica. Il Gabinetto che egli ha formato è a sua immagine. Non si tratta più che di vederlo e di giudicarlo all'opera».

Il *Journal des Débats* non si compromette con apprezzamenti personali su Flandin ma riconosce che «così quale è dopo la crisi profonda prodotta dalla partenza di Doumergue, il Ministero rappresenta una transizione e una tregua».

Problema insoluto

Se avessero la sicurezza di vedere il nuovo Gabinetto restare al potere un pezzo e governare con indipendenza sfuggendo alla tirannide dei partiti dominanti, queste sfere dell'opinione francese saluterebbero di certo con un grido di gioia la soluzione intervenuta. Ma quello che manca loro è per l'appunto la fiducia.

Il problema parlamentare è stato momentaneamente risolto ma il problema politico e nazionale è sempre allo stesso punto.

«La tregua continua — ha detto Flandin ai giornalisti dopo la costituzione del Gabinetto. — Sono riuscito a riunire intorno a me degli uomini che sono certo serviranno ardentemente la Francia e la Repubblica e sapranno dimenticare le divergenze di partito che li separano e lottare concordi contro la miseria e la disoccupazione, restaurare l'economia, mantenere le finanze pubbliche e rinvigorire e riformare lo Stato».

Il programma è bello, ma non è quello stesso con il quale era andato al potere Doumergue? Nove mesi di Gabinetto Doumergue hanno dimostrato che intraprendere una vasta opera di risanamento nazionale è impossibile senza prima assicurare al potere esecutivo la necessaria libertà d'azione, sottraendolo almeno nella misura consentita dalle istituzioni al despotismo delle camarille e delle sètte.

Lo stesso *Temps*, il più prudente dei grandi giornali francesi, riconosce stasera che la riforma dello Stato non soltanto resta all'ordine del giorno ma riempie l'orizzonte politico, costituisce la questione essenziale, primordiale, assillante che domina tutto e deve passare prima di tutto. Ora che cosa può fare Flandin per risolvere tale questione più di quanto abbia già fatto e tentato di fare Doumergue? Le circostanze non sono mutate.

«Che i militanti radicali riuniti in una piccola Prefettura alzino il dito mignolo — continua il *Temps* — e subito i ministri radicali strapperanno i più bei patti di tregua, le più belle formule d'unione. Contro ciò non si può rigorosamente far nulla. Le decisioni dei congressi radicali sono al disopra del Parlamento e degli stessi ministri radicali. La Repubblica ammalata si trova fra le mani di militanti i quali non hanno che da militare per essere trionfatori».

Flandin al lavoro

La coscienza del persistere delle cause del male impedisce dunque che un ottimismo eccessivo presieda ai natali del Gabinetto Flandin. Comunque il nuovo Capo del Governo che è energico e non manca di avere fiducia in se stesso, si è subito posto alacremente al lavoro ed ha riunito fino da stasera i colleghi in Consiglio al Quai d'Orsay. Il suo primo gesto è stato quello di costituire una Commissione composta dei Ministri degli Esteri, del Lavoro e dell'Agricoltura e presieduta da Herriot per sistemare il problema dell'immigrazione della mano d'opera straniera, assicurare la priorità ai lavoratori francesi.

Un'altra Commissione provvederà a studiare i provvedimenti da proporre alla Camera per ovviare alla crisi economica. Il Ministro delle Finanze proporrà inoltre un progetto di legge per limitare il diritto di iniziativa parlamentare in materia di nuove spese. Martedì dopo un Consiglio di Ministri destinato all'approvazione della dichiarazione ministeriale, il Gabinetto si presenterà alle Camere.

C. P.

La crisi egiziana

Le condizioni di Nessim Pascià corrispondono ai suggerimenti inglesi

Alessandria (Egitto), 9 notte.

(A.L.) La risoluzione della crisi ministeriale egiziana vien ritardata dal fatto che Nessim Pascià, incaricato della formazione del Gabinetto, ha posto alcune condizioni che coincidono con i suggerimenti britannici; e cioè lo scioglimento delle Camere e il ritorno alla vecchia Costituzione che era in vigore prima dell'avvento al potere di Sidky Pascià.

Le difficoltà a risolvere la crisi derivano dalla riluttanza della Corona ad accettare tali condizioni.

Nessim Pascià avrebbe inoltre chiesto agli Inglesi di favorire l'ingresso dell'Egitto nella Società delle Nazioni.

Deputati cacciati dal Parlamento dal popolo di Quito nell'Equador

Quito, 9 notte.

Il popolo di Quito, indignato per l'atteggiamento passivo tenuto dai deputati dell'opposizione, ha invaso il Parlamento dell'Equador ed ha cacciato tutti i deputati oppositori, i quali sono stati energicamente invitati a stare lontano dalla Camera.

Fotocronaca della crisi francese

DOUMERGUE stanco e sconvolto lascia l'Eliseo dopo aver presentato le sue dimissioni al Presidente.

FLANDIN mentre tenta di formare il nuovo Gabinetto viene circondato dai giornalisti avidi di notizie.

FLANDIN, soddisfatto, fotografato dopo la formazione del Ministero da lui presieduto.

Lo scandalo Levy-Dubois si profila minaccioso

Parigi, 9 notte.

Sembra che l'affare Levy-Dubois avrà gravi ripercussioni per i nuovi sviluppi che metterebbero in causa, dicono, una parte notevole del mondo politico. Quasi tutti i giornali vi dedicano largo spazio e Leon Daudet vi consacra sull'*Action Française* una parte del suo articolo sulla situazione politica. « Fra i parlamentari — scrive il leader monarchico — è un grande errore da parte dei corrotti, dei ladri, dei criminali di credere di soffocare l'affare Prince, l'affare di Marsiglia e il nuovo affare Levy-Dubois-Chautemps che sale all'orizzonte ».

Dopo aver riprodotto il passaggio di un articolo di Picot de Pledran che, occupandosi dell'affare, dichiarava che questo era la base della costituzione del futuro gabinetto, Leon Daudet così prosegue: « Ecco la chiave del mistero del voltafaccia del signor Herriot. Si è detto che il signor Doumergue non avrebbe soffocato l'affare Levy-Dubois-Chautemps-Bonnet, che nuove responsabilità politiche sarebbero sorte e che sarebbe stata la fine del partito radicale. Ora i documenti di questo affare più considerevole e ramificato ancora che l'affare Stavisky sono attualmente conosciuti nelle grandi linee da tutti i direttori di giornali indipendenti, da tutte le sale di redazione. E' il segreto di Pulcinella ed è una delle imprese più grandi della banda di Tours alla quale comandano sempre Camillo Chautemps e il suo uomo di paglia Andrea Dubois ».

Intanto, su richiesta del Ministero delle Finanze, una istruttoria è stata ordinata nei confronti della società finanziaria e dei suoi due amministratori: Carlo Goldenberg e Giuseppe Levy.

Dell'istruzione è stato incaricato il giudice Rousselet. I fatti rilevati contro la Società speciale finanziaria sono di due ordini: da una parte diversi gruppi di danneggiati delle regioni liberate avevano depositato presso la Società finanziaria 16.240 obbligazioni al portatore, che la società ha rimesso ad una banca in garanzia di aperture di credito; d'altra parte, il Ministro delle Finanze ha presentato denuncia contro Giuseppe Levy che avrebbe utilizzato un conto creditizio della Società speciale finanziaria per liberare un conto di debiti personali di sei milioni in una banca.

« A prima vista, scrive la *Liberté*, questo nuovo affare non riguarda che operazioni irregolari e il sig. Camillo Chautemps, se fosse stato ancora Presidente del Consiglio, non avrebbe mancato di qualificarli dinanzi alla Camera di « fatti banali diversi », ma, a guardarvi bene, troviamo, come nell'affare Stavisky, che intorno al nucleo centrale della Società speciale finanziaria gravitano altre società il cui unico scopo, si assicura, era quello di speculazioni varie ». E lo stesso giornale precisa: « Speculazioni sui grani, per mezzo di una Società speciale commissionaria, e alle operazioni della quale sarebbe stata immischiata una personalità che ha fatto parte di un governo di cartello; affari di cinema, ai quali si interessavano personalità radicali-socialiste; affari di anticipi ai Comuni, e in questo incoraggiati dal signor Camillo Chautemps, Ministro dell'Interno, dato che della Società faceva parte come amministratore il signor [illegible] capo del Segretariato del signor Chautemps; affari di zuccheri, affari di terreni, affari di costruzioni, affari di danni di guerra ».

Intanto il giudice Rousselet ha incominciato la sua inchiesta sui fatti che gli sono stati segnalati. Ha udito il signor Sébilleau, ispettore generale alla Banca di Francia, che gli ha spiegato il funzionamento della Società speciale finanziaria e delle sue filiali e il meccanismo dell'abuso di fiducia riscontrato. Dopo questo interrogatorio, il signor Rousselet ha ricevuto il signor Carlo *Levy* che si è spontaneamente presentato, accompagnato da due legali. Contro il Levy è stata subito elevata l'imputazione di abuso di fiducia e di complicità e gli è stato fatto subito l'interrogatorio di identità. Egli ha protestato la sua innocenza, ma il giudice istruttore ha mantenuto l'imputazione ed ha incaricato due esperti contabili di stendere un rapporto sull'affare.

Nel pomeriggio il signor Rousselet, accompagnato dal suo cancelliere, si è recato al numero 62 di via dei Mathurin, sede della società, per procedere a diverse constatazioni.

In quanto al Giuseppe Levy, non lo si è visto al Palazzo di Giustizia e la polizia lo ricerca attivamente.

Il Presidente del Consiglio Flandin si è lungamente intrattenuto col signor Germain-Martin, Ministro delle Finanze, che lo ha messo al corrente dello svolgimento dell'inchiesta iniziata sugli affari del banchiere Levy.

Il terzo divorzio di Jean Harlow e una morte avvolta nel mistero

New York, 9 notte.

Hollywood ha la sua nuova sensazione. Mentre Jean Harlow, la stella cinematografica dalla chioma biondo platino e le gambe insolenti, annunciava di essere stanca anche del suo terzo marito, la magistratura della California faceva sapere che intende riesaminare le circostanze nelle quali il secondo marito della « stella », Paul Bern, fu trovato morto nel bagno due anni or sono dopo soli due mesi di matrimonio. Strane sembrano a molti queste circostanze. Bern giaceva completamente nudo davanti allo specchio della sua camera da bagno con due rivoltelle accanto. Si dichiarò che si era suicidato. Una lettera indirizzata alla vedova in cui diceva: « è l'unico modo di riparare agli orrendi torti che ti ho fatto », fu riconosciuta di suo pugno; il testamento col quale Jean Harlow, allora ventunenne, veniva nominata erede universale, fu dichiarato valido. Ora la cosa viene ripresa in esame perchè l'Attorney del distretto Fitts è stato recentemente riconosciuto colpevole di falso giuramento. Il terzo marito da cui Jean vuol divorziare è un cinematografista di Hollywood al quale essa si è unita in matrimonio in circostanze romanzesche come desideravano i suoi agenti di pubblicità, e cioè durante una fuga dalla California all'Arizona.

La condanna degli assassini di Duca ha acquistato valore esecutivo

Bucarest, 9 notte.

Gli assassini del Presidente del Consiglio Duca — Carimia, Belimance e Costantinescu — hanno ritirato il ricorso inoltrato presso la Corte di Cassazione, sicchè la sentenza di condanna ha acquistato valore esecutivo. Come è noto i tre giovani sono stati condannati ai lavori forzati vita natural durante. Essi andranno a scontare la pena nelle famose miniere di sale di Ocna Mare.

Tumulti e ferimenti alla Università di Madrid

Barcellona, 9 notte.

Stamane si sono svolti gravi incidenti nell'interno della Facoltà di Medicina dell'Università di Madrid. Due numerosi gruppi di studenti di ideologie politiche opposte, sono entrati in collisione, e dopo un primo scontro incruento hanno fatto la loro apparizione le rivoltelle e la rissa è trascesa in vera battaglia.

Il conflitto è stato provocato, a quanto sembra, dall'apparire di manifestini attraverso i quali si condannava acerbamente l'attività rivoluzionaria dei partiti di sinistra. Infatti, poco dopo il loro ingresso nella Facoltà, studenti ex-aderenti alle organizzazioni universitarie socialiste, recentemente disciolte, hanno immediatamente cominciato ad insultare i compagni avversari politici, coi quali sono venuti alle mani. Il tumulto è stato di lunga durata, e durante alcun tempo la circolazione per la centrale Calle Alcalà nel tratto prospiciente il Palazzo della Facoltà di medicina, è stata interrotta.

Il Ministro dell'Istruzione pubblica, immediatamente messo al corrente di quanto stava succedendo, ha disposto l'invio sul luogo di una compagnia di guardie d'assalto, e all'apparire degli agenti i rissanti si sono ritirati nell'interno dell'edificio e hanno subito provveduto alla chiusura del portone.

La rissa si è fatta ancor più violenta e come abbiamo detto si è registrata una prolungata sparatoria. Quando le guardie d'assalto hanno potuto entrare nell'edificio, quattro studenti giacevano al suolo feriti, e due di essi versano attualmente in gravi condizioni. Venti studenti trovati in possesso di armi sono stati arrestati.

Il vice-sindaco di Chamartin de la Rosa, uno dei sobborghi di Madrid, è stato assassinato durante la notte da un individuo a quanto sembra per motivi di indole politica.

La seduta odierna delle Cortes è stata iniziata con un omaggio postumo al deputato tradizionalista Oreja Elosegui che, come si ricorderà, fu vilmente assassinato dai rivoltosi a Mondragon. Poscia, la Camera ha concesso l'autorizzazione a procedere contro l'ex-Ministro socialista Largo Caballero, coinvolto nel fallito movimento sedizioso, e infine è continuato il dibattito sui fatti delle Asturie.

Nel forte di San Marco, nei pressi di San Sebastiano, si è registrato un ammutinamento di detenuti scoperti mentre tentavano un'evasione collettiva. I guardiani, che hanno dovuto fare uso delle armi, hanno ferito gravemente il caporione del movimento, che è morto poco dopo il suo ingresso nell'infermeria.

A. G.

LA TRAGEDIA DI MARSIGLIA

La centrale terrorista di Berlino

Belgrado, 9 notte.

Il Governo jugoslavo, come è noto, ha inviato alcuni suoi funzionari in vari Paesi per collaborare con l'azione delle loro polizie nella ricerca delle fila del complotto di Marsiglia. Così sono stati mandati in Francia ed in Svizzera il direttore della polizia jugoslava Simonovic ed il consigliere presso il Ministero degli Interni Mittecevic; a Berlino è stato mandato un altro consigliere del Ministero dell'Interno jugoslavo il dott. Mogorovic; e le informazioni che ora si hanno da Belgrado degli accertamenti fatti dall'inviato serbo dott. Mogorovic sarebbero molto importanti. In sostanza si è scoperto a Berlino l'esistenza di un gruppo di rivoluzionari terroristi croati macedoni particolarmente attivi. A capo del gruppo era Branimir Jelic che aveva al suo fianco il dott. Budak, e Kwaternik ora fermato a Torino, Peric e il dott. Milkovic. E' stata pure scoperta una parte dell'archivio segreto di questo gruppo che è risultato particolarmente importante. Secondo i documenti sequestrati il gruppo di Berlino era in stretti rapporti con l'ex generale dell'esercito austroungarico Sarkotic, ex-governatore della Bosnia Erzegovina, e con l'ex colonnello Percevic ora fermato a Vienna. L'organizzazione rivoluzionaria berlinese disponeva di molti mezzi. Alcuni dei suoi membri ricevevano un assegno di 300 marchi al mese; il capo del gruppo Branimir Jelic è stato in America poi a Berlino, e si sarebbe trovato il 27 ottobre a Milano.

Una smentita del professor Florian sull'obbligo d'estradizione per i regicidi

Il prof. Eugenio Florian, ordinario di diritto e procedura penale nella R. Università di Torino, ci scrive:

« *Illustre Signor Direttore*,

« *Il giornale* Politika *di Belgrado ha pubblicato che io avrei dichiarato essere obbligo dell'Italia di consegnare alla Francia gli arrestati di Torino, Pavelic e Kwaternik, e ciò in applicazione della clausola riguardante i regicidi. Ho scritto al giornale suddetto smentendo tale notizia, poichè io non ebbi a fare nessuna dichiarazione nè ad esprimere alcun parere al riguardo od in tale senso.*

« *Le sarò grato se vorrà pubblicare quanto sopra.*

« *Con distinti ossequi.*

Eugenio Florian ».

Numerosi arresti in Bulgaria per la scoperta di depositi di bombe

Vienna, 9 notte.

Varie interessanti notizie concernenti la situazione interna bulgara — cominciando con quella di un misterioso attentato contro un treno di ministri — sono state apprese negli ultimi tempi per la via di Bucarest. E per la stessa via oggi apprendiamo che a Kustendil la polizia ha scoperto nella casa abitata da Stefano Popoff e da un terrorista macedone, noto sotto il nome di « Al Capone », parecchie casse piene di bombe e di ordigni infernali. I due inquilini sono stati arrestati.

La polizia ha poi scoperto a Filippopoli una vasta congiura comunista e una tipografia clandestina e molto materiale di propaganda già pronto per la distribuzione: gli arresti sarebbero numerosi. Secondo queste informazioni, in Bulgaria non solo continuerebbe ad esistere l'organizzazione rivoluzionaria macedone che il regime Gheorghieff si era illuso di poter sbaragliare, ma purtroppo si assisterebbe al fenomeno dell'infiltrazione in essa di elementi comunisti.

Lo stato d'assedio rinnovato in Lettonia

Riga, 9 notte.

(F.) - Oggi è stato emanato un decreto che rinnova sino al quindici del Maggio venturo lo stato d'assedio in tutta la Lettonia.

L'incendio di un'auto carica di merce 25 mila lire di danni

Conegliano Veneto, 9 notte.

Un pauroso incendio di autoveicolo è avvenuto nei pressi di Conegliano, verso le 20 di stasera.

Proveniente da Codroipo a quell'ora giungeva alle porte della città il viaggiatore di commercio Prandstroller Domenico, di Mestre, che guidava una automobile carica di stoffe e di telerie. Il pilota ad un tratto si trovava avvolto dalle fiamme e faceva appena in tempo a salvarsi, mentre l'opera di spegnimento tentata da alcuni volonterosi riusciva vana. I resti dell'automobile bruciata in tutte le sue parti combustili insieme alla merce furono trasportati fuori della strada nazionale sulla quale il traffico era rimasto interrotto per oltre mezz'ora, agglomerando oltre duecento macchine che con i loro fari uniti al rosseggiare delle fiamme davano alla scena un che di fantastico e di sinistro.

I danni ascendono ad oltre 25 mila lire. L'incendio si ritiene provocato da un ritorno di fiamma.

L'arresto del presunto assassino della girovaga della Via Aurelia

Recco, 9 notte.

E' stato arrestato dai carabinieri di S. Vincenzo di Livorno certo [illegible] Cialento fu Domenico, di anni 35, nato a Pizzoli d'Aquila e residente a Roma, pregiudicato per vari reati.

Il Cialento era stato segnalato, dopo rapide e attive indagini del maresciallo Provera, comandante di questa Stazione, quale presunto autore dell'assassinio di una girovaga, certa Elisabetta Campuccio in Balestrero, di anni 46, nata a Cervo S. Bartolomeo e residente a Genova, trovata la mattina del 29 ottobre in un terreno sottostante la via Aurelia, nel tratto Recco-Ruta, orrendamente sfigurata nel viso.

L'autopsia aveva poi accertato che la morte era avvenuta per soffocamento. L'arrestato, che sarà oggi tradotto in queste carceri, ha riconosciuto di avere altercato con la Campuccio in tale località e nella notte dal 28 al 29 ottobre e di averla colpita, in un impeto d'ira, al viso con una borsa contenente oggetti pesanti. Si era poi allontanato senza interessarsi delle conseguenze del suo gesto violento.

I PROCESSI

Il ricorso di un omicida respinto dalla Suprema Corte

Roma, 9 notte.

Dinanzi alla prima sezione della Corte di Cassazione, è stato oggi discusso il ricorso proposto da Alessandro Garosi avverso la sentenza della Corte d'Assise di Firenze, che il 17 febbraio scorso lo condannava a 27 anni di reclusione quale responsabile di omicidio volontario col beneficio della provocazione in persona di Tina Benefonti.

Come si ricorderà, insieme al Garosi fu processata la di lui domestica, Francesca Rocchiccioli. Quest'ultima mentre veniva assolta dall'imputazione di concorso in omicidio per non aver commesso il fatto, veniva invece ritenuta insieme col Garosi responsabile di distruzione di cadavere, con l'aggravante di aver commesso tale fatto per occultare la scoperta del primo delitto.

La domestica veniva condannata a cinque anni di reclusione, ridotta col beneficio del condono a tre anni.

Avverso la sentenza, il Garosi ricorreva in Cassazione e il suo difensore avv. Giovanni Persico ha addotto vari motivi, lamentando soprattutto il mancato riconoscimento nel Garosi di un vizio parziale di mente. Il P. M. comm. De Zilla, confutati i mezzi del ricorso, ha concluso per il rigetto. La Corte, presieduta da S. E. Aloisi, ha deciso in conformità, respingendo il ricorso.

Un pazzoide che non è riuscito a gettare la moglie dalla finestra

Mantova, 9 notte.

Nel marzo scorso Pietro Tartari, di 34 anni, venuto a diverbio con la moglie, Jolanda Ballerini, l'afferrava per le braccia e cercava di lanciarla dalla finestra del secondo piano, non riuscendovi perchè la povera donna, in un primo tempo, resistendo alle percosse del marito, si era aggrappata al davanzale, dal di fuori, penzolando nel vuoto, e poi perchè alcuni cittadini accorsi riducevano a più miti consigli l'energumeno. Arrestato e deferito alla autorità giudiziaria per mancato omicidio, il Tartari durante l'istruttoria venne inviato all'Ospedale psichiatrico di Castiglione delle Stiviere, dal quale ritornò con una perizia che lo dichiara seminfermo di mente. Nel processo, svoltosi oggi davanti alla Corte d'Assise l'imputato ha ammesso di aver spinta la moglie verso la finestra, protestando però di non aver avuto l'intenzione di farla cadere nel vuoto. La Corte lo ha condannato per tentato omicidio aggravato, con l'attenuante del vizio parziale di mente, ad 5 anni di reclusione col condono di 2, ed al ricovero, a pena scontata, in una casa di cura.

Moderno Cagliostro in Tribunale

La condanna del falsificatore di autografi di immortali

Milano, 9 notte.

Sono note le gesta di quel falsificatore di manoscritti di personalità celebri, che si recava nelle più fornite biblioteche e col pretesto di esaminare a scopo di studio i preziosi e rari cimeli, asportava fogli in bianco che gli servivano poi — abilissimo calligrafo — per falsificare lettere e manoscritti diversi, di Mozart, Gluck, Washington e persino di Cristoforo Colombo. Costui, Esposito Nicotra, da Messina, di 45 anni, persona di una cultura non comune specialmente nel campo musicale, aveva intrapreso le sue falsificazioni dopo il soggiorno in America, dove, sotto il falso nome di Richard Drigo, si afferma abbia tenuto con successo una serie di concerti. La scoperta delle malefatte compiute da questo strano individuo è stata fatta dal dott. Walter Toscanini, il quale, nella sua qualità di antiquario libraio, aveva acquistato da lui una lettera di Mozart per il prezzo di duemila lire, cimelio che è stato poi riconosciuto abilmente falsificato. Denunciato alla polizia e arrestato, il Nicotra è comparso oggi davanti al nostro Tribunale per rispondere di furto, truffa e false generalità. Il processo, che ha avuto qualche fase interessante, è terminato questa sera con la condanna del Nicotra a due anni e 2400 lire di multa. Egli però è stato subito scarcerato avendo beneficiato del condono per la recente amnistia.

Veterinario assolto a Cuneo dalla imputazione di oltraggio

Cuneo, 9 notte.

Il veterinario dott. Natale Malausa, che aveva regolarmente ispezionata e bollata la carne introdotta nello spaccio di bassa macellazione di Venasca, nel giugno 1933, venuto a conoscenza che a carico del titolare di quello spaccio erano state elevate dai carabinieri alcune contravvenzioni, si era presentato al maresciallo comandante quella stazione per avere spiegazioni al riguardo. Ne nacque una discussione che andò assumendo un tono d'una certa vivacità al punto che il maresciallo, ad un tratto, ritenendosi oltraggiato sporse contro il dottore denuncia per oltraggio. Il dott. Malausa, sotto tale imputazione, si è presentato innanzi al Tribunale, il quale accogliendo la tesi difensiva ha assolto l'imputato perchè il fatto non costituisce reato.

Assolto dall'imputazione di lesioni colpose

Alessandria, 9 notte.

L'autista Giovanni Parodi, di 21 anni, residente a Novi Ligure, è comparso in tribunale imputato di lesioni colpose aggravate per avere il 25 giugno 1933, transitando in motocicletta lungo lo stradale di Basaluzzo, investito l'agricoltore Andrea Ferreri, di 52 anni, producendogli una vasta ferita alla gamba sinistra da rendergli inservibile l'arto offeso malgrado una lunga degenza a letto.

L'imputato si è difeso affermando che la disgrazia fu veramente fortuita, poichè, nello incrociare un carro, appariva improvvisamente davanti alla sua macchina il Ferreri, il quale si era portato sulla sua rotta. Il tribunale, dopo movimentata discussione, ha finito di assolvere l'imputato per insufficienza di prove.

L'interdizione della Tetrazzini

La domanda ritirata dal Vernati

Roma, 9 notte.

Definito il 5 corrente il processo penale contro Pietro Vernati, che doveva rispondere di tentativo di estorsione in danno della propria moglie Luisa Tetrazzini, processo terminato con la piena assoluzione dell'imputato, stamane è stata chiamata dinanzi alla prima Sezione civile la causa d'interdizione intentata contro la celebre cantante, dal marito.

In seguito agli accordi intervenuti fra i due coniugi, questa mattina l'avvocato Belcastro, nell'interesse del suo cliente Vernati, ha concluso che, essendosi chiarito fra le parti che il palazzo di via Gaeta è rientrato nel patrimonio della signora, che nel giudizio penale è stato riconosciuto dallo stesso P. M. il disinteresse assoluto da parte dello stesso Vernati, desisteva dalla domanda di interdizione e di inabilitazione, e chiedeva che fossero compensate le spese.

A sua volta il patrono della Tetrazzini, avv. Danese, ha concluso che, in seguito agli accordi intervenuti nel giudizio penale, dei quali accordi il Tribunale dovrà prendere atto, venisse respinta la domanda d'interdizione, con tutte le conseguenze di legge e fossero compensate le spese del giudizio.

Il P. M. Fattirini ha chiesto che si desse atto della desistenza, e che in ogni caso venisse respinta l'istanza di interdizione. La sentenza si avrà entro il mese.

Due anni ad un truffatore

Chivasso, 9 notte.

E' comparso oggi davanti al Pretore certo Tosato Angelo, di anni 51, da circa un mese detenuto nelle carceri mandamentali della nostra città, per rispondere di furto, truffa, tentata truffa continuata in danno di molti esercenti della città e dei dintorni. A costoro il Tosato si presentava, a volte, come appaltatore di lavori da eseguire lungo la ferrovia, a volte, a nome di imprese assuntrici di lavori stradali e concertava per la consegna di ingenti quantità di pane, carne, vino, ecc. agli inesistenti lavoratori. Quasi tutti i negozianti reclamavano però il pagamento anticipato, così non rimaneva al Tosatto che allontanarsi con una scusa qualsiasi. Da questi suoi giri nei diversi negozi, egli cercava però di trarre il maggior profitto possibile, asportando qualunque cosa di cui fosse riuscito ad impadronirsi. Il Pretore cav. Minella, tenendo presente i precedenti del Tosatto, essendo costui stato condannato ben cinque altre volte per furto, lo condannava a due anni e due mesi di reclusione e a 6 mesi di arresti, più le spese di giudizio.

Padre e figlio violenti condannati per ingiurie e percosse

Varallo, 9 notte.

Certi Giovanni e Anselmo Petterino, padre e figlio, imputati di minacce, ingiurie, percosse e violazione di domicilio ai danni dei coniugi Agostino e Giuseppina Iviglia di Gattinara sono comparsi ieri dinanzi al Tribunale di Vercelli. Il Tribunale ha condannato il Petterino Anselmo ad un anno e due mesi di reclusione ed il Petterino Giovanni a due mesi della stessa pena ed a lire 500 di multa, col beneficio del condono.

Sepolto sotto un mucchio di paglia muore asfissiato

Alessandria, 9 notte.

Il contadino Carlo Ramponelli, di 17 anni, residente a Felizzano, era intento a disporre una bica di paglia sull'aia allorchè la paglia franava improvvisamente seppellendovi il disgraziato giovane. Accorrevano subito i familiari, che riuscivano a liberare il Ramponelli, ma il disgraziato moriva poco dopo per asfissia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

9 Novembre 1934-XIII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	16	8	½ cop.	mosso
Sanremo	16	9	½ cop.	»
Milano	13	1	nebbia	—
Venezia	15	6	»	l. mosso
Trieste	16	8	sereno	»
Fiume	16	7	½ cop.	»
Trento	11	0	sereno	—
Bologna	13	8	»	—
Firenze	14	8	nebbia	—
Ancona	15	10	sereno	l. mosso
Roma	17	7	½ cop.	agitato
Napoli	20	9	½ cop.	l. mosso
Bari	17	9	sereno	»
Taranto	19	10	½ cop.	»
Palermo	24	14	¾ cop.	mosso
Catania	24	10	»	l. mosso
Messina	20	13	coperto	calmo
Cagliari	18	11	½ cop.	l. mosso
Tripoli	27	17	piovoso	mosso
Bengasi	22	17	¾ cop.	agitato
Rodi	22	17	½ cop.	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 11,5
Minima + 0
Pressione barometrica 739,4
Umidità 76 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 9,3
Minima + 4

La giornata d'oggi: cielo coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 9 notte.

Situazione barica: il ciclone atlantico ha attualmente il suo minimo approfondito a sud dell'Irlanda ed estende la sua influenza a quasi tutta l'Europa centrale e occidentale, determinando un minimo secondario sulla Germania. L'Islanda è di nuovo in regime di pressione relativamente elevata, mentre sulla Russia persiste l'anticiclone, con massimo sul basso corso del Volga. Il bacino mediterraneo e l'Italia in particolare risentono ancora del contrasto esistente nella distribuzione barica circostante.

Probabilità: il miglioramento verificatosi nelle condizioni del tempo sull'Italia si estenderà a tutta la penisola, conservando un certo carattere di instabilità, che potrà determinare, specie sulle regioni settentrionali e sul versante tirrenico, un ritorno assai prossimo di annuvolamenti irregolari e crescenti. Formazioni nebbiose sulle regioni settentrionali e sui bassi. Quasi ovunque nebulosità di media consistenza. Venti prevalentemente occidentali. Temperatura in lieve diminuzione. Mare mosso o con maggiore moto ondoso sul Tirreno.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO - 9 novembre 1934 - Anno XIII

Mercato buono con affari ridotti. Prezzi sostenuti fra oscillazioni minime. Chiusura quasi senza variazioni da quella precedente.

[illegible]

CAMBI: Parigi 77,30; Svizzera 382; Germania 4,6900; Londra 58,75; New York 11,745.

MILANO, 9. — [illegible]

GENOVA, 9. — [illegible]

ROMA, 9. — [illegible]

TRIESTE, 9. — [illegible]

Media dei Consolidati e Cambi
Roma, 9 Novembre 1934-XIII

Rend. 3½ '906	88 425	Francia	77 80
Id. 1902	87.00	Svizzera	380 —
Id. 3 % lordo	66 10	Argentina	3 00
Conv. 3,50 %	88 925	Belgio	274 1
B. N. 5% '34	100 —	Canadà	11 90
Id. 1940	104 775	Cecoslov.	49 07
Id. 1941	105 275	Danimarca	263 —
Id. 4 % '43	101 40	Germania	469 04
Ven. 3,50 %	94 85	Norvegia	297 —
		Olanda	795 5
CAMBI		Polonia	222 —
Stati Uniti	11 742	Spagna	160 ½
Inghilterra	58 75	Svezia	304 —

BORSE ESTERE

PARIGI, 9. — L'impressione ottimista che è prevalsa ieri in Borsa si è affermata oggi. La ripresa dei corsi si è accentuata e questa fermezza non si è smentita in alcun momento della seduta. Così la chiusura si è effettuata ai più alti livelli della giornata. Apparentemente la Borsa stima che la composizione del nuovo Ministero le permetta di contare sul mantenimento della tregua dei partiti. Spera che il nuovo Ministero Flandin si deliberà a favorire la ripresa degli affari specialmente per il ritorno a un liberalismo economico almeno relativo. Il rialzo è stato particolarmente vivo sulle rendite, che hanno guadagnato un terreno variante da franchi 1,60 a 2,50. L'orientamento poco favorevole dei valori internazionali è in contrasto con la fermezza del resto del mercato. Del resto non ha fatto che confermare la tendenza fondamentale della Borsa. Sul mercato dei cambi la lira sterlina, il cui rialzo si era ieri semplicemente rallentato, ha oggi sensibilmente ceduto. La ritroviamo a franchi 75,74 contro 76,05 di ieri. Il dollaro è andato da 15,18¾ a 15,17½. Le monete oro europee sono anche deboli, specialmente il franco svizzero a 4,94 contro 4,94 e 7/8 e il fiorino a 10,26¼ contro 10,26⅝. La lira italiana ha variato da 129,90 a 129,85.

Chiusura titoli	8	9
Rendita Francese 3 %	70 85	72 50
Prest. Franc. 4 ½ '32 A	85 95	87 40
[illegible]		

LONDRA, 9. — [illegible]

LONDRA, 9 Novembre 1934

Chiusura titoli	8	9
[illegible]		
Courtaulds	47 ½	47 450
Snia Viscosa	79 4½	80 —
British Am. Tobacco	6 3/16	6 1/8
Royal Dutch	18 ¾	18 75
Rio Tinto	13 ½	15 3/8
De Beers	3 5/16	3 1/8
Consolidated Goldfields	48 9	48 150

CAMBI

Italia	58 25	Budapest	26 —
New York	4 9912	Belgrado	220 ½
Francia	75 75	Sofia	415 —
Germania	12 40 ¼	Bucarest	500 —
Spagna	36 50	Costantin.	615 —
Amsterdam	7 36 ¾	Atene	520 —
Belgio	21 37 ½	Austria	26 75
Svizzera	15 32 ½	Varsavia	26 45
Copenaghen	22 39 ¾	B. Aires, oro	36 3/8
Stoccolma	19 39 ½	Id. non uff.	20 —
Oslo	19 90 ¾	Rio Janeiro	4 13
Helsingfors	226 60	Id. non uff.	3 61
Praga	119 50	Yokohama	14 04

VIENNA, 9 Novembre 1934
CAMBI

Italia	36 97	Amsterdam	284 40
New York	4 1964	Praga	17 56
Parigi	27 685	Budapest	124 25 ½
Bulgaria	4 25	Varsavia	78 34
Berlino	168 84	Londra	20 94 5/8
Svizzera	136 94	Belgio	98 18

Rassegna agraria settimanale

Ottimo sostegno continuano a tenere i mercati nazionali del frumento, confermando le previsioni favorevoli avanzate su queste note fin dall'estate scorsa, in base all'esame della situazione determinata da una produzione deficiente e dallo smaltimento della rimanenza del raccolto 1933. La maggiore sostenutezza si fa rilevare per le qualità più fini, sempre ottimamente richieste e scarsamente offerte per la poca disponibilità; così pure più sostenuti sono i grani duri. Il mercato generale si presenta quindi assai diverso da quello dello scorso anno, in modo che il grano partecipa anch'esso con quella tendenza all'aumento che caratterizza al presente le principali produzioni agrarie: cereali, bestiame, vini, formaggi, olio, lane, ecc.

Il sopravvenire delle piogge ha chiuso il periodo delle semine del frumento, che in alcune plaghe ha già iniziato la vegetazione. La superficie seminata non può essere conosciuta, non essendosi potuti ancora raccogliere i dati statistici attendibili; ma è impressione negli ambienti agricoli che essa sarà forse inferiore leggermente a quella del passato anno.

Animati sono i mercati del granoturco e del risone, prodotti questi due oggetto di numerosi scambi a prezzi in aumento: il primo proprio per un movimento naturale dovuto sia alla ripresa dell'industria zootecnica, sia al deficiente raccolto di frumento avutosi, in modo che a tale deficienza in parte sarà sopperito dal granoturco; il secondo favorito dall'azione di tutela ed assiduo controllo dell'Ente Risi, che viene sempre più riconosciuto l'organismo, che ha veramente esercitata una azione salutare nelle regioni risicole, arrestando prima il tracollo dei prezzi e proseguendo poi con metodo nell'opera di rivalutazione.

L'avanzarsi della stagione invernale fa presumere una più sentita richiesta di foraggi, ma finora continua la solita fiacca. La paglia trova ancora facile collocamento a prezzi assai alti.

Il consumo delle carni, per le più fredde temperature che lo favoriscono, e per la scarsa produzione di ortaggi, è aumentato; quindi maggiore domanda si nota nel bestiame bovino da macello, che per tutte le categorie è in buona vista. Quelle che però risentono maggior vantaggio da questo andamento sono i bovini giovani non solo da macello, ma anche da allevamento.

I vini nuovi incominciano ad essere largamente trattati: i prezzi praticati sono sostenuti, dato che i prodotti risultano assai pregevoli e quantitativamente scarsi e inoltre le rimanenze del passato raccolto si possono considerare esaurite, perchè ridotte talmente, che non influiscono minimamente sul mercato.

MERCATI

CEREALI

Bra, 9. — Grano nostrano nuovo da L. 84 a 86 al Q.le; meliga da 42 a 47; segale da 62 a 64; fagioli da 58 a 60; fave da 62 a 68; ceci da 72 a 75; crusca da 40 a 46; cruschello da 48 a 56 al Q.le.

Casale Monf., 9. — Grano da L. 86 a 90 al Q.le; meliga da 47 a 49; segale da 63 a 64; fagioli da 80 a 90; fave da 85 a 110; ceci da 125 a 150; crusca da 36 a 32; cruschello da 26 a 30; farina da pane comune da 186 a 182; farina di meliga da 78 a 80; risone da 81 a 83.

Ivrea, 9. — Frumento nostrano al Ql. da L. 85 a 90; granoturco da 50 a 55; segale da 65 a 70; avena da 65 a 70.

Mortara, 9. — Frumento al Ql. L. 87,90; riso originario e comune da 100 a 102; id. vialone da 160 a 165; risone vialone da 68 a 70; id. maratelli da 58 a 62; id. originario e comune da 51 a 53; segale da 67 a 72; avena da 59 a 62; granoturco nostrano da 47 a 49; crusca di grano da 38 a 40.

Nizza Monf., 9. — Grano estero (manitoba) al Ql. L. 125; grano nazionale da 83 a 86; farina di meliga 60; meliga in grana 50; segale 70.

Vercelli, 9. — Risone originario, media ponderata al Ql. L. 52,626; riso raffinato da 98 a 101; riso originario agguagliato da 96 a 98; id. id. brillato da 101 a 104; id. id. camolino da 99 a 104; riso maratelli da 125 a 128; frumento fino da 85 a 87; id. buono mercantile da 83 a 85; id. mercantile da 78 a 80; segale da 69 a 73; avena nostrana comm. da 54 a 56.

BESTIAME

Bra, 9. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 13 a 18 al Mg.; vacche da 10 a 20; vitelloni da 15 a 18; manzi da 13 a 18; giovenche da 9 a 14. — Bestiame da macello: tori da L. 14 a 18 al Mg.; buoi da 13 a 15; vacche da 12 a 20; vitelli della coscia da 39 a 41; nostrani da 28 a 33; sanati da 42 a 62; cavalli da 1500 a 1600 per capo; muli da 850 a 1200; somari da 250 a 370; maiali da 31 a 35; lattonzoli da 130 a 180; agnelli e capretti da 28 a 30 al Mg.; vitellini da allevamento da 160 a 200 per capo; suini magroni da 70 a 130.

Casale Monferrato, 9. — Bestiame da lavoro: buoi da lire 16 a 18 al Mg.; vacche da 300 a 1800 per capo; vitelloni da 18 a 22 al Mg.; manzi da 20 a 22; giovenche da 12 a 14. — Bestiame da macello: tori da L. 14 a 18 al Mg.; buoi da 16 a 20; vacche da 8 a 12; vitelli e manzi ad 20 a 35; sanati da 25 a 35; vitelli da 140 a 160 al Q.le; muli da 125 a 135; somari da 105 a 110; maiali da 37 a 41; lattonzoli da 20 a 26 per capo; agnelli e capretti da 30 a 50 al Mg.; maiali magroni da 35 a 38; vacche sorane da 15 a 16; vitelli da allevamento da 20 a 22.

Ivrea, 9. — Bestiame: vacche al Mg. da L. 16 a 17,5; manze da 25 a 28; vitelloni da 24 a 27; vitelli da latte da 30 a 40.

Moncalieri, 9. — Bestiame da macello: vitelli di 1.a qualità da L. 28 a 30 al Mg.; id. 2.a qualità da 23 a 26; buoi 1.a qualità da 24 a 30; id. 2.a qualità da 18 a 23; moggia da 20 a 25; tori da 23 a 28; vacche da 13 a 23; agnelli da 30 a 32,50.

Nizza Monf., 9. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 18 a 20; manzi da 22 a 24; vitelli da 25 a 28; vacche per capo da 1500 a 3000. Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 18 a 20; manzi da 22 a 24; vitelli da 25 a 28; sanati da 30 a 34; vacche da 9 a 10.

Voghera, 9. — Buoi da lavoro da L. 190 a 300 al Q.le; buoi da macello di 1.a da 210 a 230; di 2.a da 180 a 200; vitelli da allevamento da 250 a 280; vitelli da latte maturi da 325 a 360; non maturi da 315 a 340; suini da 340 a 380.

FORAGGI

Torino, 9. — Prezzi medi dei foraggi al Mg.: maggengo 1.a qual. L. 2,20; riesta 1,80; paglia di grano pressata 1,70, sciolta 1,50.

Mortara, 9. — Fieno maggengo al Ql. da L. 22 a 25; agostano da 18 a 21; terzuolo da 14 a 19; paglia di frumento pressata da 10 a 12.

VINI

Bra, 9. — Barbera da pasto gradi 11 a 12 da L. 140 a 150 per ettolitro; comune da pasto gradi 10 a 11 da 100 a 110; barbera da bottiglia gradi 12 a 13 da 200 a 220; dolcetto gradi 11 a 12 da 130 a 150; nebiolo rosso gradi 12 a 13 di un anno da 250 a 280, di due anni da 280 a 300; barolo e barbaresco gradi 13 a 14 di un anno da 280 a 280, di due anni da 300 a 325, di tre anni da 350 a 375, di quattro anni da 390 a 420, di cinque anni da 460 a 480, di sei anni da 500 a 525 all'ettolitro netto, franco stazione di partenza, esclusa la imposta di consumo.

Casale Monf., 9. — Barbera da L. 120 a 150 per ettolitro; comune da pasto da 80 a 100; barbera fina da 160 a 165; freisa e grignolino da 160 a 180; tartaro da 70 a 80; aceto rosso e bianco da 50 a 70.

Varzi, 9. — Barbera da L. 90 a 120 per ettolitro; comune da pasto da 70 a 80; bianco secco da 70 a 80; bianco dolce da 90 a 120.

Voghera, 9. — Vini fini tipici sangue di giuda bottigliato da L. 160 a 180 per ettolitro; bianco dolce da 180 a 190; vini di 1.a da 100 a 160; di 2.a da 70 a 90.

Nizza Monf., 9. — Nella corrente settimana il mercato vinicolo è stato piuttosto calmo; ma tale calma trova giustificazione in la persistente mancanza della ricerca del prodotto, eccezionalmente buono, regolarmente quotato in alcuni mercati. E' noto, infatti, che i vini fini atti all'imbottigliamento — quali quelli sui prodotti quest'anno, perchè la zona fu risparmiata dalla grandine — vengono preferibilmente ricercati in periodo delle feste natalizie e in gennaio. E Nizza, che durante la campagna vinicola trova largo impiego, ha perduto le ore di fine anno, le partite contrattate hanno rilevato quotazioni lusinghiere. Le barbere di Nizza, infatti, è stata pagata da L. 140 a 156 il quintale. Per il moscato sono stati praticati prezzi variabili da L. 130 a 135 il quintale e per il vino da pasto, da L. 110 a 120.

Vita di H. G. Wells

Experiment in Autobiography: così ammonisce il titolo di questi due grossi volumi dell'*Autobiography of H. G. Wells* (Londra, Gollancz & The Cresset Press, novembre 1934) la cui camicia d'un color giallo canarino è visibile di lontano in questi giorni in ogni sala di lettura e salotto del mondo anglosassone. L'accento cade sulla parola *experiment*. Se non l'abbiamo notato subito, ce ne accorgiamo a lettura finita. Sì, tutta la vita di Wells è esperimento: tutta la sua opera è esperimento, sulla copertina d'ogni suo libro potrebbe stampigliarsi, come su certi francobolli portoghesi, la leggenda: *provvisorio*. Poichè, se egli non ha creato il genere del «romanzo-utopia», gli ha conferito diffusione e, entro certi limiti, prestigio: romanzi che, in forma fantastica, si propongono un preciso fine sociologico, fantasie pseudoscientifiche proiettate in schemi squisitamente antistorici coll'intento d'influire sul corso della storia, rudimenti d'una scienza «ecologica» *in fieri* di cui Wells si è fatto da quasi mezzo secolo banditore. Serio ed educativo il fine, sciatta e approssimativa l'esecuzione, chè l'urgenza di comunicare la sua visione agli uomini non consentiva a questo profeta senza crisma di dedicarsi a un umbratile lavoro di lima; dei suoi personaggi scrive egli stesso: «Dubito «se alcuno di essi abbia quel genere «di vitalità che perdura sotto nuove «fasi sociali; nel corso di pochi de«cenni essi possono diventare incom«prensibili». Opera difficile a classificare, spiacente all'Arte e alla Scienza, di cui l'autore sente i difetti e si affligge per primo: «Son tormen«tato da un desiderio di compiutez«za che trascende la mia capacità, e «da un'incapacità pratica di produr«re per me quelle condizioni che «rendono possibile il capolavoro».

E' facile ritrovare incarnato in Wells un tipo tradizionale anglosassone, che nelle forme più comuni affolla le cattedre delle scuole elementari e secondarie, e nelle più alte e più rare spicca il volo al vertice di Parnaso e si chiama Shelley. Codesto tipo è ateo e rivoluzionario, s'infatua d'una formula scientifica e vi trova la scintilla che lo promuove a dignità prometeica, diventa profeta mago apostolo e trova seguaci in un popolo, come l'inglese, uso a raggiungere i suoi scopi per vie sperimentali e confuse, *muddling through*, come si dice. Il Wells non è uno Shelley; rassomiglia, se mai, molto di più al suocero di Shelley, l'utopista rivoluzionario e confusionario William Godwin. Se ha avuto assai più fortuna del Godwin, lo deve a circostanze eccezionali di cui questa autobiografia c'informa in modo così istruttivo, da farne uno dei libri fondamentali per comprendere non soltanto la persona del protagonista, ma tutto l'ultimo cinquantennio di storia europea.

Di origini umili (il padre giardiniere, la madre cameriera e governante), di capacità cerebrali — ce lo confessa egli stesso — non eccezionali, il Wells avrebbe potuto sistemarsi per tutta la vita in una modestissima posizione, di commesso di negozio di stoffe prima, di ripetitore poi, non fosse stato pel capriccio del caso che, proiettandolo da un punto all'altro come una palla in un bigliardino da ragazzi, gli fece imbroccare — primo lui a stupirne — il beato recinto dov'era scritto il massimo successo. La rottura d'una gamba giocando a *cricket*, tra i sette e gli otto anni, gli procura una prima fecondazione di letture. La geografia e la storia naturale gli stimolano l'intelligenza, le allegorie di nazioni che trova nei volumi del *Punch* — avvenenti femmine chiamate Britannia, Francia, ecc. — risvegliano in lui i primi fremiti sessuali. Un'altra gamba rotta (questa volta del padre; tal genere d'incidenti sembra aver avuto un'importanza decisiva nella storia della famiglia Wells: la madre morì in seguito a una caduta per le scale) cambiò le circostanze economiche, facendo sì che, per sopperire al mantenimento dei suoi, la madre s'impiegasse come governante in una grande casa, e potesse così spendere per l'educazione dei figli. Ma l'ideale della madre, gretta borghesuccia vittoriana, la cui devozione al trono e all'altare servì solo a fare del Wells un repubblicano e un miscredente, era di vedere i suoi figli commessi in qualche grande magazzino di stoffe. Gli altri due fratelli soccombettero, Herbert George si salvò non tanto per l'urgenza d'una vocazione, ancora non definita, quanto per l'innata claustrofobia. Questa claustrofobia è un elemento importantissimo della carriera del Wells; ci si sentirebbe tentati di dirlo il più importante, e di vedere come ispirate da essa non solo capitali svolte nella vita, ma anche quel continuo mutare della vicenda dello scrittore, quel suo bisogno di vivere nel provvisorio, di mantenersi aperta la porta del futuro, di abbattere le barriere tra i tempi e gli spazi, quel suo sentire soprattutto ciò che è ancora vago e informe, quella sua ribellione contro le forme tradizionali, sicchè lo Stato Mondiale da lui «profetato» e la sciatteria della sua prosa deriverebbero dalla stessa fonte.

Resi vani i tentativi di farne un commesso di negozio, il Wells va a scuola a Midhurst e supera così brillantemente gli esami di scienze del primo anno che riesce a ottenere una borsa di studio per la Normal School of Science a South Kensington. Proprio in quel tempo il Ministero dell'Educazione, allarmato dai progressi tecnici delle nazioni continentali, cercava di reclutare un corpo d'insegnanti giovani al corrente degli ultimi progressi scientifici. Ora a quella scuola di Londra insegnava biologia nientemeno che T. H. Huxley. La stecca del caso ha spinto la pallina Wells nel recinto, mettiamo, del '75. L'insegnamento di Huxley feconda il cervello del nostro studentino, molto gramo e sparuto in quell'anno 1884-85. Per tutto il resto della vita Wells cercherà di trattare i problemi storici da un punto di vista biologico: la sua «scoperta» di questo nuovo punto di vista non è che un frettoloso, seppur fecondo, corollario delle lezioni di Huxley. Ecco intanto lo studentino diventare insegnante e in falde e tuba, come voleva l'epoca (falde e tuba piuttosto fruste, poverino!), andar la domenica a passeggio in Regent's Park con la cugina, graziosa e oca, e parlarle, con foga, di ateismo, agnosticismo, rivoluzion sociale, nonchè libero amore. Un denutrito intellettualoide socialista, ecco il Wells nel 1887, modesto insegnante in una scuola perduta in un angolo morto del Galles. Ma il caso gli prepara un'altra provvida sventura, che gl'impedisce di fermarsi in un'umile situazione borghese. Questa volta lo strumento di cui si serve quel voltairiano burlone di Caso è una partita di calcio (la prima volta, ricordiamo, era stata una partita di *cricket*; che nuovo *conte philosophique* potrebbe scriversi su quel *Cockney Voltaire* che è il Wells utilizzando quale *deus ex machina* un Fato Sportivo!): cattivo giocatore, il maestro di scuola è facile zimbello dei rozzi giovinotti di Wrexham. Una lesione al rene e uno spargo di sangue son le immediate conseguenze; ma di lontano ammicca la Gloria. La scena non sarà d'ora innanzi più un angolo di provincia, ma la ribalta di Londra.

Primi suoi abbozzi giornalistici, rimasticature dell'insegnamento scientifico condite di romanzesco, i *Chronic Argonauts*, lotta per la vita... Un articolo di J. M. Barrie lo mette sulla buona strada. «Voi principianti» — scriveva Barrie — «non siete capaci di esporre altro che le «vostre vedute politiche, le vostre «riflessioni sull'arte, le vostre teorie «sulla vita, che talvolta v'immagina«te perfino che siano originali. Ma «i direttori di giornali non ne vo«glion sapere, perchè il pubblico non «le vuole. Vedete questa pipa? «Simms mi vide ripararla un giorno «con della ceralacca, e due giorni «dopo uscì un suo articolo su quello «spunto». Il Wells imparò così bene la lezione, e organizzò così bene la caccia ai pretesti d'articoli, che in breve salì ai fastigi del giornalismo in un tempo (l'ultimo decennio del secolo) singolarmente favorevole ai giovani, come egli stesso dichiara, chè il pubblico, stufo degli epigoni dei grandi vittoriani, e smanioso di «nuovo» in ogni ramo (Holbrook Jackson già notò questa smania nel suo ormai classico volume su *The Eighty-en-nineties*), era pronto a fare il più ampio credito ai giovani. Stavolta la pallina Wells ha imbroccato il recinto dei recinti, il massimo dei punti, e ci si ferma. Il resto della carriera del Wells coincide coi suoi grandi successi librari e le sue rumorose interviste di grandi uomini politici ai quali va a predicare il suo verbo di politica universale; ultima intervista, di Stalin, che ha provocato un così ameno commento da parte di Shaw nel *New Statesman* del 3 novembre scorso. Carriera un po' monotona, ma non priva di curiosi episodi, come quelli relativi agli affari matrimoniali del Wells, anelante nel suo bovarysmo a un'unione con un'introvabile compagna appassionata, o quelli relativi all'attività del Wells durante la guerra (tra l'altro, collaborò con il famigerato Wickham Steed, che noi italiani potremmo chiamare *Wicked Steam* e altri illustri «esperti», a un memoriale pel Ministero della Propaganda in cui all'Italia non veniva assegnato un posto tra le grandi Potenze, perchè mancava di carbone: oh, se la profetica fantasia del Wells gli avesse mostrato che ci sono altre risorse più importanti, tra cui quel coraggio che egli altrove esalta!). Carriera che, se non appartiene al mondo della letteratura se non per poche pagine umoristiche, dovrà esser tenuta presente da chi studi la storia sociale di questi ultimi decenni: chè a quello che si chiama «il movimento delle idee», il Wells ha molto contribuito con la sua crociata per una educazione politica che sia d'accordo con i progressi della scienza. Il suo motto d'associazione universale echeggia, a un secolo di distanza, il messaggio di Shelley.

Mario Praz.

La tragica sorte della spedizione Merkl

Notte di tregenda tra bufere e annunzi di morte

L'articolo che pubblichiamo — a conclusione della serie — è dovuto al capo della spedizione: Willy Merkl. Sono le ultime parole che il grande alpinista ha lasciate scritte prima della morte.

Egli stesso, infatti, come è stato narrato nel proemio ai diari degli audaci e sfortunati scalatori da noi pubblicati nei giorni scorsi, cadde vittima del Nanga Parbat assieme al dottor Wilhelm Welzenbach di Monaco e a Ulrich Wieland di Ulm dopo diversi giorni di eroica lotta contro la violenza degli elementi. Nelle stesse circostanze, vittime delle bufere di neve, morirono anche cinque portatori, cinque dei più fedeli della gente di Darjeeling.

Tristi ma non sgomenti per la perdita del loro amatissimo camerata Alfred Drexl — di cui qui si descrivono le ultime ore — Merkl e i compagni superstiti, di balzo in balzo, avevano portato i campi a 7000, a 7500, a 7600 e poi sino a 7900 metri di altezza. Lassù una furibonda tormenta travolse il campo e seppellì gli eroici alpinisti.

Dopo quella di Willy Merkl, che noi pubblichiamo oggi, nessuna voce è venuta più a svelarci le insidie dell'Himalaya. Gli unici sopravvissuti della tragica spedizione, Erwin Schneider e Peter Aschenbrenner, hanno taciuto. Nulla di più si conosce quindi sino ad oggi delle drammatiche vicende della spedizione Merkl, l'ultima nella quale più di 300 uomini hanno tentato di scalare il Nanga Parbat, uno dei tredici Ottomila del mondo.

---

8 giugno. *Nel momento in cui incomincio a scrivere qualcuno, dalla tenda vicina alla mia, grida: — Guardate, guardate dunque: precipita una valanga, una gigantesca valanga! — Il terrore improvviso mi mozza il respiro. La più grande valanga che io abbia mai veduta nella mia vita precipita giù dal fianco nord orientale del Nanga Parbat sul debole strato di ghiaccio che è davanti al nostro accampamento.*

Per pochi istanti non posso scorgere nulla perchè spesse cortine di nebbia nascondono la parete. Non si sente che lo sterminato spezzarsi dei milioni di metri cubi di ghiaccio che si sono staccati dall'alto e che con un salto di più di mille metri si sono trasformati in miliardi di miliardi di atomi. Poi su dalla nebbia si erge il terribile mostro largo ben due chilometri e alto novecento metri, e avanza verso le tracce lasciate dal passaggio dei nostri camerati passati un'ora fa.

Grazie a Dio possiamo essere tranquilli per la loro sorte. Bernard e Müllritter con quattro uomini di Darjeeling sono già al di sopra della zona dei crepacci; quindi fuori pericolo. Essi vivono certo con noi l'affannoso istante di questo tragico scherzo della natura che solo l'Himalaya può offrire coi suoi fianchi di ghiaccio che si innalzano tremendi e minacciosi sino al cielo. Questa è la voce orribilmente bella, e infinitamente commovente dell'Himalaya!

Questo ansioso stato d'animo è quello che certo accompagna Bernard e Müllritter partiti dal nostro campo — quello principale — verso quello numero 2 non appena avuta notizia delle gravi condizioni di Drexl. Alfredo, che si trovava al campo numero 3, mi aveva infatti ieri telefonato: — Mi sento molto male e voglio scendere al campo numero 2. Mandami su il medico.

"Accorrete con l'ossigeno"

9 giugno. *Siamo giunti al campo numero 1 — io, Ulrich Wieland e il console Kapp — con la notte. Vi abbiamo trovato Müllritter già di ritorno dal campo numero 2, e da lui abbiamo saputo che Alfredo Drexl è giunto a tarda sera a quel campo, sfinito, in compagnia del suo servo, e che non può più trascinarsi avanti. Poichè dove è giunto il malato non vi è che un solo sacco a pelo per due persone, Müllritter è sceso al campo dove noi siamo giunti accompagnato dal portatore Nima di Darjeeling che ieri ha già fatta tre volte la stessa strada.*

Non abbiamo ancora scambiate le prime parole con Müllritter che vediamo venire verso la nostra tenda due portatori di Darjeeling. Corriamo loro incontro, ansiosi di notizie. Essi ci consegnano un biglietto di Fritz Bechtold. Esso dice:

«Subito partito Müllritter, Alfredo è peggiorato. Nottata pessima. Egli è molto indebolito da violenti attacchi di tosse. Verso mezzanotte ha perso la coscienza, e delira. Drexl — dice Bernard che lo assiste e non lo abbandona un solo istante — è agli estremi. Il suo respiro è affannosissimo. Bisogna che tentiate con ogni mezzo di portare su alcune bombole di ossigeno».

Il tempo è pessimo. Una bufera di neve ghiacciata si scatena dalle cime. Due altre forme umane appariscono nella oscurità presso la corda che limita il campo, proprio là dove sono ammassati i carichi: sono Pasang e Palden, mandati già dal medico, da Bernard. Hanno fatto miracoli per portarci al più presto un

Merkl, il capo della spedizione.

suo biglietto. Leggo in fretta le poche parole:

«Accorrete, accorrete con l'ossigeno: si tratta della vita di Drexl. Vi mando Pasang e Palden perchè paventiamo, data la tormenta, che ai portatori inviati prima possa essere successo qualcosa... Speriamo che Dio li abbia protetti e che Egli protegga voi e noi... Fate presto».

Non perdiamo tempo. Ulrich Wieland si offre subito di partire. Pasang Kikuli, il suo servo, e Ankitsering, il nostro interprete, si precipitano (sono le sette di sera), malgrado la grandine e la bufera, verso il campo principale per farci giungere, già per le dieci, coi migliori camminatori le bombole di ossigeno. Intanto si riposano quelli che dovranno affrontare nella notte la bufera, il freddo e il faticosissimo cammino su fino al campo della morte: sono Wieland, Pasang, e Palden.

Troppo tardi

Alle nove la tempesta, come per un miracolo, cessa. Si schiarisce un po'. La punta orientale del Nanga Parbat si staglia nettamente nel cielo oscuro. Sono adrenato, ma veglio preoccupato per la sorte dell'amico. Alle 19,25 odo i tonfi rapidi della nostra gente che arriva. Faccio luce. Gey Ley e Dakschi scaricano le bombole davanti alla mia tenda. Mi sono grati per il tè e per le sigarette che offro loro. Hanno coraggiosamente superato il ghiacciaio nella notte tremenda al chiaro di due semplici lampade a petrolio! Come ci si può fidare di essi!

Grido a Wieland, che è nella tenda vicina, che tutto è arrivato: ossigeno, medicinali, lampade. Egli è pronto in pochi minuti. Il nostro cuoco del 1932, Ramona, un'anima fedelissima, ha preparato del cacao bollente. Pasang e Palden vengono svegliati, e alle 23 la carovana è già in cammino. Speriamo che arrivi ancora in tempo.

Stanotte non posso chiudere occhio: mi tormenta la sorte del mio amico e camerata Drexl. Temo il peggio, e non posso liberarmi da questo presentimento. Prendo, per tentare di calmare la mia inquietudine, il mio diario e annoto queste impressioni.

Nella notte scura seguo con ansia estrema le minuscole luci delle lampade degli uomini che scalano il ghiacciaio per arrivare al campo numero 2. Procedono straordinariamente veloci. Sono già in mezzo ai crepacci. Ancora due volte il sonno mi vince, ma quando il mio orologio segna le tre e mezzo, e cerco con gli occhi nella direzione che ha presa la carovana, non scopro più nulla. Wieland deve dunque aver raggiunto con i suoi intrepidi uomini il campo numero 2. Che sarà del nostro povero Drexl? Alle cinque sveglio Ramona. Il console Kapp è già pronto per marciare, ma non può partire subito perchè i carichi devono essere divisi diversamente. Dei dieci balti che devono fare la spola tra il campo numero 1 e il campo principale uno si dà ammalato. Lo mando indietro al campo principale con l'ordine che deve essere sostituito da uno più resistente. Finalmente alle sette siamo pronti per partire. La prima parte dei nostri uomini è già sul ghiacciaio. In questo istante avvistiamo velocissimi due «coolies» che ci fanno segno di attenderli. Sono già al limite inferiore del ghiacciaio. Muovo loro incontro. Wongdi mi saluta mettendosi sull'attenti:

— Lalaam, Bara Sahib! Drexl dead.

Poi mi porge un biglietto di Bechtold:

«Campo 2, ore 5,15.

«Mio caro Willy,

«Vi ringrazio che non mi avete abbandonato. Uli è giunto al campo alle 3. Era già troppo tardi. Drexl è deceduto di polmonite alle ore 21 e 20 precise.

«Informo contemporaneamente il gruppo di testa al campo numero 3 di fare immediatamente ritorno.

«Vi preghiamo di lasciare tutti i carichi e di venirci incontro a marcia forzata e con il maggior numero di portatori possibile. Pensiamo di trasportare la salma alle otto.

«Addoloratissimi, i tuoi: Fritz, Will W. e Peter.

«Giungete presto, senza carichi e con molta gente. — Uli».

Il pianto nascosto

Leggendo queste righe mi sento soffocare. Le lagrime mi colano dagli occhi, ma gli occhiali da neve le nascondono. Mi faccio violenza per dominare la mia emozione e per mantenere un contegno da capo. Nel momento decisivo riacquisto una ferrea tranquillità e sicurezza.

Ordino ai «coolies» di scaricare i bagagli al campo numero 1 e di accorrere al più presto al campo numero 2. Poichè aspetto la colonna che sale dal campo principale, e perchè devo sostituire con questi portatori coloro che sono già partiti per il campo numero 2, è assolutamente necessario che io rimanga al campo numero 1. Al giungere del gruppo proveniente dal campo principale arrivarono anche gli affaticati portatori dal campo numero 2 con la salma del nostro scomparso camerata.

Tutti gli amici di Alfredo Drexl hanno prodigato tutto se stessi per soccorrerlo, coscienti di compiere il loro dovere di amici fedeli. Quello che però, sopra ogni sforzo umano, hanno dato in fatiche, in obbedienza, in fedeltà, per giornate ardenti di sole e per notti di bufera, i nostri bravi uomini di Darjeeling, non si può dire «lavoro da portatori» ma «cameratismo» nel senso più ampio e più nobile della parola.

La loro è stata una vera fedeltà sino alla morte.

Willy Merkl

Capo della spedizione.

IN CORDATA SU UN MAGNIFICO COSTONE DI GHIACCIO IN UN FANTASTICO PAESAGGIO A 5100 METRI.

VISIONE DANTESCA: TRAVERSATA DI UNA REGIONE DI GRANDI CREPACCI A 5700 METRI.

Artisti che espongono

Una pittrice piemontese

Dopo quasi tre anni che se ne stava lontana dal pubblico, la pittrice Rosina Lessona si ripresenta oggi a Torino, alla Galleria Lombardi, con una cinquantina d'opere tutte recenti. Il periodo di raccoglimento e di studio intenso ha giovato all'artista: le sue doti di spontaneità e freschezza, il suo facile aderire sentimentalmente a una visione naturale ch'ella con altrettanta — e troppa — facilità d'improvvisazione traduceva sulla tela, sono andati circondandosi di cautele, di scrupoli, anche di dubbi; si nota che la pittrice non si appaga più soltanto di una commozione da palesare rapidamente e nativamente, ma questa commozione vuol sorvegliare, graduare e disciplinare secondo una misura stilistica. Un passo innanzi, quindi, una conquista in quel «trovarsi» che dovrebb'essere il problema principe d'ogni creatura umana, e soprattutto di un artista. Dei cinquanta quadri e studi esposti (tutti paesaggi tranne due interni, dei quali uno è interessante per la nota verde d'una coperta da letto, e una figuretta di vecchia seduta che non va più in là d'un tentativo) valgono dunque qui quelli che meglio confermano quest'intenzione di stile, che cercan dalla mera impressione per parlarci di un impegno cui la Lessona si sente preparata. Scopriamo allora agevolmente, là, dove lo studio diventa quadro, cioè dove (senza tener conto delle dimensioni) la pittura non s'arresta alla semplice annotazione, a un documento cromatico o formale ma si propone la definizione di un motivo e l'approfondimento di una sensazione, che in queste vedute per lo più di montagna convergono alcuni modi espressivi che vanno sotto i nomi di Calderini, Pollonera, Reycend, Cavalleri e di qualche altro «piccolo maestro» piemontese o piemontesizzato. Non che entri in gioco l'imitazione: è piuttosto un'aria di famiglia regionalistica che circola da tela a tela. Può trattarsi d'uno di quegli studi di piani vigorosamente determinati ch'eran cari a Carlo Pollonera (vedi il N. 11), oppure d'un taglio di motivo tra collina e pianura tipico del Reycend (vedi il N. 10), oppure ancora d'uno di quei piccoli problemi tonali — il giallo caldo d'un muro in sole accostato al verde tagliente d'una persiana o d'un pergolato — che il Pasini non orientalista, il Pasini meno noto degli studioli di Cavoretto, amava e risolveva egregiamente (vedi il N. 39); comunque la confluenza nella pittura della Lessona d'alcune correnti caratteristicamente piemontesi dimostra che va precisandosi in lei un gusto pittorico che sta conducendola ad un'individualità. Tutto ciò a noi sembra la conseguenza di un più paziente impegno anche tecnico (vedi il quadretto N. 22 dipinto a piena pasta, diligentemente, colore su colore senza sfregature e mescole), di un diminuito compiacimento per la propria commozione di un attimo, di un conquistato senso di discernimento fra ciò che può interessare soltanto l'artista come un documento personale e ciò che ha da essere invece la creazione artistica: cioè un'opera che ormai vive di vita propria, e per la vita degli altri uomini. Superato il periodo nefasto in cui le esposizioni eran zeppe di «fatti personali» assai stucchevoli, oggi si tende a rimeditare il «quadro» come opera che, almeno nelle intenzioni, vuol durare. Siamo ancora lontani dal tempo in cui Mantegna — ed era Mantegna — impiegava due anni a dipingere il trittico di San Zeno. Ad ogni modo la tendenza esiste. E ne è prova anche questa piccola mostra di Rosina Lessona.

mar. ber.

Il Premio Nobel

Il valore europeo di Pirandello

Berlino, 9 notte.

I giornali tutti pubblicano articoli biografici e di elogio per il nuovo premio Nobel Luigi Pirandello la cui figura di artista è del resto notissima in Germania.

«Pirandello — scrive il *Berliner Tageblatt* — è il drammaturgo della concezione razionale: in luogo del mito egli ha posto l'eccentrico, in luogo del simbolo il caso. Che un artista come Pirandello sia oggi insignito del premio Nobel ciò costituisce qualche cosa di più che una semplice premiazione di un poeta o di un'opera, significa la segnalazione e la caratterizzazione di una situazione spirituale che ormai è diventata storica; significa la messa in evidenza di tutta un'epoca la quale, pur anelando a uno slancio di fede, si è accontentata in arte di enigmi di un'epoca la quale, appunto perchè anelante a un mondo dell'al di là, fu felice di tentare di risolvere l'al di qua come un indovinello di parole incrociate. Questa epoca agiva «Come se».

Il giornale così conclude il suo giudizio:

«Non è possibile valutare l'opera di Luigi Pirandello dappoichè è indubbiamente un'opera di importanza e di valore europeo. Egli è il rappresentante caratteristico di una situazione del teatro mondiale che al momento di chiudersi ha dimostrato di essere una variazione di materie e di temi senza però essere riuscita a creare una stabile forma destinata veramente ad esercitare permanentemente nell'avvenire la sua influenza. In questo senso questa premiazione è la storica conclusione di un'epoca teatrale».

Tombe romane scoperte presso Locarno e nel Canton Grigioni

Lugano, 9 notte.

Delle importanti scoperte che stanno a testimoniare la gloriosa ascendenza romana di queste vallate, sono state effettuate in questi ultimi tempi un po' dappertutto nella Svizzera Italiana. Nel villaggio di Losone in particolare, a pochi chilometri da Locarno, sono state poste alla luce, nel corso di lavori di dissodamento fatti in una vigna, ben sette tombe romane, di forma rettangolare, lunghe circa due metri, cinte di muricciuoli a secco e coperte da grandi lastre di micascisto. All'interno sono stati trovati diversi oggetti di ferro e bronzo, quali dei falcetti e dei rustici coltelli, che stanno a denotare l'appartenenza al mondo rurale dei morti ivi sepolti, nonchè dei frammenti di terracotte e di vetri colorati. Data l'assenza di un'opportuna legislazione per la conservazione dei monumenti storici, la maggior parte degli oggetti trovati sono andati dispersi. Per interessamento dei dirigenti del Museo di Locarno è stato tuttavia possibile di conservare nel suo stato originario una delle tombe.

Un vivo interessamento di studiosi si manifesta frattanto per una grande lastra tombale, pure dell'epoca romana, di cui è stata recentemente rivelata l'esistenza nel villaggio di Roveredo nella vicina Valle Mesolcina (Cantone dei Grigioni). La pietra in questione, che giaceva da anni in una piazzetta del villaggio senza che nessuno ne sospettasse l'interesse dal punto di vista storico, è stata oggetto nei giorni scorsi di accurato studio da parte di un illustre archeologo lombardo, che riferirà in merito sulla rivista *Raethia* di Milano.

LIBRI RICEVUTI

LUIGI PERRONE: «Il Diritto nella coscienza contemporanea e lo stato di equità». — Nicola Zanichelli, ed. Bologna. L. 25.
UGO BAINSIERO DE POL: «Il movimento italiano per la tutela del credito commerciale». — I. T. A., ed. Milano. L. 25.
FILIPPO FICHERA: «Il Duce e il Fascismo nei canti [illegible]». — Convivio Letterario. Milano.

Belgrado contro Budapest

Quando si dimentica la storia - Il pretesto di Janca Pustza - Qualche volta anche la politica ha una logica - Il giuoco della Germania

BUDAPEST, novembre.

A fare una cernita di quello che la stampa jugoslava va dicendo sul conto dell'Ungheria, si metterebbe assieme una documentazione della mentalità che ostacola il riavvicinamento dei popoli. E l'Ungheria sostiene stavolta la parte del capro espiatorio: in Jugoslavia la pubblica opinione è irritatissima contro la polizia francese, che non si è dimostrata capace di proteggere la vita del Sovrano alleato, e bisogna distrarla. Per grande che sia il dolore, per vivo che sia il risentimento, una campagna contro la Francia non è pensabile: dolore e risentimento avranno dunque sfogo attaccando e calunniando l'Ungheria. La *Pravda* del 30 ottobre l'ha definita indegna d'essere annoverata fra i Paesi civili d'Europa e s'è chiesto se un paese sul cui territorio vengono organizzati attentati contro capi di Stati stranieri possa ancora collaborare con gli altri popoli. Ma l'attentato contro Re Alessandro non è stato organizzato su territorio ungherese: ciò premesso, siamo convinti che se gli scrittori di Belgrado frenassero con l'ausilio delle reminiscenze storiche i loro comprensibili sdegni, certi quesiti non li porrebbero. Tutti sanno che dopo l'uccisione di Re Alessandro Obrenovic e della Regina Draga, avvenuta a Belgrado nel 1903, la Corte di Sua Maestà britannica si è per anni ed anni rifiutata d'intrattenere rapporti con la nuova Corte serba, e tutti sanno, altresì, che l'attentato di Serajevo contro Francesco Ferdinando fu ordito in Serbia: ora se per questo fatto la Serbia avesse dovuto essere esclusa, come la *Pravda* ragiona, dal novero delle nazioni civili, è chiaro che mai più l'Europa avrebbe commesso l'errore di aiutarla a difendersi contro l'Austria-Ungheria, che affermava di essere in diritto di punirla, e mai più avrebbe permesso che, per ultimo, dalla piccola Serbia nascesse la grande e potente Jugoslavia.

Il pernio della campagna contro l'Ungheria lo forma la tenuta, ormai famosa, di Janka Puszta, la quale avrebbe accolto gli emigrati croati. Janka Puszta si trova a così poca distanza dalla frontiera, che dalla stessa parte jugoslava il controllo è facilissimo: e infatti alcuni mesi addietro, il Governo di Belgrado, visto che a Janka Puszta si aggiravano dei croati, sbarrò il confine, provocando una discussione a Ginevra fra il suo delegato Fotic ed il delegato ungherese Tibor Eckhardt. In risposta ad una nota del Fotic, il signor Eckhardt protestò contro le affermazioni in essa contenute, negando che sul proprio territorio l'Ungheria tollerasse abusi; comunque, salvo il diritto di concedere asilo a profughi che avessero rispettato le leggi ungheresi, il Governo di Budapest assicurava che non appena la Jugoslavia l'avesse informato di fatti delittuosi, avrebbe agito.

Una nota di Budapest dice poi testualmente: «Il Governo ungherese ha preso le misure necessarie affinchè i profughi croati di origine jugoslava lascino la tenuta di Janka Puszta, da essi affittata da qualche tempo».

Il nuovo inasprimento dei rapporti fra Jugoslavia e Ungheria guasta i calcoli di quanti, malgrado l'appartenenza della Jugoslavia alla Piccola Intesa, ritennero possibile un riavvicinamento dei due Stati. Le considerazioni erano molteplici: si cominciava, ad esempio, col dire che di tutti gli avversari dell'Ungheria, i serbi fossero quelli impadronitisi di meno territori abitati da popolazione prettamente magiara. Se si considera che la Rumenia s'è presa una regione abitata da 1.044.000 ungheresi e che in Czeco-Slovacchia gli ungheresi superano il milione (le statistiche di Praga dànno una cifra inferiore) i 460.000 ungheresi della Vojvodina e del Banato finiscono infatti col rappresentare il meno notevole dei gruppi nazionali d'oltre frontiera. Però la Jugoslavia non si è mai data cura di trattare la sua minoranza ungherese meglio di quanto Czeco-Slovacchia e Rumenia non trattassero la loro: non parliamo di diritti politici, perchè la costituzione dittatoriale del 6 gennaio del 1929 li ha fatti perdere agli ungheresi come a ogni altro cittadino jugoslavo; ma in materia di diritti culturali si può ricordare che Belgrado continua a licenziare maestri ungheresi, sostituendoli con maestri che parlano soltanto il serbo, e nega il permesso di creare una scuola destinata a fornire i futuri insegnanti magiari. Lo Stato jugoslavo si è impadronito dei fondi e delle dotazioni di cui avrebbe dovuto beneficiare la minoranza, proibisce l'ingresso di giornali e di libri ungheresi (tale quale come fa per i bulgari) e ha assegnato a coloni slavi le terre tolte ai magiari. Perfino il monopolio statale per i cereali s'è servito di due pesi e due misure, pagando integralmente i cereali presi nelle zone slave e parzialmente quelli delle terre magiare.

Sebbene la minoranza ungherese sia fatta segno a un trattamento simile, i fautori del riavvicinamento avevano creduto di potersi servire anche di considerazioni di ordine culturale e storico: serbi e magiari avrebbero lo stesso carattere, sarebbero franchi e rudi nella stessa misura e accoppierebbero ai costumi patriarcali il culto della Patria e il gusto dei piaceri semplici. Molti serbi conoscono l'ungherese, molti ungheresi il serbo, e il commerciante ungherese che va a Belgrado, data la sua conoscenza della lingua, e la sua correttezza, è assai ben visto. Fra gli ungheresi illustri che parlano il serbo-croato si possono citare il Presidente del Consiglio Gömbös, che durante la guerra ha servito in reggimenti croati, ed il Reggente Horthy, che durante la guerra ha comandato navi austro-ungariche, con equipaggi in buona parte croati. Ma a completare le citazioni, occorre parlare della battaglia di Belgrado, persa nel 1521 contro i turchi dai serbi coalizzati con gli ungheresi, e della successiva battaglia di Mohacs, persa, il 29 d'agosto del 1526, dagli ungheresi contro i turchi. Otto anni fa, commemorandosi il quattrocentesimo anniversario della battaglia, proprio il Reggente tenne un discorso che ebbe eco vivissima. «L'antico nemico, — disse Horthy alludendo ai turchi, — è diventato un buon amico; i contrasti fra le due razze affini (la turca e l'ungherese) si sono appianati e al loro posto è subentrata un'amicizia profondamente sentita. Dal buon amico di allora (leggi i serbi), dall'amico al quale per tanto tempo ci tenne uniti nella marca meridionale l'interesse della difesa comune, ci hanno invece diviso profondi contrasti. Io però credo e spero che anche qui l'antica amicizia e l'antica intelligenza possano presto ritornare».

Il discorso era leale, l'augurio sincero, eppure le realizzazioni pratiche sono mancate, e l'idea del riavvicinamento serbo ungherese è a poco a poco svanita. Il buon senso avrebbe dovuto far capire sin dall'inizio che essendosi la Jugoslavia andata a mettere in una combinazione politica la quale ricava dalla magiarofobia la sua unica ragione d'essere, nessuna insincerità sarebbe bastata a far nascere fra Belgrado e Budapest la fiducia che è la premessa indispensabile dei rapporti internazionali come dei privati. Anni addietro il dottor Benes ogni tanto ripeteva che la Piccola Intesa non fosse un'alleanza diretta contro l'Ungheria, colla quale invece desiderava intrattenere buoni rapporti; ma poi ha compreso l'inutilità dell'asserzione e per gli ungheresi è diventato sempre più evidente che la loro amicizia con uno qualsiasi degli Stati della Piccola Intesa, o con quest'alleanza collettivamente presa, dipende dal sacrificio definitivo delle speranze di revisione delle clausole del Trianon.

Stando così le cose, anche l'attività diplomatica della Germania a Belgrado ed a Budapest è per noi un mistero. La diplomazia tedesca, concludendo un patto di non aggressione con la Polonia, ha ottenuto un raffreddamento dei rapporti fra Varsavia e Parigi ed ha aggravato la situazione della Czeco-Slovacchia: in questa concezione politica un filo logico c'è, quindi la comprendiamo; in un secondo tempo la diplomazia tedesca, allettando la Jugoslavia col miraggio del guadagno della Carinzia, ha indotto la Jugoslavia a desistere da un'attitudine d'intransigenza nei confronti dell'*Anschluss*, e così ne ha turbato l'armonia dei rapporti con la Francia e con la Piccola Intesa, e sopratutto con la Czeco-Slovacchia; data la natura dei nostri rapporti con la Jugoslavia, a noi, invece, non ha fatto proprio nulla. Anche in questa seconda concezione il filo logico c'è.

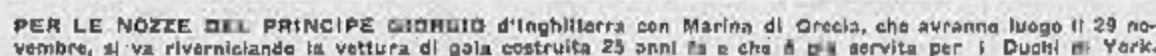
Ma come Berlino prodigarsi in profferte d'amicizia ed in proposte e a Budapest e a Belgrado. Qui la logica incomincia a mancare: se l'obiettivo della Wilhelmstrasse consiste nel demolire effettivamente l'edificio della Piccola Intesa avvicinando l'Ungheria alla Jugoslavia, bisognerà un giorno o l'altro vedere che cosa le riesca di ottenere dagli jugoslavi per gli ungheresi (interessante è comunque che Berlino raddoppi gli sforzi in Jugoslavia proprio mentre quella stampa intensifica la campagna contro l'Ungheria). Se però la diplomazia tedesca non mira all'altruistico fine di riconciliare i serbi con i magiari, bensì soltanto ad assicurarsene l'indipendente consenso alla sua politica austriaca, allora c'è da stupirsi dell'assurdità e della cecità di una concezione, che realizzandosi farebbe trovare l'Ungheria fra una gigantesca massa germanica a nord ed una non meno pericolosa massa slava al sud.

Questo e non altro è il punto di vista da cui bisogna giudicare la politica ungherese verso la Jugoslavia e l'azione che la Germania svolge nelle due capitali. Tempo fa, il conte Bethlen ha raccolto in due volumi i suoi più importanti discorsi e nella prefazione ha scritto: «Anche oggi l'esistenza della nazione ungherese dipende dal quesito se riusciremo o no ad affermare pure in avvenire la nostra signoria nella zona che comprende il bacino del Danubio e del Tibisco. Questa difesa deve però essere assicurata anche al prezzo dei maggiori sacrifici, altrimenti, prima o poi, spariremo dalla superficie della terra. Sceb e Szabadka sono i limiti settentrionale e meridionale della tenaglia slava che si chiuderà il giorno in cui la stella maggiore della nazione slava, la Russia, tornerà a rifulgere di tutto il suo splendore».

Italo Zingarelli.

LA DONNA GIRAFFA, una indigena della Birmania, è stata esposta allo Zoo di New York attirando la curiosità dei visitatori per il suo lungo collo deformato da un [illegible] di metallo molto di moda fra le birmane.

PER LE NOZZE DEL PRINCIPE GIORGIO d'Inghilterra con Marina di Grecia, che avranno luogo il 29 novembre, si va riverniciando la vettura di gala costruita 25 anni fa e che è già servita per i Duchi di York.

Il pittoresco viaggio del Re lungo le rive dell'Uebi Scebeli

Le danze e i doni delle Tribù dell'interno - Il perfetto accampamento reale attorno ad un immenso sicomoro - Episodi vivi e graziosi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Morogavi, 9 notte.

Con la sosta a Morogavi si è conclusa la prima tappa del viaggio del Re attraverso le regioni del corso medio dell'Uebi Scebeli e lungo l'importante tratto di frontiera verso l'Etiopia.

Lasciato Belet Uen, importante centro militare creato nell'ansa del fiume lungo le cui sponde sorgono rigogliosi palmeti, la carovana reale per circa sessanta chilometri si allontanava dal fiume attraverso brulle praterie e lungo il bosco ove le Cabile di Liberti Scebeli avevano radunato numerose mandrie. Anche qui danze primitive e cori monodici hanno salutato il passaggio del Sovrano. A Ferfer sono stati incontrati i primi nuclei di «Dubat», magnifici esemplari di militari indigeni, reclutati in massima parte nelle Cabile di stirpe nobile, che sono capaci di restare per decine di giorni nella più fitta e brulla boscaglia in servizio di scorta contro le possibili audacie dei razziatori d'oltre confine. Altra loro pregevole dote è quella di una resistenza eccezionale alla marcia. Basti dire che proprio di questi giorni una pattuglia di «Dubat» ha coperto i 350 chilometri che separano Belet Uen da Mogadiscio in 50 ore, marciando attraverso la boscaglia impervia ed ostile.

SULLA STRADA DI AFGOI

La carovana reale ha ripreso a costeggiare il fiume presso Sulsul, tra una superba vegetazione tropicale e le prossime ambe che si elevano in territorio abissino. Presso la lunga pista camionale il Re riceveva l'omaggio di un gruppo di santoni, che di fronte al loro accampamento rudimentale con rami secchi avevano eretto una specie di grande giogo cui avevano appeso Curani e talismani costituiti da versetti della Sunna.

A Muslokli il Sovrano prendeva posto sotto un padiglione cremisi e riceveva i doni e gli omaggi dei notabili e dei capi delle popolazioni. Ad Avergheilir passava in rivista reparti di «Dubat». Indossando il caratteristico costume costituito da tre candide fute, una avvolta alle reni, una incrociata sul dorso e una in capo a guisa di turbante, essi avanzavano mentre ai piedi del trono due centurie di bambini, figli dei «Dubat», intonavano una specie di canto liturgico inneggiando al Re e all'Italia. Mentre il Sovrano si congratulava, un minuscolo graduato piccolino, alto nemmeno un metro, fattosi ardito, chiedeva a S. E. De Bono, che calzava guanti bianchi, se si fosse fatto male alla mano, e vedendo il Ministro sfilarsi i guanti, tra l'ilarità del Sovrano e dei presenti manifestava il suo stupore per il fatto che il Ministro si toglieva la pelle.

Quindi il Sovrano e il seguito si recavano sopra il prossimo monte Filaurari, d'onde si osserva un ampio settore del confine distante appena sei chilometri e dove due anni or sono si concentrarono alcune migliaia di armati al comando del Degiac Gabre Mariam che pretendeva di esigere tributi da alcune cabile di nostri soggetti. Inaugurato un fortino, alle 13 il Sovrano col seguito, sotto un sole cocente, si riponeva in moto abbandonando la sponda del fiume, e attraverso pianure steppose e costeggiando un bosco selvaggio, raggiungeva lo stagno naturale di Ted ove erano convenuti oltre 3000 uomini della Cabile di Rahauin e 6000 cammelli, offrendo uno spettacolo suggestivo ed unico. Sulle sponde dello stagno, fulgente sotto i raggi del sole al tramonto, gruppi di uomini dall'aspetto feroce e selvaggio, serrati intorno ad alcuni dei loro col viso impiastricciato di fango e le barbe finte fatte di posticci peli di cammello, intrecciavano danze primitive e barbare levando le lancie e le asce rudimentali. La popolazione di Rahauin è ritenuta dagli altri somali di razza inferiore ed è assodato che sino ad alcuni anni or sono alcune Cabile esercitavano su larga scala il cannibalismo.

In serata veniva raggiunto il magnifico attendamento di Morigavi, che vuol dire sorgiva chiusa. Intorno ad un immenso sicomoro la cui circonferenza della volta fronzuta raggiunge 200 metri erano alzate 53 tende modernissime munite di tutte le comodità. Nei pressi è un immenso autoparco formato di quasi un centinaio di macchine, di un'auto-radio, di un'auto-officina e di una autostazione per l'energia elettrica, esemplare manifestazione di quanto possa un'accurata previdente organizzazione.

Stamane il Sovrano si recava a caccia e stasera ha ricevuto gli omaggi delle popolazioni di Morigavi e di Ceoddur che gli hanno offerto oltre mille capi di bestiame e gran copia di derrate.

Guido Calderini.

IL FIUME UEBI SCEBELI NEI PRESSI DI AUDEGLE

Hitler celebra a Monaco il colpo di mano fallito nel '23

Berlino, 9 notte.

In tutto il Reich è stata oggi celebrata, in occasione della ricorrenza della data del colpo di mano hitleriano del '23, una «giornata di lutto nazionale» per i caduti del regime nazionalsocialista. La cerimonia più importante si è svolta naturalmente a Monaco alla grande birreria Buergerbraeu che fu il punto di partenza del *putsch* del 1923 e alla Loggia dei condottieri che fu il luogo del conflitto, e dove sorge la stele che commemora i caduti di allora.

In tutti e due i posti ha parlato il Cancelliere Hitler. Alla Buergerbraeu egli ha rilevato nel suo discorso la forza di resistenza dimostrata dal partito dopo la dura prova del '23.

«Se mai il destino — ha aggiunto — ci riservasse prove simili allora ci ricorderemo del giorno in cui credevamo di tenere in pugno il potere, mentre poche ore dopo eravamo nelle prigioni; eravamo convinti di essere pronti mentre poco dopo non avevamo più nulla».

Il partito ha resistito e ha durato: e il Cancelliere ha in proposito citato Klausewitz il quale ha detto che «anche dopo un crollo eroico è sempre possibile una ripresa; solo i vili rinunciano a loro stessi». Questo è l'insegnamento del '23.

Davanti alla Loggia dei condottieri si è svolta poi la cerimonia del giuramento dei giovani della classe del '16 appartenenti alla Gioventù hitleriana che entrano oggi nelle file del partito. Ha parlato il capo dei Giovani hitleriani, von Schirach, consegnando questa gioventù al vice-capo del partito, Hess, che ha risposto. Indi ha pronunciato una allocuzione il Cancelliere rilevando la bellezza del fatto che le nuovissime reclute prestano giuramento di fedeltà nel medesimo luogo dove le primissime sparsero il loro sangue.

«Anche noi lotteremo — ha concluso il Cancelliere — poichè molti sono ancora gli avversari del movimento».

L'Inghilterra restituisce il Dingdings al Sultano di Perak

Londra, 9 notte.

Il Sultano di Perak non può lamentarsi delle lentezze burocratiche. Ha chiesto il Dingdings e lo ha avuto esattamente in tre minuti. Il Dingdings è un territorio di circa 180 miglia quadrate sulla costa occidentale della penisola di Malacca. Un secolo fa esso venne ceduto all'onorevole Compagnia delle Indie Orientali perchè il Sultano di allora non si sentì capace di tener testa ai pirati i quali di tanto in tanto sbarcavano su quel territorio e lo sottoponevano a metodici saccheggi. L'onorevole Compagnia nel frattempo si fregava le mani. I suoi pirati lavoravano con foga. Stanco di combattere, esasperato dai metodi di lotta degli avversari di pelle bianca, il Sultano si rassegnò alla sconfitta e spontaneamente fece dono del Dingdings a chi impazientemente lo attendeva. Il presente Sultano, studiando la storia del suo paese, è giunto alla conclusione che la scomparsa della pirateria ristabiliva una situazione favorevole a una [illegible] presso il Governo inglese ed ha chiesto che il Dingdings, ceduto per forza maggiore dai suoi avi, gli fosse restituito. Il Colonial Office ci ha pensato un po' sopra, la Camera dei Lord si è espressa in senso favorevole alla cessione, ha inviato un «bill» approvato alla Camera dei Comuni e questa lo ha approvato in seconda e terza lettura in un batter d'occhio. Il Sultano di Perak può ripigliarsi il suo Dingdings: l'Inghilterra non sa che cosa farne.

L'odissea di un marinaio afflitto dal mal di mare

Londra, 9 notte.

Guglielmo MacGrath era stato alcune settimane or sono in grado di farsi ingaggiare a bordo di una nave in qualità di marinaio presentando in appoggio della sua domanda la patente di marinaio e un mazzo di elogi da parte di coloro che in passato avevano utilizzato le sue conoscenze nell'arte marinaresca. Il povero MacGrath aveva fatto i conti con tutto eccetto che col mare. Poche ore dopo la partenza della nave egli venne colto da un mal di mare che lo mise fuori combattimento fino a Giamaica. Colà un dottore lo esaminò e lo trovò di floridissima salute. Il viaggio fu ripreso alla volta dell'Inghilterra e il marinaio fu ripreso dal mal di mare. Il dottore di bordo tentò di guarirlo precipitandolo in acqua, poi dandogli una porzione di olio di ricino degna di un elefante. La cura piuttosto energica non sortì alcun effetto.

MacGrath è sbarcato oggi più morto che vivo a Liverpool, ma non per recarsi alla sua casa. Nel porto lo attendeva un policeman il quale lo ha condotto difilato in Tribunale. E il marinaio, incapace di resistere al mal di mare, è stato condannato seduta stante a tre mesi di carcere duro per essersi illegalmente impossessato di una patente di marinaio non sua. Aveva finto di soffrire durante il viaggio. Non aveva fino allora mai messo piede su una nave. Era venditore in un negozio d'ombrelli.

La sorpresa di un avvocato

Scopre inopinatamente nell'avversario chi gli aveva salvata la vita in guerra

New York, 9 notte.

Il mondo è piccolo, ha constatato ieri l'avv. Riordan togliendosi la toga nell'aula di un tribunale newyorkese. Durante la guerra egli venne abbandonato come morto sul fronte francese e salvato miracolosamente da morte certa in un attacco di gas asfissianti dal sergente Stanger. Riordan a guerra finita tornò in patria e mai più ebbe notizie del suo salvatore. Ieri egli difendeva una donna, nel processo da essa intentato a carico del marito reo di averla abbandonata con un bambino e senza un soldo. L'avvocato stava parlando quando da una portiera entrò nell'aula il marito della donna abbandonata. Il pubblico vide allora con profondo stupore l'avvocato precipitarsi fra le braccia del sergente Stanger e abbracciarlo. Riordan si volse verso il giudice e gli disse: «Mi dispiace, ma non posso criticare quest'uomo e chiederne la condanna. Mi ha reso un servigio che nessun uomo può dimenticare». E senza attendere la risposta del giudice egli è uscito dall'aula tenendo a braccetto il salvatore infine ritrovato.

Becchino che vuol derubare un morto cade nella fossa e impazzisce

Budapest, 9 notte.

A Pecs, un becchino del locale cimitero ha aperto nottetempo la fossa nella quale due mesi addietro era stato sepolto un uomo ricco per togliere dalle dita del cadavere gli anelli preziosi da lui visti. Ma al cospetto della salma, già in stato di avanzata putrefazione, il becchino terrorizzato ha perso l'equilibrio ed è caduto nella bara lungo e disteso sul morto. Quando l'hanno raccolto all'indomani egli non aveva ancora ricuperato i sensi. Più tardi s'è visto che lo spavento, trascorrendo la notte sulla salma, era impazzito.

RADIO - STAMPA

Mercato americano

Una caratteristica comune a quasi tutti i radioricevitori presentati all'ultima Mostra di New York è quella di essere del tipo plurionda. Vi sono inoltre molti radioricevitori che vanno da 20.000 a 530 kc. senza interruzione e alcuni specialmente destinati all'esportazione consentono anche la ricezione delle onde lunghe sino a 150 kc. Il tipo più comune è quello che consente la ricezione nelle gamme 530-1500 e 20.000-60.000 kc.

Tecnicamente i radioricevitori sembrano notevolmente migliorati: nella ricezione delle onde corte è raro trovare «buchi», la sensibilità è aumentata e i disturbi sono stati ridotti mediante l'uso di avvolgimenti d'aereo convenienti e di stadi AF sintonizzati.

Molti sforzi sono pure stati compiuti verso la semplificazione delle operazioni di sintonia dei radioricevitori pluriondа. Molti nuovi modelli fanno uso di oscillatori a battimenti per rendere udibile il fischio delle portanti.

Progressi hanno pure fatto gli aerei anti-disturbo che sono ormai una necessità assoluta per radioricevitori pluriondа o a onda corta nella maggior parte delle località. Sinora essi erano costruiti da ditte specializzate, mentre ora parecchi costruttori di radioricevitori li costruiscono e li vendono separatamente o coi radioricevitori. Alcuni nuovi modelli sono muniti di commutazione automatica e di avvolgimenti d'aereo per la regolazione di sensibilità quando si fa uso di un aereo bifilare.

Il sopramobile ha sempre una certa voga, ma si nota una maggiore tendenza per i tipi a mobile. Passati di moda sono invece i piccoli radioricevitori del tipo cosidetto a scatola di sigaro.

I mobili sono generalmente più ampi e molti costruttori inclinano verso un tipo senza gambe con lo schermo acustico dell'altoparlante vicinissimo al pavimento. Ciò non contribuisce soltanto a migliorare la estetica, ma comporta generalmente anche una migliore riproduzione.

La combinazione radio-fonografo ha riacquistato nuovo favore. I tipi più costosi sono invariabilmente muniti anche di dispositivi per il cambio automatico dei dischi.

La «ricezione a fedeltà elevata» che sembrava dovere essere la sensazione di questa stagione, sembra per il momento non fare una grande impressione sul pubblico di acquirenti.

In generale si nota una tendenza verso l'aumento dei prezzi, benchè non manchino alcuni radioricevitori a prezzi ridicolmente bassi.

Un notevole miglioramento si nota nei quadranti di sintonia e ciò è certamente dovuto anche alle esigenze della ricezione pluriondа. Alcuni costruttori hanno allargato le dimensioni del quadrante al punto che esso occupa tutta la facciata.

Molto comuni sono diventati gli indicatori visuali di sintonia. Essi comprendono tipi al neon, indicatori d'ombra. Un costruttore fa uso di un doppio condensatore a 3 unità per ottenere un conveniente allargamento delle bande per le stazioni a onda corta.

Il comando a distanza, che venne praticamente abbandonato coll'inizio della crisi economica, sta lentamente facendo la sua riapparizione. Costituendo una comodità non indifferente per l'ascoltatore, si può presumere che costituirà una tendenza costruttiva nei prossimi anni.

Onde la sintonia automatica potrà fare progressi sensibili, dato che uno dei più importanti costruttori (Atwater Kent) ha già affrontato il problema nel suo modello 511. Il fatto che comando a distanza e sintonia automatica appaiono all'orizzonte in questo momento, fa pensare che i costruttori prevedano un mercato migliore per prodotti costosi.

I radioricevitori per auto hanno ancora un ottimo mercato benchè di poco non si sia raggiunto nel 1934 il totale previsto. Malgrado ciò le vendite sono sempre in aumento e si prevede un aumento lento ma progressivo anche per il 1935. Dal punto di vista tecnico la radio per auto ha subito pochi cambiamenti dal principio dell'anno: i circuiti rimangono più o meno gli stessi. Progressi sono stati compiuti nella costruzione meccanica con montaggi semplificati. I sistemi di sintonia meccanica del tipo a albero flessibile hanno praticamente eliminato il comando diretto e gli oscillatori separati. Nell'alimentazione predominano i vibratori con rettificatore a valvola mentre per i tipi più costosi guadagnano terreno i convertitori rotanti. I valori delle resistenze di soppressione tendono a diminuire. La tendenza è infatti di filtrare meglio i conduttori dell'alimentatore e di migliorare lo schermaggio riducendo al minimo le resistenze di soppressione e talvolta limitando il loro impiego al distributore.

I costruttori mostrano nuovamente interesse per i radioricevitori a batteria per il fatto che, pur essendo di impiego assai minore di quelli per la rete, sono stati troppo a lungo trascurati e offrono quindi delle buone possibilità di affari. Molti costruttori hanno realizzati ottimi radioricevitori di questo tipo con bei mobili e a prezzi ragionevoli. Alcuni consentono pure la ricezione pluriondа, e sono muniti di CAV, indicatori di sintonia, ecc.

Progressi analoghi sono pure stati compiuti nei radioricevitori per 32 volt c. c. destinati agli impianti elettrici rurali. Questi radioricevitori hanno una certa analogia con quelli per auto e fanno uso di alimentatori del tipo a vibratore, o a convertitore rotante.

Benchè il radioricevitore a fedeltà elevata non domini ancora il mercato, si nota un notevole miglioramento negli altoparlanti. La campagna condotta in favore della «fedeltà elevata» ha indotto i costruttori d'altoparlanti a migliorare i loro tipi di serie nei quali si vedranno presto innovazioni interessanti come: bobine mobili in alluminio, schermi acustici direzionali, bobine mobili doppie, coni bi-flessibili, ecc.

Per quanto riguarda le valvole, non è probabile che ne compaiano di tipo nuovo nei prossimi 6 mesi.

I tipi più comuni di radioricevitori hanno in media 6 valvole, benchè ci siano anche dei tipi con la bellezza di 25 valvole!

Molti prevedevano il ritorno ai triodi nello stadio finale, e benchè alcuni costruttori li abbiano adottati nei loro modelli di lusso, il tipo più generalmente usato continua a essere il pentodo. La maggior parte dei radioricevitori fa uso di valvole di 6,3 volt che presentano un rendimento molto superiore rispetto al tipo 2,5 volt.

Nelle valvole rettificatrici si nota che i tipi a vuoto spinto hanno completamente eliminato i tipi a vapore di mercurio.

Il costo medio di un radioricevitore a 6 valvole a sopramobile si aggira sui 60 dollari, a mobile sui 100 dollari. I tipi più cari sono il radiofonografo Stromberg-Carlson mod. 51 che costa 460 dollari, il radiofonografo mod. De Luxe Zenith che costa 750 dollari, il radiofonografo RCA mod. 381 che costa 375 dollari, il radiofonografo Howard mod. W-18 che costa 795 dollari. Il record del buon mercato è dato da un 4 valvole AD (6D6, 6C6, 12A5, 12Z3) della Automatic Radio mfg. Co. che costa dollari 15,95 e da una super a 5 valvole (6A7, 6D6, 6B7, 43, 25Z5) della International Radio Corp. che costa dollari 29,75.

Ernesto Montù.

La radio spiegata al popolo

Due superficie metalliche affacciate e separate da un isolante (aria, mica, carta) costituiscono un condensatore.

Collegando le superficie metalliche ad un generatore di corrente elettrica il condensatore si carica, ossia forma come un serbatoio di energia elettrostatica, e si scarica quando, tolta la sorgente, le due superficie si collegano con un conduttore qualunque.

Fig. 5

La *capacità* di un condensatore aumenta coll'aumentare delle superficie metalliche affacciate e col diminuire dello spessore dell'isolante interposto.

Quando una capacità viene introdotta in un circuito percorso da corrente continua (quella fornita da una pila, da una batteria d'accumulatori, da una dinamo) essa impedisce il passaggio di corrente.

Se invece viene introdotta in un circuito percorso da corrente alternata, non interrompe il circuito ed anzi tanto più grandi sono la capacità del condensatore e la frequenza della corrente alternata e tanto minor resistenza il condensatore offre al passaggio di corrente.

Una *induttanza* è invece costituita da una bobina, (cioè da un certo numero di spire avvolte sopra un sostegno isolante) la cui particolarità è quella di contrastare le variazioni della corrente in un circuito. Quindi una bobina introdotta in un circuito percorso da correnti alternative (la cui direzione varia cioè molte volte in un minuto secondo) offre una resistenza al passaggio regolare di quelle correnti e provoca un ritardo.

Aumentando il numero delle spire della bobina e il diametro di essa, uno che l'induttanza aumenta. Tanto più elevata è la frequenza della corrente alternata e tanto più è grande la resistenza offerta da una induttanza al passaggio della corrente.

Se le due piastre di un condensatore si scaricano in un circuito chiuso contenente una bobina di induttanza non si ha un semplice, improvviso passaggio della corrente di scarica, ma per effetto della induttanza ha luogo una serie di impulsi di corrente in un senso e poi nell'opposto con intensità via via smorzate. E' chiaro che il fenomeno avviene quando nel circuito oscillante, (a perchè il condensatore preventivamente caricato si scarica o per una causa esterna), si genera un impulso di corrente.

Se vicino ad un circuito oscillante chiuso A (vedi fig. 5) se ne trova un secondo B per modo che le due bobine d'induttanza siano avvicinate (accoppiate), per un noto principio di elettrotecnica tutte le variazioni di corrente che hanno luogo nella bobina P vengono trasmesse alla bobina S e quindi ad ogni oscillazione nel circuito A corrisponde una oscillazione nel circuito B. Se ora allontaniamo tra di loro le placche del condensatore 1 e le sostituiamo con due semplici fili conduttori isolati come nella fig. 6 abbiamo formato un circuito oscillante aperto nel quale la capacità è formata dal filo A che si chiama «aereo» e dal filo t collegato a terra e che si chiama «terra». L'isolante di questa capacità è l'aria stessa.

Se una oscillazione elettromagnetica colpisce questo sistema antenna-terra, il circuito oscillante A trasmette le proprie oscillazioni al sistema B.

Analogamente una oscillazione generata in B si trasmette al circuito A e quindi per mezzo del sistema antenna-terra può essere lanciata nello spazio sotto forma di onda elettromagnetica.

Nel primo caso avremo un sistema ricevente e nel secondo caso un sistema trasmittente. Da quanto si è detto è facile comprendere come avvengano la trasmissione e la ricezione delle radio-onde. Entro un circuito oscillante si genera con un mezzo appropriato una corrente ad alta frequenza (grandissimo numero di oscillazioni al minuto secondo), e per mezzo del sistema d'aereo si lanciano nello spazio le radio-onde.

Queste colpiscono l'aereo di un sistema ricevente e generano nel circuito oscillante d'antenna delle correnti alla stessa frequenza delle onde trasmesse.

UN AVVENIMENTO ARTISTICO

La gazza ladra di Gioacchino Rossini

Insieme con La Cenerentola *(25 gennaio, al Valle), con l'*Armida *(11 novembre, al S. Carlo), e con l'*Adelaide di Borgogna *(25 dicembre, all'Argentina),* La gazza ladra *appartiene alla produzione rossiniana del 1817. Fu rappresentata alla Scala il 30 maggio.*

La vicenda

L'argomento, o meglio, il genere dell'azione, presenta un particolare interesse, perchè dissueto nell'operistica di Rossini. Esso potrebbe anche suggerire considerazioni intorno alla concezione e alla facoltà drammatica di lui. Ma non è questo il luogo per un siffatto discorso, necessariamente ampio. Basti ricordare il singolare contrasto di quella tendenza teatrale francese, che, denominata mélodrame, sorse dopo la Rivoluzione francese, e, favorita da un grande successo, preparò l'avvento del dramma romantico. Mentre i tradizionalisti e gli intellettuali sostenevano le tragedie pseudo classiche dell'Odéon e del Théâtre français, il mélodrame trionfò nei teatri borghesi e plebei dei boulevards parigini, divulgando la moda dell'eroe fatale, dell'onesto brigante, del bandito generoso. Il facile patetico, l'alternanza del pianto e del riso, i pugnali, le fiale coi veleni, le torre, divennero i più usati espedienti scenici, contro la cui enfaticità e banalità insorsero i letterati, reputandoli quasi caricature di quella agitazione psicologica e drammatica che essi volevano nobilmente rappresentata in opere teatrali nuove e opposte alle classiche. Toccò a Dumas, a De Vigny, a Hugo di usare con altra arte e con migliori finalità gli espedienti cari a Pixerécourt, acclamato scrittore di mélodrames fra il 1798 e il 1834, e ai suoi seguaci: fra i quali, gli autori della Pie voleuse, Baudouin e Caigniez. Al pari degli altri mélodrames del tempo La pie voleuse ebbe l'inserzione di parecchi pezzi musicali, le così dette musiques de scène, cioè entrées, sorties, ballets, introduzioni malinconiche alle scene patetiche, gaie alle comiche, con una istrumentazione rudimentale e appropriata alle diverse situazioni. Alessandro Piccinni fornì la musica, che ottenne un grande successo al teatro della Porte St. Martin durante i Cento giorni e il ritorno dei Borboni. E il successo, echeggiando probabilmente in Italia, decise la scelta dell'argomento tragicomico della nuova opera di Rossini.

Accusata di furto, una serva è condannata a morte. Sta per essere fucilata, allorchè un contadino scopre nel nido di una gazza gli oggetti della cui scomparsa essa era stata incolpata. E' salva. Due personaggi secondari hanno un diverso compito: uno, il padre della serva, un soldato condannato a morte, aggrava la situazione; l'altro, il vecchio podestà, che, innamorato della serva e respinto, s'accanisce contro di lei, allevia la tragicità con le sue goffe velleità. E' interessante notare l'oscillazione dell'espressione rossiniana fra il faceto ed il tragico e il particolare accento del tragico.

L'opera, costituita di diciannove pezzi, è normalmente divisa in due atti.

E il primo comincia con un'introduzione, che è un insieme alquanto ampio, con pezzi solistici e corali. Nella costante varietà e moltitudine rossiniana degli episodi è specialmente notevole la caratterizzazione di alcuni personaggi, i quali, subito fissati, concorrono alla determinazione del dramma che si svolge attorno a Ninetta. Se può sembrare esagerato il riconoscimento stendhaliano d'un accento fra rustico e haydiniano, non è inesatto l'affermare che una certa voluta esclusione dell'aristocraticismo conferisca un che di contadinesco almeno ad alcune pagine corali. Ma più interessa notare, diremo, la tipeggiatura facile e pronta, sia di Lucia, che oppone alla gaiezza dei villani l'autoritaria rudezza dei suoi rimproveri: «Marmotte, che fate?», sia di Fabrizio, che con la semplicistica arrendevolezza della cantilena: «Egli viene, o mia Lucia», si oppone a sua volta alla durezza di sua moglie. In questo cantilena si ha un saggio della spezzatura, che diverrà poi comune nella vocalità 1830; una pausa stacca infatti le sillabe Luci dall'a finale, ed è in questo caso un tocco giocondo. La seguente frase dello stesso Fabrizio: «Lo scioto l'amato Giannetto», che, ripetuta da Lucia e da Pippo, inizia la chiusa dell'introduzione, conferma il carattere gioviale del padre.

Invano si cercherebbe la tipeggiatura di Ninetta, nella presentazione di lei. La cavatina «Di piacer mi balza il cor», seguita dalla stretta virtuosistica «Tutto sorride» è semplice ed elegante. Ninetta contadina non è diversa da Rosina borghese. Qua s'annuncia soprattutto il Rossini musicista, cioè inventore e compositore. Gustosa e concisa, la presentazione di Isacco, con la canzone, che è poco più di un grido stradaiolo, «Stringhe e ferri da calzette». Il carattere virtuosistico della parte di Ninetta si riflette in quello di Giannetto. La sua cavatina «Vieni fra queste braccia» si inizia accademicamente con l'accento tradizionale della «parte seria», e si snoda libera e disinvolta nella cabaletta. Gioviale e brillante, il brindisi di Pippo «Tocchiamo, beviamo» conclude quella che potrebbe dirsi la parte più serena della commedia.

Una caricatura di E. Cariat.

Il compito dei cantanti

Che i cantanti debbano donare alla esecuzione un contributo d'intelligenza e dar rilievo alle parti extramusicali e più propriamente sceniche e drammatiche, è provato dalla lettura del recitativo di Fernando e di Nina e dal commento d'un testimone, quale fu Stendhal. Il quale scrisse: Avec les paroles «No, non m'inganno» que Galli prononce en descendant la colline, la tragédie paraît et la gaîté s'évanouit pour toujours. *Si noti che Stendhal nominò Galli e non Fernando. E aggiunse:* Galli est à la hauteur de la plus belle tragédie dès la fin de ce morceau... *Se leggiamo il semplice recitativo, ora secco ora accompagnato, troviamo codesta tragedia nello stato soltanto virtuale. Non mancano accenti forti. La drammaticità è soprattutto affidata alla spezzatura delle pause, che danno il senso dell'ansia, dell'orrore. Tocca all'attore di realizzare l'annuncio della tragedia. L'effusione sentimentale di Ninetta appare dapprima alquanto accademica, nell'inizio «Come frenar il pianto», più avanti commossa nel gemito, affidato al giuoco del semitono, «Io perdo il mio coraggio», infine del tutto rispondente alla concitazione, nello scatto: «E par di aprire un raggio». E questa frase risuona più lieta, ma amara nella replica di Fernando «Solo un eterno esiglio». Non tipeggiato, Fernando è soltanto, diremmo, disegnato. E già s'intravede la grande importanza drammatica che assumerà nel corso dell'azione.*

Il Podestà è press'a poco un don Bartolo. Vecchiotto e rugoso, aspira alla ragazza. Rossini si spassa a prenderlo in giro. E lo presenta grottesco nei suoi propositi: «Il mio piano è preparato», moralmente debole di fronte a Fernando. Meccanico, il terzetto che segue è un saggio di composizione forte e severa, dinamica e ascendente. Gli accenti di Fernando e di Ninetta sono cordiali. Quelli del Podestà soltanto ridevoli. Questa differenza resta inconciliata. Nel pezzo, il terzetto difetta di unità e umanità.

A distogliere il musicista da un più intimo pensiero drammatico concorreva l'inabilità del librettista Gherardini, il quale, nel confronto con i contemporanei minori, ha tracciato un difensore in Guido Mazzoni. Nel punto essenziale, allorchè il Podestà illetterato detta allo scrivano l'accusa di furto, che cagionerà a Ninetta una condanna gravissima, Ninetta sarebbe capace di dire frasi lepide come questa: «Che bestia, che giumento; mi sento a cosicar!». Ma ciò conta relativamente poco. Nel primo finale Rossini avvince tutta la nostra attenzione, e talvolta anche la nostra emozione, con i mezzi meravigliosi della sua genialità. E con il frammento solistico accanto al sestetto al settimino, con il coro e senza, annoda e scioglie varie combinazioni vocali, ora concentra il dinamismo in poche battute, ora lo distende in progressioni ampie, ironizza o drammatizza, segue la scena e l'abbandona, eleva una costruzione sonora, che dà alla fine il senso della cosa compiuta.

La maestria di Rossini

Per riferirsi all'estetica del tempo, non è inutile ricordare che Stendhal restava indifferente al moto drammatico delle persone e della commedia musicale, e soltanto si rallegrava nel rimirare e ascoltare quel libertino d'un Podestà. Forse il contrasto era tale da darne un rilievo alto e preciso. Stendhal pensava con raccapriccio a ciò che Mozart avrebbe fatto con tal sorta di libretto: Son âme tendre n'eût pas manqué de se ranger du parti de Ninetto et de l'humanité, au lieu de songer au podestà... *Questo punto di vista è squisitamente rossiniano.*

Il secondo atto comincia con il recitativo secco di Ninetta e di Giannetto, che uniscono poi le loro voci nel grazioso duetto «Forse un dì conoscerete». Qui, come nella seguente arietta del Podestà ridicolo, «Sì, sì, per voi, pupille amate», e nel coro «Quel torbido aspetto», la situazione drammatica è appena sfiorata. Rossini non insiste nel ricordo dei gravi eventi: sfiora, accenna, e passa di ritmo in ritmo, da motivo a motivo, fresco, inesauribile, non pensoso, ma neppur distratto.

La visita di Pippo a Ninetta è l'occasione d'un duetto assai virtuosistico, una pagina tipica dell'operistica italiana di Rossini, e documentaria del bel canto, quale egli lo intendeva, tutto sostenuto e prescritto, piacevole e dignitoso, arduo e logico. La contralto ha una parte subordinata, quasi d'accompagnamento, ma difficile. L'insieme vocale è delizioso. E le cantanti che oggi sapessero perfettamente eseguirlo sarebbero davvero eccezionali.

Dopo la scena e l'aria «Ah, qual nube m'ingombra le ciglia», che non son prive di accenti veementi, l'ampio pezzo denominato «Scena, coro del giudizio e Quintetto» è del miglior Rossini. Sempre la sobrietà vi si congiunge all'intensità, e ne risulta quella sufficienza artistica, che è tipicamente sua. I contemporanei paventavano a questo punto dell'azione un eccesso tragico. Stendhal ammette perfino che qualcuno rimase colpito dalla veemenza dell'opera. Per la storia e per l'estetica di Rossini questa è una delle pagine più istruttive. Il suo arcaicismo vi si manifesta eccellentemente. Dire quanto è necessario ai fini e nei limiti della commedia a lieto fine, toccar tutte le corde e non tenderle fino allo strappo, accennare ai sentimenti e lasciare intendere le profonde vibrazioni, insomma la misura nella ricchezza inventiva, tutto ciò è la maestria di Rossini e la sua stessa caratteristica. Si impongono così all'attenzione dell'ascoltatore il coro «Tremate, o popoli», il quartetto iniziato da Fernando «Già dipinto», l'agile grido di Giannetto «Aspettate, sospendete», la scena di Fernando «Son vostro prigioniero», il quintetto a cappella «Che abisso di pene», in cui il procedimento strumentalistico riesce alla più esemplare vocalità, infine il possente concertato che le voci di Giannetto e di Ninetta iniziano: «Sino il pianto».

L'ultimo episodio drammatico, la marcia al supplizio, interrotta dalla frase di Ninetta «Deh, tu reggi», è elegiaco, sempre nei limiti dell'opera. Poi, sino alla chiusa, tutto è rapidità, rasserenamento, gaiezza, soddisfacimento. Come con una ventata possente il nume Rossini allontana caparbie e incubi, riconduce luce e calma.

E noi restiamo incuriositi a ripensare con quanta originalità e bizzarria egli abbia dominato il fattarello di cronaca della gazza ladra e con quanta autorità irresistibile abbia avvinto il nostro spirito alla sua fantasia.

a. d. c.

L'INCONTRO INGHILTERRA-ITALIA: *Se vincerà l'Italia...* (Dis. Bioletto)

Enrico Marchesi

La mite anima sua si rivelava nel sorriso aperto e cordiale, nello sguardo dolcissimo che vi fissava diritto negli occhi, scrutandovi senza infrazza, e l'arguzia pareva gli scintillasse nella barbetta grigia. Era nel suo volto una perenne luminosità lieta. Ma sotto quella mansuetudine accogliente c'era una tempra di uomo, forte e tenace, una volontà ferma che non si piegava.

Osservatore pronto e sagace, spirito irrequieto e desideroso d'azione, amava il lavoro. Le nobili e audaci iniziative lo ebbero difatti infaticato animatore qui, a Torino, ed altrove, ed egli costantemente seppe essere d'incitamento e d'esempio quando gli ostacoli parevano più difficili e duri. Trentacinque anni fa, allorchè il senatore Agnelli creò dal nulla quel superbo e potente organismo industriale che è oggi la Fiat, Enrico Marchesi fu tra coloro i quali ebbero solidissima fede nell'avvenire, e la sua divenne valida, continua e preziosa collaborazione.

Ad Enrico Marchesi si deve riconoscere il grande merito d'aver compreso, tra i primissimi, gli sviluppi pratici che la scoperta di Guglielmo Marconi avrebbe riservato al mondo, ed ecco lo pioniere della Radiofonia italiana, quando si tentavano le prime esperienze e per volontà del marchese Luigi Solari sorgeva a Roma, in due modestissime stanzette, la modesta «stazione» che in breve volgere di anni doveva dar vita all'Eiar.

E' precisamente sotto la guida del suo compianto Presidente che l'Eiar divenne un organismo dalla struttura modernissima; se le «stazioni» si moltiplicarono e si attrezzarono in modo tecnicamente perfetto, così da competere con le migliori che esistano all'estero, è merito suo, chè l'ing. Marchesi aveva voluto rendersi conto di quanto gli altri Stati facevano e si era studiato con ogni sforzo di emularli, di superarli.

Così è precipua benemerenza sua se si potè inaugurare nel marzo scorso quell'Ente radio-rurale destinato a diventare un organismo utilissimo di cultura per la gente più umile, e soprattutto per le piccole scuole lontane e sperdute.

Era, questa, la sua creatura più cara, la prediletta perchè, uomo sensibilissimo e fine, presentiva quanta somma di bene l'Ente radio-rurale potrà diffondere in ogni plaga d'Italia. Egli non ha avuto la gioia di veder appieno sviluppata la concezione alla cui realizzazione aveva dedicato tanto appassionato fervore, ma la sua opera sarà continuata e pienamente conchiusa. Coloro i quali gli furono più vicini assolveranno senza dubbio il compito come un dovere, poichè ad essi egli — salda anima piemontese — ha insegnato quanto possano fede e perseveranza.

Da questa pagina, in cui, senza preconcetti di sorta, abbiamo collaborato e collaboriamo al sempre migliore divenire della radiofonia italiana, vada alla memoria dell'ing. Enrico Marchesi, cittadino benemerito e lavoratore intelligente, un commosso reverente saluto.

L'incontro di calcio fra Inghilterra e Italia

In occasione dell'incontro calcistico fra le squadre nazionali di Inghilterra e Italia, mercoledì, alle 15.30, tutte le stazioni italiane trasmetteranno direttamente, dal campo dell'Arsenal Club Foot-Ball (Highbury Stadium) di Londra, la cronaca dell'interessante partita.

Trasmissioni da Londra

Mercoledì sera, per la prima volta, le stazioni radio italiane ritrasmetteranno dallo studio londinese della British «Broadcasting Corporation» un grande concerto sinfonico eseguito dalla «B. B. C. Symphony Orchestra» diretta da Henry Wood. A questo concerto prenderà parte il celebre violoncellista Pablo Casals, che eseguirà il «Concerto in re maggiore» per violoncello ed orchestra di Haydn.

La scomparsa di Daventry

Londra, 9 notte.

Nel 1925, in Gran Bretagna, era inaugurata solennemente la stazione di Daventry, che era la più grande stazione radiotrasmittente del mondo. Oggi, in tutta fretta, si procede alla silenziosa demolizione di Daventry, trasmittente estera tra le più ascoltate, di cui non restano che i due piloni i quali verranno utilizzati per esperimenti su onde corte. La «più grande stazione del mondo» è stata sostituita da Droitwich, sei volte più potente.

La televisione in Inghilterra

Londra, 9 notte.

La Commissione designata dalla P.T.T. inglese per studiare i problemi della televisione, sta iniziando un viaggio negli Stati Uniti. Essa intende, prima di redarre il proprio rapporto, riunire tutti gli elementi che riguardano la moderna tecnica della televisione. La Commissione, di ritorno dall'America, si recherà in Germania e quindi redigerà il piano definitivo

Segnalazioni

Sabato 10

ORE 20,15 - STAZIONI TEDESCHE.
Trasmissione variata dedicata a Friedrich Schiller nel 175.o anniversario della nascita del poeta: Parte prima: Concerto orchestrale e vocale dedicato a opere e poesie di Schiller musicate da compositori vari; Parte seconda: Frammenti vari delle tragedie di Schiller.

21 - BRUXELLES I.
Concerto orchestrale dedicato a Liszt: 1. *Rackoczi*, marcia; 2. *Fantasia ungherese*, per piano e orchestra; 3. *Sogno d'amore*; 4. *Seconda Rapsodia*, per piano solo; 5. *Hungaria*.

Domenica 11

11,30 - ITALIA NORD E SUD.
Radiocronaca dai campi di battaglia da Verdun a Vauquois.

14,50 - ITALIA NORD E SUD.
Radiocronaca da Genova dell'incontro calcistico fra le squadre nazionali B dell'Italia e dell'Austria.

17,30 - STRASBURGO.
Concerto orchestrale diretto da F. Munch: Beethoven: III Sinfonia; J. S. Bach: *Magnificat*.

19,20 - PRAGA E BRNO.
Concerto di musiche italiane. 1. Scarlatti-Casella: *Toccata, bourée e giga*; 2. Malipiero: a) *Minuetto di Ca' Tiepoli*; b) *Grottesco*; 3. Zandonai: *Francesca da Rimini*; 4. Busoni: *Ouverture di commedia*, op. 38.

20 - BRESLAVIA.
Lortzing: *Der Wildschütz*, opera comica in 3 atti.

21,30 - LYON.
François De Curel: *Terra inumana*, dramma in 3 atti.

20,45 - SOTTENS.
Concerto orchestrale dedicato a Haendel: 1. *Concerto grosso in do maggiore con due violini concertati*; 2. *Concerto grosso in re maggiore per due oboi e cembalo concertanti*; 3. *Sonata in si bemolle maggiore per violino solo e orchestra d'archi*; 4. *Concerto per arpa e orchestra*; 5. *Concerto grosso* n. 12 in si minore.

Lunedì 12

24,30 - ROMA II (Pr. Smeraldo).
Per il Nord America. Inni. Discorso di S. E. Luigi Federzoni, presidente del Senato. Concerto orchestrale e vocale: Geminiani, Tommasini, Paganini, Bononcini, Traetta.

20,45 - ITALIA SUD, TORINO II.
Rossini: *La gazza ladra*; direttore F. Ghione. Esecutori principali: E. Ticozzi, E. Mannarini, L. Paglinghi, T. Pasero, V. Palombini.

21 - BRUXELLES I.
Racine: *Fedra*, tragedia in 3 atti.

20,10 - AMBURGO.
Weber: *Euryanthe*, opera in 3 atti.

22,40 - HILVERSUM.
Berlioz: *La dannazione di Faust*.

21 - RADIO PARIGI.
Hérold: *Zampa*, opera comica in 3 atti. Quest'opera fu rappresentata nel 1831. Il pirata Zampa costringe Camilla, figliuola d'un suo prigioniero, a sposarlo. Ebbro, orna una statua di marmo, rappresentante una vergine, e la inanella con lo stesso anello del fidanzamento. La mano della statua si chiude ed egli non può strapparle il gioiello. La sposa gli si ribella, gli sfugge. La statua lo avvince nelle sue braccia e insieme precipitano nell'inferno. Accanto all'*ouverture* vivace, con motivi chiari e definiti, ben congegnata e appassionata, molti altri pezzi emergono per la veemenza e la delicatezza del sentimento, per l'eleganza, non frivola dell'ispirazione.

Martedì 13

21 - BRUXELLES I.
Concerto orchestrale dedicato a Borodin. 1. *Nelle steppe dell'Asia Centrale*; 2. Un'aria nel *Principe Igor*; 3. *Sinfonia* n. 2 in si minore; 4. Intermezzo di canto; 5. Danze nel *Principe Igor*.

20,10 - FRANCOFORTE.
Lortzing: *Zar e carpentiere*, opera comica.

Mercoledì 14

20,45 - ITALIA SUD, TORINO II.
Boito: *Mefistofele*, direttore E. Vitale, protagonista T. Pasero.

15,30 - ITALIA NORD E SUD.
Radiocronaca dell'incontro di calcio Italia-Inghilterra.

22,10 - ITALIA NORD.
Trasmissione dal Queen's Hall di Londra: Concerto della B.B.C. Symphonic Orchestra, diretta da Sir Henry Wood, col concorso del violoncellista Pablo Casals: 1. Haydn: *Concerto in re per violoncello e orchestra*; 2. Strauss: *Don Chisciotte*, poema sinfonico; 3. Wagner: *Viaggio di Sigfrido sul Reno* dal *Siegfried*.

24,30 - ROMA II (Pr. Smeraldo).
Per il Nord America: Inni. Messaggio di S. E. Pietro Parini. Puccini: *Madama Butterfly*.

Giovedì 15

20,45 - ITALIA NORD.
Rossini: *La gazza ladra*, direttore F. Ghione.

18 - RADIO PARIGI.
Corneille: *Le Cid*, tragedia.

21,45 - RADIO PARIGI.
Concerto orchestrale diretto da A. Toscanini, dal Teatro dei Campi Elisi.

20,10 - MONACO.
Schiller: *Maria Stuarda*, tragedia in 5 atti.

20,55 - HILVERSUM.
Concerto dell'orchestra del Concertgebow, diretto da B. Walter.

Venerdì 16

20,45 - ITALIA SUD, TORINO II.
M. Costa: *Il capitan Fracasso*, opera comica in 3 atti.

24,30 - ROMA II (Pr. Smeraldo).
Per il Nord America. Inni. Discorso di S. E. Araldo Di Crollalanza. Concerto orchestrale: Corelli, Zandonai, Respighi, Martucci, Wolf Ferrari.

19,30 - PRAGA.
E. Wolf-Ferrari: *I quattro rusteghi*, opera comica in 3 atti.

20 - BEROMUNSTER.
Lortzing: *Ondina*, opera comica in 3 atti.

21,30 - BORDEAUX.
A. Dumas, figlio: *L'amico delle donne*, commedia in 5 atti.

19,30 - BRATISLAVA.
Ciaicovski: *Eugenio Oneghin*, opera in 3 atti; dal Teatro Nazionale Slovacco.

Dai campi di battaglia di Verdun e Vauquois

Domani, alle 11,50, le stazioni italiane trasmetteranno una interessante radiocronaca dai campi di battaglia di Verdun e Vauquois. Ecco il programma:

a) Squilli di tromba — b) Parole del delegato del Comitato di radiodiffusione di Verdun. - Rievocazione della fine della guerra. — c) La bandiera dell'armistizio. - Marsigliese, Inni italiani e Cecoslovacchi eseguiti dalla Banda del 30.o Regg. Fanteria e diretti dal Luogotenente Semler-Collery. — d) «La guerra delle mine nel settore riva sinistra dell'Argonne». — e) «Combattimenti nell'Argonne e presa di Vauquois». — f) «Riva sinistra della Mosa-Mort-Homme-Quota 304». — g) capitano CAMILLO MARABINI, dei Garibaldini: «L'intervento dei Garibaldini nell'Argonne». — h) Intermezzi eseguiti dalla Banda del 150.o Regg. di Fanteria (Riccordi Militari, Madelon, Sambre et Meuse, Marche Lorraine, Madelon de la Victoire, etc.).

GLI SPORT

L'inizio della stagione internazionale dei nostri calciatori

Gli "azzurri,, entusiasticamente accolti a Londra

Le emozioni del viaggio

Londra, 9 notte.

Ressa formidabile di personalità ufficiali, di sportivi, di pubblico e di giornalisti, movimento di folla, applausi, entusiasmo e grida disperate di fotografi: questo è l'arrivo dei giocatori «azzurri» alla stazione Victoria. Nel trambusto e nell'entusiasmo realmente esplosivo le macchine fotografiche sono andate travolte, le lampadine al magnesio sono scricchiolate sotto le scarpe della folla e i disgraziati fotografi dei giornali sono stati costretti a ripiegare in corsa piuttosto disordinata verso l'uscita della stazione per ricostruire, alla meno peggio, un fronte unito di uomini e di obbiettivi.

La Manica infida

Nessuno avrebbe mai pensato, basandosi su ciò che la stampa dedica in questi giorni all'incontro Inghilterra-Italia, che tanta curiosità potesse esistere tra gli sportivi di Londra per questi nostri «azzurri» arrivati oggi. Sono arrivati a Londra arcifelici non solo di metter piede infine sulla terra delle loro imminenti imprese, ma di porre i piedi sulla terraferma. Si può essere un «asso» e un atleta in uno stadio, ma non è detto che per questo si debba resistere intrepido sul ponte di una navicella sballottata dalle onde della Manica infida. Come ci ha dichiarato con un sospiro di sollievo uno dei nostri giocatori: «una metà della squadra era irrimediabilmente ammalata, l'altra metà esprimeva come meglio poteva il desiderio ansioso di giungere presto in porto». Vi era, ad essere precisi, un giocatore il quale non era in grado di esprimere un'opinione, il povero Allemandi, che col mare non ha rapporti di cisa amicizia; e con la Manica, un mare addirittura nevrastenico, fanno difficilmente amicizia i marinai di mestiere.

Oggi era realmente, più che imbronciata, furibonda. Aveva accolto, ingannandoli, i nostri giocatori a Calais con un sorriso pronosticante una traversata tranquilla. Un quarto d'ora dopo incominciava a scuoterli come dadi, mezz'ora dopo rivelava senza vergogna il suo gioco infernale. A questi nostri «azzurri» essa sembrava voler dare una sensazione dell'Inghilterra, che essi vedevano già spuntare, fredda e grigia tra la pioggia, più arcigna rigida e inabbordabile di quello che è in realtà. Li voleva, in altre parole, impaurire. Dell'altra Inghilterra, di quella vera che sa essere gelidamente inospitale, ma che sa anche accogliere, quando vuole, e, spesso, quando le conviene, con braccia aperte come nessun altro paese al mondo, i nostri giocatori hanno avuto un'idea sotto la tettoia della stazione e sul piazzale ove grondanti di pioggia i rossi autobus e le grottesche automobili di piazza fanno la coda.

Sono usciti sbalorditi dalla stazione dinanzi a questa Londra che si presentava ai loro puri occhi italiani più londinese e più britannica di quanto l'avessero immaginata. Hanno alzato i baveri dei loro pastrani, hanno chinato il capo sotto la pioggia e sono andati a ricoverarsi attorno al fuoco del loro albergo. Prima però di darsi alla fuga sotto la sferza del vento e della pioggia, hanno dovuto stringere mani a centinaia, sostenere sguardi infinitamente commossi ed entusiasti, ringraziare il personale della nostra Ambasciata e del nostro Consolato con sorrisi e con un'ampia distribuzione di energiche strette di mano dell'accoglienza fatta loro, realmente commovente nel suo entusiasmo, da tutti i membri del Fascio e degli italiani di Londra.

Erano alla stazione a salutare i nostri anche il signor Rous, segretario dell'Associazione calcistica inglese e il signor Huband, tesoriere onorario della stessa, il quale avrà cura delle anime e dei corpi dei giocatori inglesi in questa settimana di preparazione più mentale che fisica e di intensa passione che dovranno trascorrere prima di affrontare sul campo dell'Arsenal i calciatori d'Italia e difendere il prestigio della loro bandiera. Nell'hall dell'albergo Metropole passeggiava nervoso, nel frattempo, il signor Billy Garbutt, l'allenatore del Napoli, il quale è corso a Londra, che egli conosce a fondo, a porsi a disposizione degli «azzurri». Le strette di mano sono state calorose e in pochi istanti l'hall sembrava trasformata in una gabbia di uccelli canori. Quando si è giovani la fredda facciata di Londra non impressiona.

Le speranze dei connazionali

I nostri hanno cominciato a parlare sottovoce, poi più forte e in pochi momenti si sentivano in casa loro, come se il Metropole lo avessero conquistato alla stregua di una porta su un campo di foot-ball. Gli arrivati sono ventisette, un piccolo esercito composto di quindici giocatori, di un massaggiatore, di un allenatore, del comm. Pozzo, Commissario Unico della Federazione Calcistica Italiana, di due altri dirigenti, di un guardialinee e di tecnici dello sport.

Tutti i giocatori si sono dichiarati commossi delle accoglienze ricevute a Parigi, dove sono arrivati stamane alle 9,35 per ripartire alle 12,20. Stasera essi suscitarono l'entusiasmo semplice e fresco del quartiere italiano Soho. La febbre vi è colà al colmo. Certo supera i quaranta gradi. Questi italiani di Soho non sono dilettanti. Non si abbandonano a previsioni facili. Le cronache delle nostre partite di calcio le studiano come si studia un trattato del gioco degli scacchi, e le conoscono a memoria. E non ammettono incertezza. Gl'italiani vinceranno. Questa è la opinione unanime di Soho. Del resto, anche se eventualmente non vinceranno, le feste che si preparano loro rimarranno indimenticabili.

Se ne accorgeranno i nostri «azzurri» al veglione del 14. Se ne parla poco perchè più grande sia la sorpresa. L'ingresso costa cinque scellini, ma a Soho si dichiara che anche chi non li ha li troverà. Al veglione non mancherà un italiano. Ogni italiano di Londra ha già il suo bel biglietto in tasca e non da oggi. La vecchia esperienza di come vanno le [illegible] ha loro insegnato di far gli acquisti in tempo, e oggi, se vi è della gente che deve constatare di [illegible] stata imprevidente, si tratta di gente inglese. L'Arsenal deve rispondere negativamente a migliaia di domande di ritardatari per avere dei biglietti.

Fra tecnici esteri e dirigenti inglesi, giornalisti di qui e di fuori e altri tecnici cui spettano posti gratuiti, l'Arsenal ha già distribuito quattrocento biglietti e pur così non ha soddisfatto che una minima frazione di richieste. Ma in un'occasione come la presente non era il caso di scherzare. Fra l'altro anche nell'interesse della squadra italiana, alla quale è stata promessa la metà esatta degli incassi. Domani nei vari centri dell'Inghilterra si svolgeranno i soliti incontri di campionato, che stavolta acquistano, per noi, un interesse eccezionale, specialmente là dove giocheranno i calciatori chiamati a far parte della nazionale inglese. Gli undici azzurri sono invitati dal Tottenham Hotspur ad assistere alla partita che esso avrà con la squadra del Middles Brough in uno stadio di Londra. Sarà questa la loro prima presa di contatto non tanto col calcio britannico, che già conoscono, quanto con l'atmosfera calcistica, tanto diversa da quella italiana.

R. P.

DOPO LA VITTORIA DI TRIESTE

I "cadetti,, d'Italia e d'Austria s'incontrano domani a Genova

Diciotto partite giocate metà in Patria e metà fuori, quindici vinte, due chiuse alla pari, una sola persa (e in che modo!...): questo è il listino di marcia della nostra «nazionale B». Gente che ha sempre fatto il dover suo, questi cadetti.

L'ultima volta che [illegible] in lizza fu a Trieste, nel febbraio scorso, e batterono senza discussione (2-0) la seconda squadra austriaca. Ciò avvenne proprio il giorno in cui la prima squadra di Meisl dava agli «azzurri» quel grosso dispiacere di Torino, che solo la trionfale vicenda del Campionato mondiale è valsa a cancellare dalla memoria. Gente che sa anche dare una mano a sopportare i momenti tristi, questi cadetti.

Domani li si richiama all'opera a Genova, ancora per affrontare gli avversari di Trieste, e tre giorni prima che i fratelli maggiori conducano a conclusione, sul campo di Highbury, la grande avventura inglese del calcio italiano. Auguriamoci subito che la loro nuova impresa porti allo stesso risultato di Trieste, ma che non sia loro riservato l'ingrato compito di allora; che non debbano, cioè, buttare la goccia di miele della loro vittoria nella tazza di cicuta della sconfitta degli altri!

Sono, dunque, a Genova, di fronte le squadre di Trieste. Ci può essere inesattezza in quest'affermazione. I nomi dei due «undici» sono quelli d'allora, ma non i nomi dei giocatori. Sia in Italia che in Austria s'è fatta la rivoluzione in quelle inquadrature.

Meisl aveva mandato a Trieste una squadra di uomini conosciuti, provati al fuoco delle contese internazionali, alcuni addirittura celebri e usciti dalle file di quel «Wunderteam», ormai da tempo... smiracolizzato. A Genova invierà, invece, una compagine nuova da capo a fondo, i cui elementi ha tratto addirittura, per la totalità meno uno, dalle Società che a Vienna battono bandiera minore.

Pozzo aveva messo in campo a Trieste questa formazione: Blason; Gelgerle e Allemandi; Varglien I, Faccio e Castellazzi; Frione, Serantoni, Busoni, Rocco e Lavratto. A Genova si giocherà assai probabilmente così: Blason; Agosteo e Monza; Montesanto, Uslenghi e Pitto; Frione, De Maria, Piola, Fedullo e Ferraris II. Abbiamo dato due squadre e scritto venti nomi. Due soli uomini, quindi, sono passati da Trieste a Genova: Blason e Frione. E il primo ha ancora ragione di temere qualche scherzo da Masetti. Cambiare più di così era difficile...

Diverse sono, a nostro giudizio, le ragioni che han consigliato Meisl e Pozzo a far casa nuova.

Il «capitano» austriaco aveva in mano, a febbraio, ancora lo squadrone che aveva fatto larga messe di vittorie e che poteva anche classificarsi al primo posto in Europa. I suoi campioni continuavano ad affermarsi, anche se gli anni passavano. Poteva, quindi, fare liberamente appello a quelli di loro che, per forza di cose, eran rimasti fuori dalla prima selezione. Adesso le carte austriache son cambiate parecchio; il Wunderteam è andato a rotoli, il primato del calcio continentale è passato, senza discussioni possibili, all'Italia, si è fatta strada a Vienna una preoccupante crisi di campioni. Meisl si è, quindi, trovato costretto a cambiar rotta, a cercar del nuovo. Eccolo, perciò, ricorrere a gente non ancora consacrata, che può diventar qualche cosa, solo che gliene si dia la possibilità e l'occasione.

Da costoro sarà fatta la squadra di Genova, dove un solo uomo — e di scarsa personalità — il terzino sinistro Tauschek proviene da un undici di cartello, il Rapid. Il portiere Kovar e l'interno destro Wellinger provengono dal Libertas, un nome che potete trovare al penultimo posto del campionato nazionale. Sono, però, due atleti di classe, anche se Wellinger va soggetto ai più impensati sbalzi di forma; se imbrucca la partita, è un'iradiddio; se la sbaglia, più nessuno lo vede. I mediani Hartl, Zlatohlavek e Cornic e l'ala destra Riegler vengono alla «nazionale» dal F. C. Wien; tolto l'ultimo, che è indiscutibilmente a posto, gli altri tre costituiscono la più grave incognita dell'«undici». Nella loro squadra, in questi ultimi tempi, han reso molto, ma sono apparsi di rendimento un po' instabile e bizzarro. Degli altri, due, Cisar e Müller, vengono dal W.A.C., Donnenfeld dall'Hakoah e Bytlacil dal Favoritner S. C. Cisar è un'ala sinistra e Meisl lo farà giocare da... terzino destro. Vedremo i risultati. Gli altri tre passano senza discussioni.

Per mettere insieme undici uomini si è, dunque, ricorso a cinque squadre. Un po' troppe, anche se sono viennesi, per dar vita ad una compagine omogenea e che possa svolgere un gioco d'assieme. Può darsi che, sul campo, tutto vada per il meglio, ma nulla può essere previsto, pur non dicendosi con questo che si tratti di un «undici» di poche speranze. Le individualità sono forti: sta a vedere se si armonizzeranno.

Anche la squadra azzurra, abbiamo detto, è quasi totalmente mutata da quella di Trieste. Allora essa era stata basata sulle due compagini che furoreggiavano in campionato: la stella Ambrosiana e la meteora Triestina. E' ancora la situazione del campionato che ha suggerito, ora, a Pozzo, la squadra di Genova. Situazione che è ben diversa da quella del febbraio scorso. Nessuna squadra, in quest'inizio pieno di incontri e sorprese, ha dimostrato di essere in gran forma. Si è, quindi, dovuto andare alla ricerca, qua e là, degli uomini più a posto. Senza contare che Allemandi, Faccio e Serantoni erano già.... requisiti per il viaggio a Londra.

Come la squadra A, anche la B segue, dunque, le sorti del campionato appena iniziato. Sui nomi dei portieri, titolare e riserva, non c'era da aver dubbi: Blason e Masetti sono i migliori a disposizione. Non in forma Gelgerle, sfruttato in modo migliore Allemandi, la linea dei terzini non si presentava come un problema dalla facile soluzione. Pozzo s'è rivolto ad una coppia giovane, che, anche se ora non forma blocco, iniziò insieme la carriera nella Pro Patria: Agosteo e Monza. Tutti e due son ricchi di doti e, almeno, andranno d'accordo. Scelto Faccio per Londra, non restava che Uslenghi per il ruolo di centro-mediano; è sempre apparso di scarsa combattività, anche se possentemente armato di tecnica, il livornese, ma, in questi ultimi tempi, pare sia anche riuscito ad aumentare alquanto il regime del suo cuore. Ai suoi lati, ad ogni modo, avrà due combattenti provati a tutte le battaglie: Montesanto e Pitto. Pozzo avrebbe richiamato con piacere a Donati, ma la rivelazione rosso-blu è a riposo per contusioni.

Il reparto destro dell'attacco non è nuovo alla maglia azzurra e, preso, com'è, da una squadra sola, non si può pensare che non trovi l'accordo: Frione e De Maria erano in ballottaggio fra Londra e Genova. Il settore sinistro, invece, sarà formato da due atleti che si vedono per la prima volta, ma la cui classe è indiscutibile: Fedullo e Ferraris II. Al centro avremo Piola, l'uomo che s'è preso il posto di prepotenza.

Enzo Arnaldi

Cinque elementi dell'Arsenal sono stati inclusi nella squadra che incontrerà l'Italia. Ecco, da sinistra a destra: il signor Allison, procuratore dell'Arsenal, Copping, Hapgood, Moss, Bowden, Bastin e l'allenatore dell'undici inglese, Whittaker.

Gli austriaci attesi a Genova

Genova, 9 notte.

L'attesa a Genova per l'incontro di domenica fra le nazionali B d'Italia e d'Austria è assai viva, per quanto non eccessiva, dato che la nostra città è stata all'avanguardia fino a 10 anni fa del calcio nazionale e il campo di Marassi ha visto giuocare fino a quell'epoca le più grandi squadre nazionali d'Europa. Ora sono circa sei anni che la nazionale A non giuoca più a Genova e l'ultima volta toccò alla Svizzera, la quale non riesce, però, più a solleticare il palato degli appassionati. Appare, quindi, giustificata una certa... tranquillità negli sportivi cittadini, i quali non si sono ancora precipitati ad acquistare i biglietti d'ingresso, malgrado che la Federazione abbia praticato prezzi veramente bassi e malgrado che la squadra italiana si preannunzi assai forte. Ma si vorrebbe a Genova qualche incontro di nazionale A.

Intanto, questa sera abbiamo cercato invano presso gli organizzatori chi potesse comunicarci la formazione esatta in cui domenica si presenteranno in campo gli azzurri: nessuno sa nulla. E' probabilissimo per altro che l'undici azzurro sia composto di: Blason; Agosteo e Monza; Montesanto, Uslenghi e Pitto; Frione, De Maria, Piola, Fedullo e Ferraris II.

Oggi la squadra azzurra è stata ricevuta dal Segretario Federale, dott. Molfino. Gli austriaci hanno annunziato il loro arrivo per domattina. E' invece, a Genova da questa sera l'arbitro francese Valprède, che è ospite degli arbitri genovesi.

Veniamo informati che all'incontro assisterà il generale Vaccaro presidente della Federazione e Segretario del CONI che ripartirà subito dopo la partita alla volta di Londra.

La Fiorentina giocherà a Zurigo e a Bienne

Ginevra, 9 notte.

Lo squadrone della Fiorentina sarà in campo, come già è stato annunciato, a Zurigo e a Bienne nelle giornate di sabato e domenica ventura, rispettivamente contro una squadra mista formata dai due principali clubs di Zurigo e contro il Bienne F. C. Per l'incontro di Zurigo, che si annuncia particolarmente importante, l'undici svizzero è stato così formato: Pasche (Grasshoppers), Weiler (id.) e Widmer (Young Fellows); Oersi (id.), Engel (Grasshoppers) e Vernati (id.); Diebold (Young Fellows), Holenstein (id.), Sobotka (Grasshoppers), Max Abegglen (id.) e Fauguel (id.).

Petrone rinuncia di tornare in Italia

Roma, 9 notte.

Dopo la nota deliberazione presa dalla F. I. F. A., il calciatore italo-uruguayano Pietro Petrone si era nuovamente imbarcato per l'America in attesa che, scaduto il periodo di inattività per lui stabilito dal massimo Ente calcistico internazionale, potesse tornare in Italia per la Fiorentina. Si sapeva, infatti, che egli avrebbe dovuto rientrare nella squadra viola con il prossimo primo gennaio. Ora, invece, viene assicurato che Petrone ha abbandonato definitivamente l'idea di tornare in Italia. Egli infatti ha riconfermato il suo contratto con il Nacional di Montevideo.

Paolino è partito per Buenos Aires

L'incontro con Carnera a dicembre

Barcellona, 9 notte.

Oggi si è imbarcato alla volta di Buenos Aires il campione di Spagna dei pesi massimi, Paolino Uzcudun, accompagnato dal peso medio-massimo basco Bruno Velar, che lo allenerà durante la traversata. Il pugile basco, prima della partenza, è stato intervistato dai giornalisti, ai quali ha dichiarato che il suo combattimento con Primo Carnera avrà luogo nella terza decade del mese di dicembre.

Importante

per i gitanti a Londra e Parigi

Ricordiamo nuovamente agli iscritti alla nostra gita a Londra e Parigi che essi dovranno ritirare i passaporti richiesti, il biglietto e i documenti di viaggio all'Ufficio C.I.T. presso la nostra sede o nel pomeriggio di oggi o nella mattinata di domani.

Domani preciseremo l'ora del ritrovo alla stazione e quella di partenza dei due treni.

Torino e Monaco

in un interessante confronto tennistico

L'avvenimento sportivo internazionale che avrà il suo svolgimento nella nostra città oggi e domani, pur non essendo, almeno nella denominazione, un confronto fra le rappresentanze ufficiali di due nazioni, racchiude in sè molte attrattive tecniche che avranno la facoltà di richiamare la folta massa degli appassionati tennisti torinesi.

Ellmer, Landau, Mercier e d'Adhemar non hanno bisogno di una lunga e dettagliata presentazione. I loro nomi sono soliti apparire nelle cronache dei grandi tornei internazionali e in quelle degli incontri di Coppa Davis. Ellmer ha già giocato a Torino qualche anno fa. Allora non era ancora il giocatore completo e temibile che oggi è divenuto.

Il gioco di questo giovane svizzero si è molto perfezionato in questi ultimi tempi. Nel mese di giugno, nelle partite dell'incontro di Coppa Davis fra Italia e Svizzera, Ellmer è stato battuto sia da Rado che da De Stefani. Del primo ha sofferto molto il gioco tagliato e pieno di insidie, ma con De Stefani ha giocato una partita notevolissima, difendendosi e contrattaccando con profitto.

Per vincere il nostro giuocatore ha dovuto in più di un periodo impegnarsi a fondo. Comunque la prova dello svizzero è stata ottima.

Landau appartiene al tipo dei giocatori coriacei: duri a morire. Attaccatissimo al punto, mobile e assai resistente, questo tennista è il tipo di giocatore che è capace di portare sul cinque *sets* anche il più forte e rinomato avversario.

Ne sa qualcosa il nostro medesimo De Stefani che quest'anno si è trovato di fronte Landau in uno dei primi turni del torneo di Wimbledon. L'italiano è riuscito finalmente a spuntarla, ma a prezzo di molte fatiche. La partita è andata appunto al limite dei cinque *sets* e alla fine, per quanto perdente, Landau non era di certo il più provato.

Anche d'Adhemar è un giocatore di buona classe. Il fatto di esser già riuscito a detenere il titolo di Campione goliardico di Francia dice abbastanza sul suo effettivo valore. Così dicasi per Mercier.

Contro questi quattro forti avversari Torino allinea quanto di meglio può esibire in campo tennistico. Il numero «uno» e il numero «due» della squadra saranno Emanuele Sertorio e Sandro Fè d'Ostiani. I due giocatori, vale a dire, che la nostra città conta negli elenchi della «prima categoria». All'ultimo momento è stato aggiunto alla squadra anche Mei, che già ha militato nelle file del Tennis Juventus.

Il compito di Sertorio, Fè d'Ostiani e Mei, ai quali verrà affidato l'incarico delle partite di singolare, è abbastanza gravoso. Se il primo potrebbe essere al caso di opporsi magari vittoriosamente al gioco regolare, continuo, demolitore di Landau e di Ellmer non altrettanto si può dire per il secondo. Fè d'Ostiani, malgrado qualche discreta prova fornita negli ultimi tempi, appare, sulla carta, chiuso dalla classe migliore e dalla più lunga esperienza dei due rappresentanti di Monaco.

Nel caso Sertorio fosse in questo momento in uno smagliante periodo di forma le sorti dell'incontro apparirebbero, all'incirca, bilanciate. Se il nostro numero «uno» fosse invece in condizioni di forma alquanto precarie allora, almeno per quel che riguarda i singolari, il pronostico dovrebbe senza altro dare la preferenza alla squadra del Principato.

Per rinforzare la squadra torinese nella partita di doppio era stato pensato a Del Bono. Ma il giocatore, interpellato dalla F. I. T., ha risposto di essere in non buone condizioni di salute. Neppure Cesura e Quintavalle, trovandosi in cattive condizioni di forma, hanno potuto accettare l'invito.

In un primo tempo l'incontro era stato combinato con la formula di Coppa Davis, ma all'ultimo momento, su proposta dei monegaschi e dato il carattere puramente amichevole del confronto, è stato deciso di farlo svolgere su sette partite: cinque di singolare e due di doppio.

L'orario resta pertanto così stabilito: Oggi sabato, alle 14,30: Fè d'Ostiani contro Ellmer. Alle 16,30 seguirà Sertorio-Landau. Alle 21 verrà giocato il singolare fra D'Adhemar e Mei e quindi un doppio fra le coppie Ellmer-Landau e Sertorio-Fè d'Ostiani.

Domenica, alle 14,30: Landau-Fè d'Ostiani, quindi Ellmer-Sertorio e Mercier-D'Adhemar contro Sertorio-Mei.

Oggi hanno inizio a Genova

I campionati europei di pesistica

Genova, 9 notte.

Atleti di nove Nazioni sono da questa sera riuniti a Genova, dove, domani, avranno inizio i campionati europei di sollevamento pesi. L'avvenimento è assai atteso. A Genova si trova pure il Presidente della Federazione italiana di atletica pesante, on. Barisonzo, il quale, insieme ai componenti del Direttorio della sesta Zona, sono stati ricevuti nel pomeriggio dal Segretario Federale, Molfino.

Domani mattina il Podestà, on. Bombrini, riceverà a Palazzo Tursi i concorrenti.

Ecco il preciso elenco dei partecipanti ai campionati europei suddivisi nelle cinque categorie olimpioniche:

Pesi piuma: Walter e Muhlberger (Germania); Andreyseck e Janisch (Austria), Bescapè e Brizzi (Italia), Hazil (Francia), Rider (Svizzera).

Pesi leggeri: Wagner e Jussdorf (Germania), Fein e Haugl (Austria), Gabetti e Cella (Italia), Duverger (Francia).

Pesi medi: Galimberti e Mamphin (Italia), Blanc (Svizzera), Helzman e Hipfinger (Austria), Gottschalk e Ismayr (Germania).

Pesi medio massimi: Vassallo e Lerzari (Italia), Lehman e Hala (Austria), Deutsch Leopold (Germania), Hestin e Anglade (Francia).

Pesi massimi: Tonani e Mercoli (Italia), Strassberger e Manger (Germania), Leppet Schilberg (Austria), Dumoulin (Francia), Lehmar (Estonia), Psenika e Skobla (Cecoslovacchia).

Il campionato di pallone elastico

Per il campionato di seconda categoria, l'Eda (Giotti-Operti) ha ieri battuto il Dop. Mondovì (Fratelli Danna) per 11 giuochi a 8, eliminandolo dal torneo. Arbitro Magnone. Oggi continuazione del campionato con l'incontro fra il Dop. Bordighera (Lucca-Guglielmi) e l'Eda (Maggiorino-Maurizio).

Domani partita di rivincita della finale del campionato di prima categoria fra il Dop. di Asti (Manzo Augusto, Angelo, Tommaso e Depanis) e la squadra dell'Eda, campione d'Italia (Capello A., Fuseri, Maurizio, Capello M.). Alla squadra vincente sarà assegnata una artistica coppa, al capitano una medaglia d'oro, dono dell'Eda.

Le partite ad Alba

Alba, 9 notte.

In un incontro al pallone elastico, svoltosi oggi al nostro sferisterio, la squadra del Dop. di Monticello (Delpiano) ha battuto quella del Dop. di Neive per 11 giuochi a 8. Domani s'incontreranno le quadriglie del Dop. di Asti (Fratelli Manzo) e del Dop. di Alba (Gandolfo-Delpiano II).

CRONACA CITTADINA

Il prodotto nazionale

I vincitori del Concorso per la migliore vetrina

Al termine del lavoro di selezione, durato circa due settimane, la Commissione Giudicatrice ha consegnato il proprio responso e così si chiude la parte attiva della terza «Settimana del Prodotto Nazionale».

Del successo ottenuto abbiamo già detto altre volte. Più ancora di quanto possa essere descritto nelle nostre pubblicazioni, il pubblico conosce per avere visto di persona tutta la città infiorarsi nelle sue vetrine, nei suoi negozi, di cartelloni pubblicitari, di scritte incitanti all'acquisto di prodotti nostrani. Vorremmo anche dire che il successo vero lo si è avuto perchè il pubblico, durante questa settimana, da noi indetta e dall'Unione dei Commercianti così accuratamente organizzata, sotto la direzione dell'on. Vianino e dell'avv. Poletti, ha effettivamente meditato, capito che oggi, per una amplissima percentuale di oggetti, l'Italia può veramente «fare da sè».

Il successo è riuscito dalle vendite fatte dai nostri commercianti, i quali hanno avuto così il maggiore e più sicuro premio per la buona volontà dimostrata. A loro però deve andare il riconoscimento più pieno, perchè, malgrado ogni fattore deprimente, hanno saputo trovare quel tanto di energia che è pur servito ad assicurare il successo.

A tutti, dai primissimi classificati agli ultimi, questo attestato di merito. Anche a colui che, lontano dal centro, nella stradicciuola nel sobborgo operaio, ha partecipato con i pochi mezzi a disposizione al Concorso. Non fosse per altro, perchè ha dato ad un bimbo, ad un operaio di ritorno dalle Officine, ad una massaia sopra pensiero per la amministrazione del domestico bilancio, la gioia pura, incomparabile, di vedér, accanto a quei prodotti di uso quotidiano, esposti, ricordati il lavoro, la fatica, l'ingegnosità del produttore italiano, cioè del babbo, del fratello, dello sposo. Perchè una striscioia tricolore, una bandierina di carta, hanno detto, con la gioia dei loro colori sacri, una parola di speranza, un motto di incitamento, un augurio.

Innanzi a questa, che è pure una benemerenza sociale e che bene s'inquadra nel concetto nuovo e fascista dello Stato Corporativo, scade di valore ogni attributo di classifica.

Così ci vogliamo dispensare dal parlare oggi ancora dei primi classificati. Non possiamo però conchiudere l'annuale rassegna che, sotto gli auspici del nostro giornale, si compie nella produzione nazionale, senza accennare, più diffusamente di quanto non ci sia stato dato fin quì, a due industrie che rappresentano una quota parte rilevante nell'economia italiana e che in fatto di prodotto nazionale meritano la più attenta considerazione del pubblico.

L'una è quella dell'alluminio che oggi, se pure ha conquistato il mercato nei confronti del rame, per quanto concerne gli articoli da cucina, deve essere in modo specialissimo favorito da tutti gli italiani.

Da tutti e per qualsiasi applicazione, in quanto rappresenta uno tra i pochissimi metalli, per i quali la nostra terra, tanto ricca e ferace in fatto di prodotti agricoli, non ci sia avara.

Deve essere preferito perchè solo appoggiando quest'industria si possono mettere i produttori in grado di compiere studi per sempre nuove applicazioni, dirette a svincolare, un giorno più che l'altro, l'economia italiana da importazioni non solo gravose per la bilancia commerciale, ma pure dannose per i vincoli internazionali che creano.

Le leghe di alluminio hanno oggi raggiunto tale perfezione da sostenere qualsiasi confronto e vorremmo dire che il leggero e candido metallo dovrebbe diventare il metallo-tipo della industria italiana.

L'altra «voce» sulla quale vogliamo richiamare l'attenzione del gran pubblico è quella dei fiori. Al lettore moderno non occorrerà certo una lirica, ove si esaltino profumi, colori, forme o si richiamino paesaggi d'Arcadia.

Oggi occorre restare sul terreno della pratica, il che non esclude tutta la delicatezza e la poesia dell'argomento. Perchè un fiore trova ottimo luogo nell'interno d'una «berlina otto cilindri», ma pure lasciata sull'autostrada a oltre 120 km. all'ora. Così come fiori possono ollociare uno stile '900, salotti di gusto razionalissimo o essere offerti alla più spregiudicata e moderna fanciulla.

Per restare nel campo del concorso, dobbiamo notare lo sforzo compiuto dal Sindacato Fiorai, il quale diede ampia percentuale di concorrenti, allestì vetrine ottime, operando con entusiasmo e volontà.

Ecco per intanto il rendiconto della Commissione giudicatrice.

«La Commissione, composta dai signori dr. conte Metello Rossi di Montelera per il C.P.E.C., Guido Narbona per la Federazione dei Fasci, gr. uff. Filippo Giordano per la città di Torino, ing. arch. Mario Decastri per i Sindacati Professionisti e Artisti, comm. Emilio Zanzi e dr. Marziano Bernardi per il Sindacato dei Giornalisti, comm. Antonio Formica e ing. Stefano Brusasco per le categorie dei Commercianti, sotto la presidenza del presidente dell'Unione fascista dei Commercianti comm. Giovanni Vianino, ha ultimato i suoi lavori ed ha consegnato le sue proposte in conformità delle quali i premi del concorso sono stati conferiti come segue:

S. A. Perugina, confetteria, via Roma n. 16 - primo premio (medaglia d'oro e L. 1000).

S. A. Lorenzo Galtrucco, tessuti, via Roma 15; Carlo Pollone, tessuti, via Santa Teresa 4; S. A. Richard Ginori, ceramiche, via Roma 15; S.T.A.T., tessuti, via Garibaldi 18 - a pari merito: secondo premio (medaglia d'argento grande e L. 250).

Pietro Viola, confetteria, via Lagrange 34 - sesto premio (medaglia di argento grande e L. 100).

S. A. Calzaturificio di Varese, via Pietro Micca 1 - settimo premio (medaglia d'argento grande e L. 50).

Pietro Manzone, salumeria, corso Francia 35; S. A. Marus, confezioni, padiglioni di piazza San Carlo; Colombo Succ. Levi, tessuti, padiglioni di piazza San Carlo; Luchelli, [illegible] Rossi, via Cernaia 6, Fratelli Callari, ceramiche, via Cavour 7 bis - a pari merito: ottavo premio (medaglia d'argento grande e L. 50).

Avevano partecipato fuori concorso le Ditte:

Arte e Moda, Luigi Beltrami, Core e Molineri, Oreste Cornaglia, Leangeli e Roveda, Enrico Dedonatis, Dutto e Butti, Gina Teresa Fasola, F.I.A.T., Sorelle Garavagno, Gorda e Bounous, Giovanni Guanzini, R. Longo, Magazzini Standard di via Roma 4 e corso Vittorio Emanuele, Obaldo Massari, Maddalena Mola, Francesco Piodi, Fratelli Poltronieri, S. A. Sciatmengo, Giuseppe Tortonese, Tos e Brusasco, G. Vianino e Figlio.

E' stata assegnata la medaglia d'argento grande alle ditte qui di seguito indicate, a pari merito: Bottega del Caffè, bar; Romana Calcagni, confezioni; Colli, arredamento artistico; Angela Cotella, drogheria; Fratelli De Leon, accessori per auto; Carlo Durando, mode, via Roma 16, e Carlo Durando, mode, piazza Carlo Felice 7; Gambino, vini; S. A. Garda, confezioni; Leopoldo Grosso, confezioni; Magazzini Inglesi, confezioni; Sorelle Marietti, argenterie; Giuseppe Museo, salumerie; Società Italiana Santagostino, calzemaglie; Venchi-Unica, confetteria.

La Commissione ha aggiudicato, in considerazione dello speciale impegno posto dai concorrenti nella partecipazione al Concorso, quale riconoscimento di categoria la Coppa «Bachi» al panificatore Pietro Garrini e la Coppa «Garrone» al negoziante Luigi Ottavia.

Seguono 14 ditte premiate con medaglia d'argento e [illegible] con medaglia di bronzo. La Commissione ha inoltre conferito 137 menzioni onorevoli.

La premiazione avrà luogo prossimamente a Palazzo Cavour».

LIBRO e MOSCHETTO

Laureandi in divisa. — Le sessioni di laurea hanno ormai avuto inizio in tutte le Facoltà in un'atmosfera schiettamente fascista, ove i Professori, in camicia nera sotto la toga, hanno dato una chiara dimostrazione dello spirito a cui gli esami devono essere improntati. La Segreteria Politica del G.U.F. dispone perciò che tutti i Fascisti universitari devono presentarsi agli esami di laurea o in divisa della Milizia o in perfetta divisa goliardica. Tutti gli altri camerati che per limiti d'età non possono più appartenere al G.U.F. e non sono della Milizia, se sono iscritti al Partito devono indossare la camicia nera. Si specifica pertanto che la divisa di Fascista universitario consiste della camicia nera, pantaloni grigio-verde, fascia nera, stivali e gambali neri, cinturone, fazzoletto [illegible] e berretto goliardico. I Fiduciari di Facoltà hanno l'incarico di fare scrupolosamente osservare le sopradette disposizioni.

Nuove iscrizioni. — Si comunica che l'Ufficio Tessere del G.U.F. (Via Bernardino Galliari 28) è aperto tutti i giorni feriali dalle 11 alle 12 e dalle 17 alle 19 per ritirare le nuove domande d'iscrizione al Gruppo.

Rapporto Fiduciari sportivi. — Lunedì 12 novembre, alle ore 18, si terrà alla sede del G.U.F. la riunione dei Fiduciari sportivi delle scuole medie. Data l'importanza dell'ordine del giorno, tutti i Fiduciari dovranno intervenire o farsi rappresentare.

Fisonomia ed importanza del nuovo Museo
che sorgerà nella "zona archeologica"

Sguardo d'insieme alla statuaria romana.

L'iniziativa di creare nella zona romana delle Torri Palatine un Museo preistorico e romano merita di essere considerata e illustrata con una certa ampiezza.

I torinesi sanno che nel Palazzo delle Scienze è allogato il Regio Museo Archeologico, il quale comprende la famosa collezione egizia e una collezione propriamente archeologica composta di materiale preistorico, greco e romano; e sanno altresì che tanto l'una che l'altra raccolta sono sacrificate e soffocate nell'angustia dei locali. Il Museo Egizio tuttavia si trova in migliori condizioni.

Quella che si trova in situazione veramente infelice — una irrimediabile situazione da cenerentola — è l'altra raccolta. La vicinanza del glorioso Museo Egizio le ha nociuto, l'ha confinata nell'ombra. Locali insufficienti e inadatti, ordinamento, per necessità di cose, manchevole, materiale che non riesce ad essere esposto.

Eppure si tratta di una collezione importante e interessante. Il Piemonte è ricco di materiale preistorico ed anche, contrariamente a quanto per lo più si crede, di cimeli romani; ed ha pure notevoli «pezzi» greci ed etruschi. Di tutto ciò si trova gran copia nel Museo, unitamente a molto materiale proveniente dalla Liguria. Adunque una sistemazione ed una valorizzazione della raccolta si imponevano e va data sincera lode al Podestà che ha deciso di darle una dignitosa sede propria, facendone un nuovo Museo.

Un Apollo di derivazione greca.

Già abbiamo detto che la scelta della località per questo Museo preistorico e romano — scelta fatta di comune accordo fra Municipio e Sovrintendenza alle Antichità — non poteva essere più felice, giacchè le Scuole Torquato Tasso, convenientemente sistemate e ingrandite, di fronte alle Porte Palatine e in cospetto delle statue dei Cesari, offrono la sede migliore, la sede ideale. Ora possiamo aggiungere che il Museo non sarà più quella cosa inerte che è ora, negletta e sfuggita, ma diventerà cosa viva, ricercata e ammirata dal visitatore, ed in continuo incremento la grazia delle donazioni che certo non mancheranno e dei nuovi scavi che saranno compiuti.

Sull'entità del materiale che comporrà il nuovo Museo abbiamo avuto delle informazioni dal Sovrintendente alle Antichità, il prof. Mancini, il colto studioso dell'arte antica che, pur essendo fra noi da non molto tempo, è perfettamente al corrente di tutto quanto forma il patrimonio archeologico piemontese, anche nei minori particolari.

Nell'accoglierci gentilmente, il prof. Mancini ha tenuto, anzitutto, ad esprimere la propria riconoscenza verso il Comune di Torino, che con la sua nobile e opportuna iniziativa, è andato incontro, in forma così piena e cordiale da essere quasi insperata, a quella che era una delle sue più vive aspirazioni. In seguito il Sovrintendente ci ha parlato della dotazione e della fisonomia della collezione.

Il materiale preistorico, assai ricco, fa, per così dire, perno intorno alla raccolta Amerano, prezioso lascito di uno studioso sacerdote, composto di cimeli di provenienza ligure, e in ispecie dalla caverna di Finale. Esso comprende inoltre quanto è venuto in luce dalle stazioni palafitticole di Mercurago, Arona, di Trana e di altre località, nonchè dei sepolcreti della prima età del ferro scoperti a Castelletto Ticino ed in altri territori della zona del Lago Maggiore. Questa sezione della raccolta si arricchisce di un nucleo di caratteristico interesse scientifico e storico insieme, giacchè si tratta di materiale dell'età della pietra proveniente dalla Dancalia e donato da Re Vittorio Emanuele II.

Nella parte la raccolta di statuaria greca autentica; ma abbastanza copiose e significative sono le opere di schietta derivazione greca, fra cui alcune magnifiche copie. Di vasi greci invece, c'è abbondanza. Sono quelli della raccolta Moschini, provenienti dalla Magna Grecia, e altri disseppolti a Tarquinia.

Quanto al materiale romano che, ripetiamo, si presenta copioso e importante, sono da ricordare in primo luogo i corredi funebri di tombe venute in luce a Torino, a Pollenzo, a Cavour e in altri luoghi; i mosaici rinvenuti a Libarna (Serravalle Scrivia); i frammenti dell'arco trionfale romano esistente a Torino ed illustrati su queste colonne dal prof. Bendinelli. La statuaria romana è in complesso degnamente rappresentata, con esemplari numerosi e di pregio: cippi sepolcrali, torsi di statue, teste, bassorilievi ecc.

La raccolta è ornata inoltre da un interessante «pezzo» etrusco, la stele rinvenuta a Busca (Saluzzo) e da un sepolcreto di epoca longobarda scoperto a Testona.

Abbiamo detto più sopra che il costituendo Museo potrà arricchirsi dei ritrovamenti risultati da nuovi scavi. Ci piace intanto constatare che scavi sono appunto in corso attualmente in territorio di Pollenzo, importante centro di romanità che ha sempre riservato piacevoli sorprese agli archeologi e che più ne riserverebbe se gli scavi vi fossero praticati su larga scala. Ad ogni modo, quelli che si stanno compiendo per iniziativa del prof. Mancini si presentano notevoli ed anche fortunati. Il piccone ha messo in luce alcune tombe di non poco interesse.

Quanto alla assegnazione del materiale ricuperato negli scavi, è intenzione del prof. Mancini di adottare il seguente criterio: portare a Torino tutto quanto il suolo della regione restituisce di memorie storiche, fino alla caduta dell'Impero Romano, tenendo però conto delle giuste aspirazioni dei centri locali. In altre parole, il materiale di maggior pregio scientifico passerà al Museo di Torino, il rimanente rimarrà nelle collezioni dei centri minori.

A questo proposito il prof. Mancini ci ha ricordato il Museo Archeologico di Novara, da lui stesso riordinato in questi ultimi mesi. La raccolta è piccola, nè possiede «pezzi» di singolare rilievo; eppure, nei suoi nuovi locali, comodi, decorosi e razionali, essa si presenta in modo magnifico, e la sua entità sembra persino accresciuta.

Ciò il nostro cortese interlocutore ci ricordava, per darci un'idea di quello che può essere il nuovo Museo preistorico e romano di Torino, quando sia ospitato nella sua sede delle Scuole Torquato Tasso, in ambienti adatti, con una adeguata scaffalatura, con dovizia di luce e di aria.

La sistemazione delle linee tranviarie nei corsi Vittorio e Vinzaglio

Durante la scorsa notte sono stati eseguiti importanti lavori lungo le linee tranviarie che percorrono il corso Vittorio Emanuele nel tratto tra i corsi Galileo Ferraris e Ferrucci ed il corso Vinzaglio nel tratto tra la via Cernaia e il corso Vittorio Emanuele. Dalle prime ore di questa mattina le vetture tranviarie percorrono i nuovi binari posti ai lati delle carreggiate centrali, dimodochè la circolazione di tutti i veicoli è molto semplificata ed agevolata. Fin dal luglio del 1925 era stata effettuata la sistemazione, in alcune importanti arterie cittadine, delle linee tranviarie a binari divaricati; alcuni mesi or sono hanno poi avuto inizio i lavori, che in queste settimane saranno portati a termine, che completeranno l'opera, importante sia per la centralità della zona, sia per lo sviluppo (oltre quattro chilometri) delle linee rinnovate.

Una piccola folla si è a lungo soffermata ieri sera poco dopo le 21 agli incroci tra i corsi Vittorio Emanuele e Vinzaglio e all'incrocio di quest'ultimo con la via Cernaia, ove nel volgere di poche ore i binari sono stati asportati e sostituiti. Il lavoro si è svolto alla luce di potenti lampade ed ai riflessi delle fiammate che si sprigionavano dalle forgie ove venivano arroventati gli strumenti del caso: scena pittoresca ed animata che i passanti non hanno mancato di ammirare. In questi crocicchi infatti il lavoro è stato più fervido data la necessità di sistemarli durante le ore della notte senza che la circolazione tranviaria fosse troppo intralciata. Infatti, eccezion fatta per la linea n. 10 che è stata per le ultime ore della notte sostituita con un servizio di autobus e per la linea n. 15 che è stata parzialmente deviata, le vetture hanno circolato normalmente malgrado l'intenso lavoro che si svolgeva lungo i binari. Anche nei pressi del monumento al Re Vittorio Emanuele II ed agli incroci con i corsi Inghilterra e Ferrucci con la via Boggio alcune squadre di operai hanno praticato l'allacciamento delle nuove linee.

Il Quadrumviro De Vecchi all'Istituto Superiore di Magistero

Iniziandosi le lezioni all'Istituto Superiore di Magistero, il direttore prof. Cognasso inviava a S. E. De Vecchi di Val Cismon Presidente dell'Istituto, a nome dei professori e degli studenti, i sensi della più profonda devozione. S. E. De Vecchi di Val Cismon rispondeva con il seguente telegramma al Direttore:

«*La ringrazio del pensiero che ho avuto carissimo. Auguro che i corsi del popolarissimo Istituto di Magistero raggiungano il fine che l'Italia fascista ed il suo Duce hanno assegnato all'apostolato della Scuola*».

La rivista dell'11 Novembre

Per gli ufficiali in congedo

Gli ufficiali in congedo fino al grado di colonnello, anche se non iscritti all'U.N.U.C.I. che intendono partecipare in uniforme, nuova o vecchia, allo sfilamento nella rivista militare, sono pregati di passare alla sede del Gruppo (via Lagrange 7) per prendere visione degli ordini della Divisione Militare.

Interruzioni tranviarie

In dipendenza dello schieramento e sfilamento delle truppe per la Rivista, nella mattina dovranno essere interrotte o deviate le seguenti linee tranviarie: *linea 1:* interrotto attraversamento di corso Galileo Ferraris con il corso Duca di Genova; *linea 6:* deviata dal corso Re Umberto alla via S. Secondo e corso Stupinigi; *linea 9:* limitata al percorso B. Vittoria-Stazione Porta Nuova; *linea 9 sbarrata:* servizio limitato ai seguenti due tratti: corso Orbassano-corso Peschiera, corso Sommeiller-via Sacchi, Stadio Mussolini-viale Stupinigi-via Sacchi; *linea 10:* limitata al percorso Monterosa-corso Vinzaglio angolo corso Vittorio Emanuele.

Visita di Balilla al Sacrario

Ieri hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti oltre 400 Balilla e Piccole Italiane dalle classi superiori delle Scuole «Pacchiotti» e «Carducci». Gli allievi, che erano guidati dalla direttrice prof.ssa Anna Pistamiglio e dal prof. Piccoli, hanno deposto una corona d'alloro all'Ara votiva quindi hanno sfilato nel Sacrario soffermandosi in reverente omaggio.

Raduno di Alpini a Pinerolo

Ha avuto luogo a Casa Littoria una riunione cui hanno partecipato oltre al Segretario Federale S. E. il generale Etna, l'on. Bisi, il Podestà di Pinerolo e l'Ispettore di Zona. Nel corso della riunione sono state prese deliberazioni relative alla organizzazione di un grande raduno di Alpini che dovrà aver luogo domenica prossima a Pinerolo in occasione del Raduno Interprovinciale della Montagna. Gli Alpini, dopo aver visitata la città di Pinerolo, presenzieranno all'ultima seduta del Raduno.

L'adunata dei Fanti a Moncalieri

L'Associazione Nazionale del Fante comunica: «Per il raduno di domenica 11 corr. a Moncalieri i Fanti dovranno trovarsi alle ore 9,15 in piazza Gran Madre di Dio. Con treno speciale in partenza alle ore 9,30 essi saranno trasportati a Moncalieri, dove, alle ore 10, saranno passati in rivista insieme alle rappresentanze delle organizzazioni locali dal Presidente nazionale ing. comm. Gino Dallara».

L'uomo meccanico fa i primi passi nella Mostra

La giuria per il 1.o concorso delle invenzioni presentate alla Mostra della Meccanica si è già a più riprese riunita per prendere in esame le diverse creazioni. Essa è composta del presidente comm. Alfredo Porino e degli ingegneri grand'uff. Bolaci, del comm. Vincon, cav. uff. Vandone, Rava, Nicola Pavia, quest'ultimo in rappresentanza del Consiglio Nazionale delle Ricerche, del comm. Cetrano in rappresentanza dell'Associazione nazionale degli inventori, dell'ing. Bello, rappresentante la Confederazione Fascista Industriale, il prof. ing. Panetti e l'ing. Francesco Giorgio Patrito segretario.

Per questo concorso il Municipio ha offerto una medaglia d'oro ed una di argento; l'Istituto San Paolo due d'oro e due di argento, ed altre medaglie inviate da Enti e privati vengono ad aggiungersi a quelle già elencate dimodochè i premi saranno numerosi.

Lunedì alle ore 18 S. E. l'Accademico Giordani terrà una conferenza dal titolo: «La difesa del prodotto italiano». Un tema di alta competenza per l'illustre conferenziere che, come si ricorda, è presidente dell'Ente per la difesa del prodotto nazionale.

Nella serata si sono recati a visitare la Mostra i Gruppi rionali fascisti Arnaldo Mussolini e Duca d'Aosta.

Davanti ad un gruppo di giornalisti ed i componenti del comitato ha fatto ieri la sua prima comparsa l'uomo macchina di cui abbiamo già parlato ieri. Cosa sorprendente l'uomo del 2000 ha parlato: ed essendo tutto d'acciaio ha parlato esaltando la meccanica e la metallurgia. Poi con passo sicuro ha fatto il giro del Salone finchè si è fermato davanti ad una lavagna sulla quale ha scritto alcune frasi: quindi salutati gli intervenuti si è eclissato.

Tutta Torino accorrerà certamente a vedere l'uomo meccanico.

Il cordoglio del Ministro Puppini per la morte dell'ing. Marchesi

La morte improvvisa dell'ing. Marchesi, che ha privato l'Eiar del suo fondatore, continua a suscitare in Italia e all'estero la più dolorosa impressione. In via Passalacqua, dove è esposta la salma, e alla Sede dell'Eiar, nella giornata di ieri è stato un incessante affluire di personalità che venivano a portare direttamente le loro condoglianze.

S. E. Puppini, Ministro delle Comunicazioni, ha così telegrafato:

«Apprendo con vivo dolore la notizia improvvisa della morte dell'ing. Enrico Marchesi, Presidente dell'Eiar. Il cui nome resta legato con altissime benemerenze agli inizi e agli sviluppi della radiofonia italiana».

Il funerali dell'ing. Marchesi avranno luogo stamane alle ore 10. Il corteo si formerà in via Passalacqua n. 10.

Ragazzo ucciso dal tram

Ieri verso le 17, in via San Francesco d'Assisi, è accaduta una mortale disgrazia tranviaria. Lo scolaro Pierino Barilario, d'anni 14, mentre procedeva per la suddetta via all'altezza della via Bertola era investito da una vettura tranviaria della linea ottava. Soccorso immediatamente dai presenti il poveretto che appariva in gravissime condizioni, era trasportato d'urgenza all'Ospedale Mauriziano, ma pochi minuti dopo decedeva per le ferite riportate, malgrado le amorevoli cure dei dottori Dal Passo e Bartolomeo. Il poveretto aveva riportato la frattura del femore destro e gravi contusioni alla regione addominale.

Cade da uno sgabello e si riduce in fin di vita

Il confettiere Edoardo Favero, d'anni 66, abitante in piazza Gran Madre 2, mentre nel suo negozio saliva su uno sgabello, per raggiungere uno scaffale alto, perdeva l'equilibrio e cadeva al suolo, fratturandosi la volta e la base cranica. Trasportato d'urgenza all'Ospedale Maggiore, il prof. Ferrero coadiuvato dai dottori Cucco e Monticoni gli praticavano immediatamente la trapanazione del cranio e quindi lo facevano ricoverare dichiarandolo in pericolo di vita.

Grave infortunio sul lavoro

L'imbianchino Alfredo Brunero di Giuseppe, d'anni 32, abitante in via Pomba 9, mentre era intento al suo lavoro in uno stabilimento di via Nizza era colpito al capo da una pesante sbarra di ferro e si accasciava al suolo privo di sensi. Soccorso dai compagni di lavoro era trasportato d'urgenza al San Giovanni dove il dott. Trabucco lo faceva ricoverare con prognosi riservata, avendogli riscontrato la commozione cerebrale.

Un gatto inferocito richiamato al dovere dai pompieri

In seguito ad un vivace scontro con un cane, un gatto in corso Peschiera si era arrampicato sopra un albero e inferocito non voleva più saperne di scendere. Chiamati i pompieri, quelli avvezzi ad affrontare pericoli ben più gravi, in quattro e quattr'otto riuscivano a prendere il micio ed a consegnarlo ai padroni.

Ne «La Stampa della Sera» odierna saranno pubblicate tutte le convocazioni della Milizia e quelle indette per la rivista di domenica.

Conferenza

Il Prof. G. Luys di Parigi terrà nel pomeriggio di oggi, alle ore 18, alla Società Piemontese di Chirurgia (Clinica Chirurgica, via Accademia Albertina, n. 17) una comunicazione su «Gli ultimi perfezionamenti del forage della prostata».

Il nuovo dispensario d'igiene sociale

Domani, e per quindici giorni, in una vetrina del grattacielo di piazza Castello, verrà esposto il plastico del nuovo Dispensario d'Igiene sociale, di cui diamo la fotografia, che sorgerà in corso Savona, su terreno donato dal Comune, per iniziativa del Preside della Provincia, Commissario del Consorzio antitubercolare, avv. Orazio Quaglia. Il nuovo edificio, destinato a completare le opere di difesa contro la tubercolosi, consterà di vari reparti modernamente e perfettamente attrezzati (progettista ing. Torretta).

Bollettino demografico di Torino

9 Novembre 1934 - XIII

NASCITE	18
MORTI	18

Il dissesto Garavini

Gli ex-amministratori della Società contro la retrodatazione del fallimento

Ieri dinanzi alla prima sezione della nostra Corte, presieduta dal comm. Maiola, è stato discusso l'appello interposto da alcuni vecchi amministratori della Soc. An. Carrozzeria Garavini contro la sentenza del Tribunale che faceva risalire la cessazione dei pagamenti al 1930. Nella sentenza del Tribunale si legge che l'Anonima era già in istato di dissesto due anni prima che entrasse a farne parte il gruppo Scarfoglio-Bormioli: gli ex-amministratori, che tale sentenza colpiva e coinvolgeva nelle eventuali responsabilità, appellavano. La causa, dal mese di maggio si è trascinata fino a ieri, giorno fissato per la discussione: lungamente e dottamente hanno svolto le ragioni delle diverse parti in causa gli avvocati Innocente Porrone, Vitali, Camerano, Cagno, Malchiodi, Fretto. Per il gr. uff. Alessandro Falco ed il signor Giacomo Weber, costituitisi ieri volontariamente in giudizio, hanno parlato gli avvocati Negretti e Percival.

La sentenza della Corte sarà resa nota tra un mese circa.

Il Tribunale, con la sua sentenza ora oggetto di appello, aveva, in sostanza, riconosciuti fondati i rilievi dell'ingegnere Fossati il quale, colle indagini eseguite durante i cinque mesi della sua permanenza nella carica di amministratore delegato della Garavini, aveva constatato che la Società era in istato fallimentare fin dal 1930: unitamente ai sindaci aveva presentato all'assemblea straordinaria degli azionisti del 17 luglio 1933, una relazione in tal senso, iniziando e facendo votare una azione di responsabilità nei confronti dei vecchi amministratori (quest'azione è stata in seguito intrapresa dal curatore ed è attualmente in corso).

Entrato a far parte della Garavini l'8 febbraio 1933 l'ing. Fossati prendeva possesso dell'officina impostando tosto un progetto di riorganizzazione: nel frattempo procedeva ad un esame della situazione contabile-amministrativa. I risultati della sua indagine furono tali che egli insistette presso il presidente della Società, comm. Antonio Scarfoglio, perchè venisse nominato un perito legale; ma il comm. Scarfoglio si oppose recisamente a questa proposta, incitando invece il comm. Fossati a perseguire nella sua opera di controllo gestionale, senza preoccuparsi delle conseguenze. Terminato questo lavoro ponderoso, il 4 agosto 1933 il comm. Fossati rassegnava le sue dimissioni da amministratore delegato che venivano accettate dal Consiglio, il quale liquidava ogni sua competenza rilasciandogli delle cambiali che furono poi restituite al curatore, medaglia d'oro rag. Salamano.

Questi, nella sua prima relazione, muoveva diversi appunti: anzitutto che il Presidente della Garavini, stipulando col comm. Fossati il noto contratto di impiego (stipendio di L. 150.000 annue, durata dieci anni, indennità di un milione in caso di anticipato scioglimento) aveva agito di sua iniziativa e secondariamente che il compenso era troppo elevato per una Società in dissesto. Il primo rilievo sarebbe ingiusto ed infondato perchè il contratto fu voluto dal Consiglio che ne delegò la stipulazione al Presidente; infine le parti interessate ignoravano a quell'epoca la situazione penosa della Garavini cosicchè la corresponsione di uno stipendio di 150 mila lire — inferiore a quello sempre percepito dall'amministratore delegato che lo aveva preceduto — non era affatto anormale nè fissato in somma elevata. A parte ciò, il contratto di impiego non avrebbe avuto pratica attuazione: il comm. Fossati, anzichè ricevere, avrebbe sborsato di tasca propria somme ingenti (L. 186.000 per far fronte agli impegni dell'azienda (paghe operaie) e quando abbandonò l'azienda sarebbe risultato creditore di 70 mila lire.

Note spicciole

La segreteria del Sindacato lavoranti in legno ed affini, invita tutti gli operai falegnami (mobili, serramenta, lucidatori, tappezzieri in stoffe ecc.) a presentarsi sabato 10 corr. mese dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18 presso la sede del Sindacato, corso Galileo Ferraris 12, piano 3°.

Assemblea operai marmisti. — Domenica mattina 11 corr. alle ore 9,30, presso l'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'industria, corso Galileo Ferraris 12, avrà luogo l'assemblea generale dei lavoratori addetti all'industria del marmo. Data l'importanza degli argomenti che saranno trattati, si formula viva preghiera a tutti gli operai della categoria di non mancare.

Oratorio «S. Paolo» - U. Padri famiglia. — Questa sera alle ore 20,30 avrà luogo l'assemblea mensile.

Cento lire ha rinvenuto nel tratto dei sottoportici di piazza Statuto 12, la signora Bongiovanni V., abitante in via Principe Tommaso 2. Essa le tiene a disposizione di chi le ha smarrite.

STATO CIVILE

9 novembre 1934-XIII

Negri Maddalena m. **Cartavaria**, d'anni 61, di Castello d'Annone, casal., v. M. Polo 1.
Fugnano Ermete di Giuseppe, d'anni 29, di Novi Lig., meccanico, v. Lamarmora 61.
Carbero Antonio Arnaldo, d'anni 72, di Carmagnola, pension., v. Vanchiglia 31 bis.
Fantati Camilla v. **Curiatti**, d'anni 64, di Asti, casalinga, via Monforte 12.
Isaldi Caterina v. **Bolognini**, d'anni 68, di Torino, agiata, via Princ. d'Acaja 11.
Feretti Angiolina fu Antonio, d'anni 34, di Crissolo, operaia, via Cottolengo 7.
Indri Isabella v. **Lautier**, d'anni 61, di Padova, casalinga, via Bruno 1.
Calderino Giuseppina v. [illegible], d'anni 76, di Camerano Casasco, cas., via Mazzini 20.
Mattio Giovanna v. **Nasello**, d'anni 83, di Saluzzo, casalinga, via Ceva 31.
Moro Giovanni di Antonio, d'anni 2 e mezzo, di Torino, via Oneglia 26.
Serafino Antonio fu Michele, d'anni 55, di Torino, meccanico.
Lobera Eugenio fu Giuseppe, d'anni 73, di Torino, argentiere.
Merlo Emilia fu Battista, d'anni 44, di Chiomonte, domestica.
Tonel Anna [illegible] Octavia, d'anni 70, di Spor, suora.
Cavallo Lodovica suor Marianna, d'anni 79, di Airasca, suora.
Pastore Luigia m. **Rapassi**, d'anni 36, di Passana, operaia.
Segner Caterina m. **Asinari**, d'anni 85, di Torino, casalinga.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ruggeri) — Ore 21,15: «Il messaggero» di H. Bernstein.
CHIARELLA (Comp. siciliana T. Marcellini) — Ore 21,15: «Sua Eccellenza» di N. Martoglio.
VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Sonnambula» di Bellini.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Gira, rigira, Teodoro si ritira» di Nel e Ferner.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Turin ch'a bogia».
MOSTRA DELLA MECCANICA — Dalle ore 9.30 alle 23.
BALBO: Hilda Springher e Cinema.

Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: «Il messaggero» di Bernstein — **CHIARELLA**: ore 15,15: «Ti-tan-fu» di Russo Giusti; ore 21,15: «Il ratto delle sabine» di Capuana — **VITTORIO**: ore 15,15: «Forza del destino» di Verdi; ore 21,15: «Sonnambula» di Bellini — **ROSSINI**: ore 15,15 e 21,15: «Gira, rigira, Teodoro si ritira» — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: «Turin ch'a bogia».

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «L'imperatrice Caterina» con Marlène Dietrich, John Lodge, Sam Jaffe.
AMBROSIO: «Museo degli scandali». Cantor.
VITTORIA: «Le armi di Eva» (Bette Davis) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
STATUTO: Zampa di gatto. Harold Lloyd.
BALBO: Signora Paradiso. Var.: Springher.
MAFFEI: Cose di questo mondo (trivista) e film «Vicino alle stelle». Diurni L. 1,05.
SPLENDOR: Casa della 56.a strada. L. 1,05.
IDEAL: «L'avvocato difensore» e Varietà.
ALPI: «Il museo degli scandali». E. Cantor.
MASSIMO: «Addio giorni felici!». B. Helm.
NAZIONALE: ...Stasera da me. Jenny Jugo.
BORSA: «3 contro la morte» e comica di Buster Keaton: «Lo sceriffo [illegible]».
PRINCIPE: «Partita a quattro» e Varietà.
SAVOIA: «La cieca di Sorrento». D. Paola.
REGINA: «L'inferno dei mari» e Varietà.
OLIMPIA: «Per del mio cuore». L. 1,05.
SALAZZURRA: In nome della legge e Var.
IMPERIAL: «Susanna». Lilian Harvey.
IMPERO: «La battaglia». Charles Boyer. L.1.
SOCIALE: «20.000 anni a Sing-Sing».
LONDRA: Catene (N. Shearer) e Varietà.
PALERMO: «Signora per un giorno».
PALAZZO: «Squillo di tromba». Paramount.
REX: Frutto acerbo. Lotte Menas, Benassi.

I divertimenti

ULTIME NOTIZIE

LA QUESTIONE DELLA SARRE

Le responsabilità del "Deutsche Front" documentate da Knox a Ginevra

Ginevra, 9 notte.

Il Segretariato ginevrino pubblica stasera il testo di un lunghissimo documento inviato dalla Commissione governativa della Sarre in merito all'attività svolta in quel territorio dal cosidetto Servizio di lavoro volontario, dipendente dall'Associazione del *Deutsche Front*.

Il rapporto è preceduto da una lettera del signor Knox, Presidente della Commissione di Governo, in cui questi espone come la documentazione raccolta sia il frutto delle perquisizioni operate negli uffici della suddetta organizzazione sin dall'agosto scorso. Il ritardo della trasmissione è dovuto al fatto che lo spoglio di questi documenti ha richiesto un lavoro notevole.

«La documentazione raccolta — continua il signor Knox — dimostra come fondati fossero i timori così spesso espressi dalla Commissione di Governo circa l'attività illegale del *Deutsche Front*. La Commissione di Governo mancherebbe al suo dovere se, in un'ora così piena di responsabilità, non si astenesse dall'informare fedelmente il Consiglio societario circa gli aspetti preoccupanti dell'attività del *Deutsche Front* e circa l'estensione dei mezzi d'azione, spesso illeciti, di cui esso dispone».

Circa gli atti illegali commessi nella Sarre in questi ultimi tempi il signor Knox dichiara che la Commissione di Governo è convinta che molti di questi atti debbono essere attribuiti anche agli avversari del *Deutsche Front*, che a loro volta hanno turbato frequentemente l'ordine pubblico. Sta però di fatto che dalle perquisizioni effettuate sono risultati soltanto documenti che fanno risaltare le responsabilità del *Deutsche Front*.

L'azione del Partito Nazista

Il rapporto, che ha ottenuto l'approvazione unanime della Commissione governativa, fatta eccezione del membro originario del territorio della Sarre, il quale si è pronunciato in senso contrario, inizia citando una serie di documenti che dimostrano come l'organizzazione del *Deutsche Front* dipenda direttamente dal partito nazionalsocialista tedesco, sezione della Sarre. Anzitutto si rileva l'esistenza di una lettera di un consigliere municipale della Città di Colonia in cui si parla dell'impiego di una somma di 1.500.000 franchi, costituenti il patrimonio liquido del suddetto partito, da erogarsi a favore della propaganda del *Deutsche Front*. Da tutti i dossiers relativi ai diversi servizi di assicurazione, di mutuo soccorso, di assistenza sociale, di organizzazione giovanile, ecc., si è potuto rilevare come questi organismi siano alle dipendenze dirette del partito nazionalsocialista.

Il *Deutsche Front* ha conservato infatti integralmente l'organizzazione del partito nazionalsocialista: la sua struttura è quella di una «Gau» (Sezione) nazionalsocialista nel Reich tedesco coi tradizionali «Block» (Blocco), che costituisce la piccola unità diretta da un «Blockwart» (Comandante di Blocco), con le «Zellen» (Cellule), l'«Ortsgruppe» (Gruppo locale), il «Kreis» (Circolo) e, al di sopra, la «Landesleitung» (Direzione regionale).

Il sistema è concepito in modo da raggiungere individualmente tutti gli abitanti della Sarre, e da sottoporre ciascuno di essi ad un controllo. Tutta l'organizzazione è fondata sul cosidetto «Führer-prinzip» per tutte le sue diramazioni. Tutti i dirigenti sono nominati dai capi superiori e non prendono consiglio da nessuna riunione. A lato del partito propriamente detto esistono poi delle altre organizzazioni quali l'Unione economica, l'Associazione radiofonica, ecc.

Boicottaggi e denunzie

Circa le pressioni esercitate dal *Deutsche Front* sulla popolazione il rapporto spiega come tutti gli abitanti del territorio siano stati invitati a entrare nel *Deutsche Front* per cura dei diversi «Blockwart», i quali sono stati scelti con la massima attenzione, quasi sempre tra le persone più influenti. I nomi delle persone che si sono rifiutate di far parte del *Deutsche Front* si ritrovano insieme con la fotografia in doppio esemplare negli archivi dell'organizzazione.

Uno dei compiti del «Blockwart» consiste, inoltre, nel fatto di indurre gli organizzati a pavesare le loro case con le bandiere in determinati giorni. Questa pressione è esercitata anche sugli ecclesiastici costretti a far suonare le campane nelle diverse parrocchie, nonostante il principio riconosciuto che soltanto l'autorità episcopale può impartire istruzioni simili.

Dai documenti trovati risulta che la pressione è quasi sempre accompagnata da minacce: particolarmente da minacce per «dopo il 1935». «Ma vi è ancora di peggio: spesso si ricorre ai giornali tedeschi o alla radio tedesca per indicare questa o quella persona alla vendetta pubblica».

Ma la messa all'indice da parte della stampa, dei manifesti e delle stazioni radio costituisce una forma minore di pressione; vi è di peggio, e cioè il boicottaggio e la denunzia diretta alle autorità tedesche.

Ed qui il rapporto cita una serie di casi di persone che sono state vittime di denunzie fatte particolarmente dall'ex-capo del Fronte tedesco, Spaniol. Il boicottaggio è svolto particolarmente nei due campi del cinematografo e del mercato ipotecario. Per il cinematografo il capo del servizio apposito del *Deutsche Front*, signor Wagner, svolge un piano sistematico per dominare tutte le sale cinematografiche del territorio del Reich. Nel campo del mercato immobiliare si [illegible] l'attività illecita svolta dalla cosidetta Lega Economica sotto la direzione di un tale Savelkouls, il quale non si perita di fare dei tentativi per influire sull'andamento del tasso d'interesse, nonchè per ridurre le offerte in caso di vendita di immobili da parte di creditori ipotecari stranieri, sempre con uno scopo politico. E' la stessa organizzazione che svolge una attività per porre sotto controllo tutte le Società del territorio della Sarre su indicazioni fornite, a quanto risulta, da un documento dello stesso Ministro della Propaganda di Berlino.

Un servizio ausiliario del Fronte tedesco che svolge una attività particolarmente preoccupante è, secondo il rapporto della Commissione governativa, il cosidetto Servizio d'ordine, che costituisce una vera e propria polizia occulta incaricata di sorvegliare tutti i membri del Fronte tedesco, dai capi ai subordinati. Questa polizia dispone di un effettivo di diecimila persone — comprese 1500 donne — con servizio di biciclette e di motociclette in modo da poter mobilitare rapidamente.

Non c'è dubbio, sempre in base al rapporto, che questa organizzazione, che svolge un allenamento intenso, corrisponde alle ex S. A. sciolte dalla Commissione governativa.

Un documento recentissimo parla infatti di S. A. motorizzate, riferendosi appunto a una sezione del cosidetto Servizio d'ordine.

Il rapporto prosegue quindi citando diversi casi di spionaggio politico effettuato dal Fronte tedesco, il quale non si perita di svolgere dei tentativi di ratto di cittadini del territorio della Sarre, o di rifugiati politici avviati naturalmente alla volta della Germania.

La collusione fra il Fronte tedesco e i funzionari del territorio della Sarre è tale che in certi casi si ha l'impressione che l'organizzazione del Fronte tedesco assuma degli atteggiamenti di un vero e proprio Governo occulto. Si ritrovano negli archivi del *Deutsche front* dei documenti che sono evidentemente preparati da alti funzionari della amministrazione della Sarre, o addirittura asportati dagli uffici di Stato, così come delle copie di verbali di sedute, interrogatori [illegible].

Il *Deutsche Front* opera comunque di fronte al Governo tedesco o alle autorità tedesche come se fosse il vero e proprio Governo del territorio della Sarre. Il capo della sua sezione giuridica è in corrispondenza attiva coi tribunali e con le amministrazioni del Reich. Esso fa svolgere delle inchieste presso le autorità della Sarre circa i rifugiati politici e ne trasmette i risultati alle autorità del Reich. Il *Deutsche Front* svolge delle ricerche per stabilire l'origine ariana di questo o quell'individuo, risalendo quindi alle autorità tedesche. Il *Deutsche Front* distribuisce, inoltre, l'autorizzazione per importare nel Reich dei giornali che vi sono vietati, e concede dei salvacondotti per attraversare la frontiera tedesca in automobile. Esso stabilisce inoltre dei certificati di buona condotta politica. Nella applicazione dei suoi metodi di pressione tedesca il *Deutsche Front* [illegible] dispone soltanto della collaborazione di funzionari della Sarre. I suoi legami con le autorità tedesche sono comprovati da diversi documenti nonostante la cura posta per sviare le ricerche avviando il corriere a Neustadt — città tedesca di frontiera — [illegible] da cui il corriere stesso viene introdotto di contrabbando nel territorio della Sarre.

Collegamento col Reich

Dai documenti scoperti risulta che la persona incaricata di assicurare il collegamento fra il *Deutsch Front* e il Governo del Reich è il signor Watermann, membro del Consiglio della città di Colonia. Attraverso il Watermann il Governo tedesco non solo trasmette nella Sarre ordini e istruzioni che crede opportuni al *Deutsch Front* per la propaganda politica e per la preparazione del plebiscito, ma invia dei copiosi [illegible]. Risulta in particolare che il capo del *Deutsch Front*, signor Pirro, beneficia di un ordine di trasferimento mensile di centomila marchi dal Reich al territorio della Sarre per mezzo della cosidetta Cassa regionale di Neustadt.

Il documento conclude citando una serie di esempi che dimostrano l'intervento costante delle autorità tedesche negli affari interni della Sarre, [illegible] e conclude con queste testuali parole:

«L'ammissione illecita, e di data assai recente, di funzionari tedeschi nelle questioni interne della Sarre con collaborazione compiacente del *Deutsche Front* è una prova [illegible] documenti citati in questo rapporto».

La pubblicazione di questo rapporto costituisce, [illegible] la scorta della documentazione tolta agli archivi del *Deutsche Front*, [illegible] una impressione straordinaria in questi ambienti.

G. T.

Colloqui franco-tedeschi
Laval e l'Ambasciatore von Koester

Parigi, 9 notte.

Laval ha avuto un primo colloquio con l'Ambasciatore di Francia a Berlino François-Poncet, venuto a Parigi per prendere contatto col Ministro degli Esteri e metterlo a giorno dell'umore regnante nelle sfere dirigenti tedesche circa il problema della Sarre.

L'Ambasciatore, ottemperando a istruzioni analoghe a quelle ricevute dai suoi colleghi di Roma e di Londra, pare abbia patrocinato presso il ministro francese la [illegible] stipulazioni del Patto di Locarno si opporrebbero ad un intervento militare francese nella Sarre indipendentemente tanto da ogni appello della Commissione di governo preseduta dal signor Knox, quanto dalle altre considerazioni di opportunità che il Governo di Parigi ha fatto presente nelle sue precedenti comunicazioni.

Laval ha contestato la allegazione del Reich dichiarando all'ambasciatore che l'appello al Patto di Locarno manca di fondamento giuridico e che la Francia rimane decisa a ottemperare ai propri impegni internazionali aderendo all'invito della Commissione di Governo della Sarre qualora quest'ultima ritenesse necessario fare appello all'appoggio della Lega delle Nazioni.

Il Re a Lugh
L'omaggio ai pionieri caduti

Lugh, 9 notte.

Acclamato dalle popolazioni dell'Oddur schierate lungo la pista, stamane il Sovrano lasciava il magnifico accampamento di Morogavi e, attraversando per centodieci chilometri l'ingrata boscaglia, raggiungeva Uegit ove, accolto dalle salve dell'artiglieria innanzi alla ridotta dedicata all'eroico tenente Lombardi ucciso a Danane dai Bimal nel 1907, passava in rivista i baldi soldati del 5.o Battaglione che, malgrado il sole cocente, sfilavano di corsa, e una batteria cammellata. Dopo aver visitato la ridotta, gli accampamenti e l'infermeria e ricevuto l'omaggio della popolazione, nel pomeriggio il Re ripartiva per Lugh Ferrandi traversando una regione boscagliosa ove si notano cumuli enormi di pietre attribuite dai Somali a tombe favolose e gigantesche di popolazioni preistoriche.

Nella località di Soban Allah erano radunate per rendere omaggio al Sovrano numerose cabile con cinquemila capi di bestiame che offrivano uno spettacolo suggestivo e fiabesco. Prima di entrare in Lugh, a Duna, sorgente nell'ansa del Giuba, il Sovrano si soffermava ad ammirare il tramonto del sole rispecchiantesi nelle acque del fiume. Accolto dalle salve d'onore, faceva quindi solenne ingresso nella ridotta dedicata a Ferrandi che nel 1897 creò la prima stazione commerciale. Reso omaggio alle tombe dei capitani Molinari e Bongiovanni rimasti uccisi nel 1907 in un conflitto con gli Abissini calanti verso il mare, il Sovrano riceveva i notabili e traghettava sulla sponda destra ove erano schierati i nativi per rendergli omaggio.

Guido Calderini

L'uomo che faceva saltare i treni

L'arrogante contegno del terrorista

Budapest, 9 notte.

Più che mai risoluto a dimostrare che le dichiarazioni di Matuschka non meritano fede e che il terrorista ha preparato con freddo metodo l'attentato contro il viadotto di Bia Torbagy allo scopo di compiere un massacro di viaggiatori e forse di darsi al saccheggio, il Presidente insiste nel confronto fra le precedenti deposizioni dell'imputato e le odierne.

Così il tempo passa ed alla quinta giornata del processo siamo ancora all'interrogatorio dell'assassino. Ma le continue consultazioni dei verbali compilati nel corso di un triennio non mancano di effetto: a furia di sentirsi rinfacciare contraddizioni, Matuschka stamane ha finito col trovarsi nell'imbarazzo, e per [illegible] di uscirne ha obiettato molto ingenuamente che all'epoca dei delitti egli doveva avere perso la testa. Ciò non toglie che poi a tratti egli ridiventi arrogante e si attiri severi richiami del Presidente.

Stamane l'imputato rispondendo ad un rimprovero ha avuto la sfacciataggine di esclamare: «bisogna bene che io mi difenda come la mia triste situazione esige!». Il che prova una volta di più che l'intelligenza e la furberia non gli mancano.

Sopra un tavolo davanti a Matuschka sono stati deposti i corpi del reato, custoditi da due agenti che devono impedire all'imputato di toccarli: si tratta delle rotaie lunghe sette metri infrante dall'esplosione, di pezzi di traversine, dei 16 tubi di ferro che Matuschka riempì di esplosivo e di vari altri oggetti. L'imputato non è apparso per nulla turbato della visione, e a mala pena ha degnato gli ordigni di uno sguardo.

Pregiudicato che fugge dall'ospedale

Novara, 9 notte.

Il pericoloso pregiudicato Nicola Moscatelli fu Felice, di 33 anni, da Rho, condannato martedì scorso per la ventesima volta per furto dal nostro Tribunale alla pena di 6 anni di reclusione, 3 anni di colonia ed alla interdizione perpetua e dichiarato inoltre delinquente abituale, era stato trasportato la mattina del processo all'ospedale per una leggera ferita all'addome, prodottasi con una vecchia lama di rasoio di sicurezza.

Durante la scorsa notte, mentre tutti dormivano, ingannando addormentato ed eludendo la vigilanza del piantone si alzava da letto, con l'addome fasciato, per recarsi nella sala di convegno del reparto chirurgico, al piano rialzato. Quindi scavalcando un parapetto scendeva nel cortile e si eclissava, lasciando gli abiti all'ospedale.

Siccome non fu trovato nascosto in nessun luogo si ritiene che, superato il muricciuolo di cinta, abbia trovato qualcuno col quale era già d'accordo, che gli ha fornito i necessari indumenti. E' vivamente ricercato.

Svaligiano una villa al Pino e sono arrestati a Genova

Genova, 9 notte.

Nei giorni scorsi il ventisettenne Giovanni Cittoni da Bolzaneto, e Ivo Stuppioni, un romagnolo residente nella nostra città si erano recati a Torino e di qui a Pino Torinese ove trovata una villa incustodita vi si installarono. La villa appartiene al signor Guimberti Fauda da Torino. I due trovarono nella villa ogni ben di Dio e dopo essersi rifocillati facevano sacco di ogni cosa fuggendo poi alla volta di Genova.

Il furto venne scoperto e su indicazioni degli abitanti di Pino la questura di Torino avvertiva quella di Genova presumendo che gli autori del furto venissero nella nostra città. I due dopo attive ricerche vennero infatti rintracciati e tratti in arresto. Essi sono pienamente confessi.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 9 notte.

Il «Bollettino dell'Aeronautica» reca:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE EFFETTIVO.

Tenente colonnello Brenta, nominato aiutante di Campo onorario di S. M. il Re.
Maggiore Mongio, rientra nei quadri.
Capitani: De Vittembeschi, collocato fuori quadro; Zanni, rientra nei quadri; Bertaglia, collocato fuori quadro.
Tenenti: Festa, rientra nei quadri; Ciochino, collocato fuori quadro; Liberi, sottoposto in servizio coloniale; Cadel, idem.

GENIO AERONAUTICO

Capitano Ribotti, collocato fuori quadro.

COMMISSARIATO AERONAUTICO

Sottotenente Contaldi, collocato fuori quadro.

«La Vita di Arnaldo» in arabo

La prima copia consegnata al Duce

Roma, 9 notte.

Il Duce ha ricevuto il comm. Fausto Scignolini, commissario per il Fascio di Alessandria d'Egitto.

Il comm. Scignolini ha riferito sull'andamento di quel Fascio ed ha consegnato al Duce la prima copia del volume «La vita di Arnaldo», tradotta in arabo dal giovane scrittore egiziano Sobhi Wiheda, ex-studente delle Scuole Littorie di Alessandria.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 9 notte.

Il Duce ha ricevuto i camerati Carlo Boldi e Guido Pallotta, che hanno cessato dalla carica di segretari rispettivamente dei G.U.F. di Milano e di Torino.

L'Accademia d' Italia

Il plauso a Pirandello della Classe delle Lettere

Roma, 9 notte.

Stamane, alla R. Accademia d'Italia, aprendo l'adunanza della Classe delle Lettere, il presidente della Classe Carlo Formichi ha espresso a Luigi Pirandello, presente all'adunanza, il plauso sincero e l'orgoglio dei colleghi della Classe dell'Accademia tutta, per il riconoscimento universale tributatogli con il conferimento del Premio Nobel 1934 per la letteratura.

Luigi Pirandello, vivamente commosso, ha ringraziato i colleghi per la manifestazione di simpatia.

La promozione a maggiore del Segretario del Capo del Governo

Roma, 9 notte.

L'odierno *Bollettino Militare* contiene le seguenti promozioni per meriti eccezionali:

Sebastiani Osvaldo, capitano di complemento di fanteria, è promosso maggiore. «Combattente entusiasta, decorato di medaglia d'argento al valore, fascista della vigilia, animatore, organizzatore».

10.782 scarcerati in applicazione dell'amnistia

Roma, 9 notte.

La recente amnistia ha scarcerato 10.688 individui detenuti per reati comuni e 94 detenuti politici.

Il numero dei detenuti di questa categoria è di 203.

Dopo la Londra-Melbourne

I coniugi Mollison a Roma

Roma, 9 notte.

E' giunto all'aeroporto del Littorio il trimotore *Fokker F. 18* del servizio reale olandese. L'apparecchio, partito nei giorni or sono da Batavia, recava a bordo, unitamente ad altri passeggeri, la valorosa aviatrice britannica Mollison. Agli astanti, stupiti di vedere l'aviatrice a bordo di un trimotore del servizio passeggeri, la dattilografa volante spiegava che a causa del maltempo il suo Jim aveva voluto assolutamente che essa abbandonasse il suo piccolo bimotore da corsa per proseguire sul comodo e più sicuro aeromobile civile olandese. Difatti nel corso della giornata giungeva anche il *Comet* pilotato da Jim Mollison. L'aviatore aveva dovuto lottare contro un violento ciclone attraverso l'Egeo e l'Italia Meridionale.

I coniugi Mollison sono ripartiti: Jim Mollison col suo *Comet* per Marsiglia e la moglie per Londra.

SPORT
I GIUOCHI PARTENOPEI

Il Principe di Piemonte assiste all'inizio della Coppa Manzillo

Napoli, 9 notte.

(P. N.). Si è disputata oggi, sulle pedane dell'Accademia nazionale di scherma, la Coppa Manzillo di fioretto a squadre di quattro schermidori. Delle sei squadre iscritte, solo quella di Torino non ha preso parte alla coppa, poichè Marzi, il capitano, ha ritenuto più pratico ai fini della classifica dei Giochi non sottoporre quelli dei suoi uomini che dovranno partecipare al torneo di spada a uno sforzo che sarebbe stato da essi risentito domenica, quando, cioè, avrà inizio il torneo spadistico.

Sono rimaste, quindi, a disputare la Coppa Manzillo le due squadre di Napoli e quelle di Firenze, Palermo e Venezia.

Le gare del pomeriggio si sono svolte all'ambita presenza del Principe di Piemonte, che ha fatto il suo ingresso in sala fra gli applausi della folla poco dopo l'inizio degli incontri.

Ecco i risultati degli incontri: Napoli A batte Napoli B 9-3; Venezia b. Palermo 9-2; Firenze b. Napoli B 9-1; Napoli A. b. Venezia 9-5; Firenze b. Palermo 9-5; Venezia b. Napoli B 9-3; Napoli A b. Palermo 9-0.

Firenze b. Venezia 9-3; Napoli B b. Palermo 9-2; Firenze b. Napoli A 9-5.

La Coppa Manzillo di fioretto è stata così vinta quest'anno dalla formidabile squadra di Firenze.

La Commissione tecnica della F.P.I., rappresentata dai suoi membri cav. Edoardo Mazzia e avv. Carlo Volpi, a seguito di un reclamo presentato contro il verdetto emesso nel combattimento tra i pugili Pagano di Torino e Ferrari di Genova durante l'effettuazione delle semifinali della categoria pesi gallo (campionato d'Italia), ha riesaminato i cartellini compilati dall'arbitro e dai giudici. In seguito a tale esame e considerato l'effettivo andamento dell'incontro, la C. T. è venuta nella decisione di riconoscere il pugile Ferrari quale vincitore dell'incontro. Di conseguenza Ferrari incontrerà Cortenesi per il primo posto della categoria del gallo e Pagano contenderà a Carruccio il terzo posto.

S. E. Starace passerà in rivista gli sportivi della Provincia di Napoli

Napoli, 9 notte.

S. E. Starace sarà a Napoli il giorno 18 corrente per constatare di persona i risultati raggiunti dagli atleti partecipanti ai Giochi Partenopei. In tale occasione egli passerà in rivista tutti gli sportivi della nostra Provincia.

La Coppa Brian
Vittorie di Palmieri e De Minerbi

Roma, 9 notte.

Hanno avuto inizio oggi gli incontri di tennis per la Coppa Brian, che, come è noto, si svolge secondo il regolamento della Coppa Davis. Ecco i risultati odierni: Palmieri batte Rado 6-4, 6-2, 6-2; De Minerbi batte Mangold 6-4, 6-2, 8-6.

ITALIA-INGHILTERRA

Dichiarazioni di Pozzo a Parigi
Marconi assisterà all'incontro

Parigi, 9 notte.

Partito ieri sera da Torino, il treno che trasportava gli «azzurri» è arrivato stamane a Parigi con due minuti di anticipo sull'orario. Il cielo era livido e piovigginoso. Alcuni sportivi della colonia italiana di questa capitale, che si erano dati convegno mattutino alla Gare de Lion, si sono precipitati subito in direzione della vettura letto riservata alla rappresentativa italiana. Coi nostri connazionali si trovava alla stazione anche un battaglione di giornalisti e di fotografi francesi.

A questi ultimi non è sfuggito un visitatore di altissima classe, niente meno che Guglielmo Marconi. Il grande scienziato italiano, che si reca a Londra, si è prestato di buon grado all'assedio degli intervistatori: «Volete sapere se presenzierò all'incontro Italia-Inghilterra? Ma è evidente! Siate sicuri che mercoledì sarò sul terreno dell'Arsenal. Questo sport mi appassiona enormemente...».

Lasciata l'ultima conquista del gioco del calcio, i giornalisti si sono riversati verso lo scompartimento di Vittorio Pozzo, trasformato in ufficio di lavoro, come già molti anni or sono il famoso vagone dell'Armistizio.

Il comm. Mauro, l'ing. Barassi ed il comm. Pozzo stavano già lavorando a predisporre i mille particolari imposti da un viaggio della squadra nazionale. Il Commissario Tecnico, che i nostri colleghi francesi si figuravano di vedere in preda al nervosismo, conservava invece una calma assoluta.

«Non c'è nessun motivo d'impazienza — ha cominciato col dire quegli che i fogli di questa Capitale definiscono come il Napoleone del calcio italiano. — Sappiate che consideriamo questo primo confronto italo-inglese a Londra come una partita ordinaria. Non c'è nulla di più cattivo che modificare le proprie abitudini. L'avvenimento di Londra è da noi trattato alla stessa stregua degli altri incontri. Ho letto in qualche giornale britannico che ci saremmo tirati appresso cuochi, infermieri, generi alimentari e che so altro. Sono tutte ciarle. L'unica cosa seria è che, purtroppo, siamo obbligati a giuocare all'inizio della nostra stagione sportiva. La forza del calcio italiano risiedeva sovratutto nella minuziosa preparazione di ognuno per le gare internazionali, mentre ora dobbiamo registrare che per la prima volta nella storia del nostro calcio siamo tenuti a giuocare all'inizio della stagione: e contro quali avversari! Certo, se avessimo avuto ancora un paio di mesi dinanzi a noi, sarebbe stata un'altra cosa. Perciò, colti alla sprovvista, ci dobbiamo limitare quasi esclusivamente all'improvvisazione. Ripetete pure: la squadra italiana a Londra improvviserà».

Richiesto del suo pensiero sulla nazionale britannica, Vittorio Pozzo ha così risposto: «Si tratta di una delle più forti squadre che la Federazione inglese abbia allestito in questi ultimi anni. Certo non la possiamo paragonare alle migliori squadre dal punto di vista tecnico, quelle, cioè, che comprendevano [illegible] David Jack, ma è una compagine fatta apposta per segnare, dotata di una grande forza di penetrazione e che avrà un solo scopo: il risultato!».

Mentre si svolgevano queste conversazioni, i giuocatori stavano liberandosi dal sonno nelle loro rispettive cuccette.

I connazionali di Parigi facevano ressa attorno a loro. Monti, docile come un agnello, si sgranchiva le gambe in compagnia di Bertolini, mentre Guaita stava indossando un magnifico vestito, in ciò imitato da Monzeglio e Allemandi. Il beniamino della squadra, Ceresoli, aveva il naso al finestrino e conversava amichevolmente con alcuni suoi conoscenti. Il degno sostituto di Combi era circondato da moltissima gente.

Anche Carcano aveva il suo da fare a rispondere alle domande che gli venivano formulate dai giornalisti. Egli, del resto, se l'è cavata in modo ammirevole, usando un francese della più pura lega.

La formazione definitiva non sarà fatta che il giorno che precederà l'incontro. A Londra i giuocatori si sottoporranno ad una semplice seduta di atletica leggera. Domani tutta la comitiva assisterà ad una partita di campionato che, per gli spettatori «azzurri», sarà un'utile lezione.

Il treno ha, infine, lasciato la Gare de Lyon, dirigendosi alla Stazione del Nord da dove ha avuto luogo fra nutriti applausi la partenza effettiva per Londra.

ULTIME FINANZIARIE

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 9. — Chiusura sostenuta: dicembre 99,75, 99 7/8; maggio 99 1/4, 99,25; luglio 93,50, 93 5/8.

WINNIPEG, 9. — Chiusura sostenuta: dicembre 78,75; maggio 83 3/8; luglio 84 3/8.

BUENOS AIRES, 9. — Novembre 6,00; dicembre 6,23.

Borse estere

NEW YORK, 9. — A Wall Street si sono registrati oggi dei miglioramenti in quasi tutti i reparti. Sono stati contrattati un milione e 230 mila azioni. Come si vede la attività della Borsa ha ripreso e forse questo è il risultato delle ultime elezioni. Nel mercato dei titoli di Stato la tendenza è rimasta sostenuta. Sono state contrattate rendite per dodici milioni di dollari. - Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	94 ½
Lav. Pubbl. 7% 1947	91 —	93 ½
Id. id. 1937	98 ½	100 —
Pr. Milano 6,50% 1952	84 ½	86 —
Id. Roma id. id.	86 1/8	87 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	— —	102 ½
Sip 6,50%	72 ½	73 ½

AZIONI	8	9
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Can	100 ½	103 ½
American Rol. Stand. S.	15 3/8	15 5/8
American Tel. Tel.	111 —	112 —
Consolidated Gas	25 7/8	26 ½
Eastern Kodak of N. Y.	108 —	109 ½
General Electric	18 3/8	19 1/8
Intern. Harvester Co.	34 3/8	35 ½
Johns Manville Corp.	51 ½	54 7/8
General Motors	30 ½	31 ½
Kennecott Copper	17 ½	17 3/8
Montgomery Ward	28 5/8	28 ½
National Biscotts	27 3/8	27 1/8
New York Central Ry	21 1/8	22 —
North American Co.	12 5/8	12 7/8
Procter Gamble Comp.	41 —	40 —
Radio Corporation	5 7/8	6 —
Standard Brands Inc.	18 ½	18 ½
Stand. Oil of N. Jersey	42 ½	42 7/8
Texas Gulf Sulphur	35 5/8	36 ½
United Corporation	3 ½	3 ½
United States Steel	33 7/8	34 5/8
Union Carbide Co.	45 5/8	46 —

CAMBI

Roma	8 5650	Vienna	18 88
Londra	4 9950	Praga	4 18 ½
Berlino	40 26	Budapest	29 87
Madrid	13 66	Bucarest	101 —
Amsterdam	67 66	Belgrado	228 ½
Parigi	6 5925	Atene	94 ¾
Bruxelles	23 37	B. Aires c.	33 29
Berna	32 50	Rio Janeiro	8 42
Stoccolma	25 77	Londra b. bill	4 9950
Oslo	25 12	id. comm. bill	4 9962
Copenaghen	22 33	Montreal	4 6812

BUENOS AIRES, 9. — Chiusura cambi: Italia 29,12; New York 340,59; Londra 17,05; Parigi 22,45.

BERLINO, 9. — La tendenza al ribasso. Chiusura debole. La sterlina a 12,42 da 12,455; il dollaro a 2,491 da 2,49.

Chiusura titoli	8	9
Prestito Young 6,50 %	95 —	95 7/8
Reichsbank	141 5/8	141 60
Berliner Handelsges	95 25	95 —
Deutsche Bank	71 50	70 50
Dresdener Bank	73 —	72 50
Commerz. u. Privat-Bank	68 75	68 25
Norddeutscher Lloyd	28 7/8	28 5/8
A. E. G.	26 5/8	26 25
I. G. Farbenindustrie	138 75	137 5/8
Gesfurel	107 75	106 —
Ver. Glanzstoff Elberfeld	— —	— —
Hemberg	131 50	131 —
Zellstoff Valdhof	46 5/8	46 —
Salzdetfurth	146 —	144 50
Harpener Bergbau	106 —	104 —
Rheinische Braunkohlen	216 —	214 —
Mannesmann	74 —	73 —
Klockner-Werke	72 75	71 1/4
Hoesch Koln	75 1/4	74 25
Siemens e Halske	136 25	134 75
El. Licht und Kraft	116 1/4	114 50
Aku	59 25	58 3/8

CAMBI			
Italia	21 32	Vienna	49 —
Francia	16 40	Londra	12 41½
Svizzera	81 06	Amsterdam	168 43
		New York	2 4910

Zurigo, 9. — Irregolarità su tutta la linea, particolarmente nel comparto bancario. Nei cambi notevole ripresa della lira, che guadagna tre centesimi, e del franco francese, che guadagna un centesimo, mentre la sterlina cede di ben 7 centesimi e mezzo, il belga di sei centesimi e il fiorino olandese di quattro centesimi.

Chiusura titoli	8	9
Baltimore e Ohio	47 50	46 50
Electrobank	517 —	510 —
Motor Columbus	195 —	195 —
Saeg	29 50	29 —
Un. Banche Svizzere	304 —	304 —
Soc. di Banca Sv.	453 —	453 —
Credito Svizzero	556 —	557 —
Comit	250 —	— —
Hispano	765 —	764 —
Credito Italiano	— —	— —
Electr. Licht e Kraft	— —	132 —
Gesfurel	43 —	43 —
Aluminium	1305 —	1315 —
Bally	770 —	750 —
Brown Boveri	60 —	— —
Lonza	55 —	55 —
Nestlé	730 —	723 —
Sevillana	182 —	185 —
Young	99 —	99 50

CAMBI			
Italia	26 37	Belgio	71 70
Francia	20 23	Spagna	41 92½
Inghilterra	15 31½	Olanda	207 65
New York	3 07	Germania	123 40

Mercato dei cotoni

New York, 9. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 12,50.

Futuri	8	9		8	9
Novemb.	12,15	12 23	Maggio	12,29	12 37
Dicemb.	12,18	12 26	Giugno	12,28	12 36
Genn.'35	12,22	12 32	Luglio	12,27	12 35
Febbraio	12,25	12 30	Agosto	12,17	12 25
Marzo	12,28	12 34	Settembre	12,07	12 16
Aprile	12,38	12 38	Ottobre	11,98	12 06

New Orleans, 9. — Disp.: Middling 12,50.

Futuri	8	9		8	9
Dicemb.	12,30	12 39	Maggio	12,32	12 41
Genn.'35	12,24	12 33	Luglio	12,31	12 39
Marzo	12,30	12 40	Ottobre	11,9[illegible]	12 06

Liverpool, 9. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	8	9
American Middling	6,80	6 81
Egyptian Sakell F.G.F.	8,59	8 66
» Upper F.G.F.	7,36	7 29
Surtee F. G.	6,08	6 08
Broach F. G.	5,13	5 13
M.G. Punjab-Amer F.G.	6,28	6 28
Omra N. 1 Staple Sup.	5,15	5 15
Bengal F. G.	3,38	3 46
Bengal Superfine	3,66	3 66
Sind F. G.	3,41	3 48
Sind Superfine	3,61	3 66
Import. d. giorn. balle	6200	19 500

Liverpool, 9. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tend. calma sostenuta:

	8	9		8	9
Novemb.	6,54	6 55	Agosto	6,35	6 35
Dicemb.	6,53	6 53	Settembr	6,30	6 29
Genn.'35	6,52	6 53	Ottobre	6,25	6 34
Febbraio	6,50	6 51	Novemb.	6,24	6 33
Marzo	6,49	6 49	Dicemb.	6,23	6 22
Aprile	6,47	6 47	Genn.'36	6,23	6 23
Maggio	6,45	6 45	Marzo	6,23	6 23
Giugno	6,43	6 43	Giugno	6,22	6 31
Luglio	6,41	6 41	Luglio	6,21	6 30

Futuri egiziani: tendenza sostenuta:

	8	9		8	9
Novemb.	8,30	8 37	Maggio	8,29	8 34
Dicemb.	8,26	8 31	Luglio	8,28	8 34
Genn.'35	8,29	8 34	Ottobre	8,31	8 36
Marzo	8,29	8 34			

Upper F. G. F.:

	8	9		8	9
Novemb.	7,07	7 10	Giugno	7,15	7 19
Dicemb.	7,10	7 14	Luglio	7,14	7 17
Genn.'35	7,10	7 14	Ottobre	7,17	7 20
Marzo	7,13	7 16			

Futuri indiani:

	8	9		8	9
Genn.'35	4,97	4 97	Luglio	5 —	5 —
Marzo	4,93	4 92	Ottobre	5 —	5 —
Maggio	4,96	4 96			

SETE

MILANO, 9. — **Borsa merci** (chiusura). Bozzoli: corrente 8,90, dicembre 8,70, gennaio 8,70, febbraio 8,70, marzo 8,80, aprile 8,75. Sete greggie 13-15: dicembre 43,75, gennaio 42,50, febbraio 43,75, marzo 43, aprile 43. Sete greggie 20-22: dicembre 38,50, gennaio 39,25, febbraio 39,50, marzo 40,75, aprile 40,25.

Società Torinese, 9. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 1, kg. 106,97; greggia colli 2, kg. 199,38; lana colli 8, kg. 8001,63. Operazioni d'assaggio: greggie 3, lavorate 2, varie 1. Operazioni di purgatura 1. Prove bozzoli n. 3.

Filat. An. ASPA, 9. — Stagionatura e pesatura: greggie 5, kg. 512,79, ass. 7; organzini n. 1, kg. 100,38, ass. 1; trame n. 1, kg. 110,60, ass. 1.

METALLI

Londra, 9 (chiusura).

Rame B. Sel.	30.15	» 3.o mese	10.8.9
» minimo	29.10	Zinco m. c.	11.17.6
Standard c.	27.2.6	» 3.o mese	12.3.9
» tre mesi	27.8.9	Alluminio	100
Stagno St. c.	229.2.6	Antimonio min.	54
» tre mesi	229.5	» massimo	55
» Stretti	230	Nichelio	200-205
Piombo, m. c.	10.3.9	Oro	139,7,50

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Oggi serenamente spirava l'

Ingegnere Professore

Grand'Uff. Angelo Bottiglia

Comm. dei S.S. Maurizio e Lazzaro - Membro della R. Accademia d'Agricoltura - Professore per cinquant'anni della Scuola d'Ingegneria di Torino

Partecipano il doloroso annunzio i figli: Ing. **Guglielmo; Teresa** in **Allara; Clotilde** in **Moretto;** la sua diletta **Enrica** che con devoto affetto l'assistette e raccolse il suo ultimo sorriso, le rispettive famiglie ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre, in forma civile, avrà luogo l'11 corrente alle 9,30 partendo da Piazza Vittorio Veneto 16.

La cara Salma verrà trasportata ad Ivrea ove sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 9 Novembre 1934-XIII.

Pompe Funebri Gonta - Telefono 46-015

L'Associazione Amichevole fra Ingegneri ex-Allievi del Valentino annuncia con profondo dolore la perdita dell'amato suo Presidente

Gr. Uff. Prof.

ANGELO BOTTIGLIA

I funerali avranno luogo domenica 11 corr. alle ore 9.30 partendo da piazza Vittorio Veneto N. 16. 26261

Dopo una vita di bontà e di lavoro rendeva la sua bell'anima a Dio, munito dei conforti religiosi e della Benedizione Papale

GROSSO PIETRO

Commerciante - di anni 69

Affranti ne danno il triste annunzio: la consorte **Bracchetta Giovanna;** i figli **Giuseppe** con la consorte **Falco Anna** e figli; **Mario** con la consorte **Grigioni Antonietta** e figli; **Margherita** col marito **Gilardino Edvardo** e figlia; **Pierino; Luigi; Umberto** con la consorte **Ferrari Maria** e bimba; **Virginia** col marito **Gilardino Virginio** e bimbo; **Aldo; Bianca;** il fratello **Oreste** e famiglia; le sorelle **Maria, Quinta, Albina** colle rispettive famiglie; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica 11 corrente alle ore 10 partendo dalla propria abitazione Via Umberto, 108.

Si dispensa dalle visite.

Biella, 9 Novembre 1934. 3577

Impr. Fun. Iraldi D., Biella - Telef. 23-27

Stamane, alle ore 4, dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti della N. S. Religione, mancava ai suoi cari

Iraldi Caterina ved. Bolognini

La desolata figlia **Pina** e i parenti tutti ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo Sabato 10 corr., alle ore 10, partendo da Via Principi d'Acaja, 11. Non fiori ma beneficenza e preghiere.

Torino, 9 Novembre 1934-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-262

Venerdì 2 corrente mancava ai suoi cari in Alessandria d'Egitto

Giovanni Battista Montù

Costernati ne danno il triste annunzio: i genitori Dott. **Edoardo** e **Tommasina Bruno,** gli zii **Luisa Fontana** ved. **Montù** e figli, Col. **Giorgio** con la consorte **Maria Almasio, Gaspare, Piera** con la consorte **Adele Nicola** e Dott. **Maria Clotilde Montù, Giustina Gianelio** e famiglia, **Bianco Bruno** ed i parenti tutti.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

Improvvisamente è mancata ai suoi cari,

Borio Anna ved. Gratarola

Ne danno il triste annunzio i figli **Gino** ed **Enrico,** cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 10 corrente alle ore 16,30 partendo da corso Ciriè n. 21. La presente serve di ringraziamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

Cristianamente è mancato ai suoi cari

LANZA SEVERINO

Macellaio

Ne danno il triste annunzio: la moglie e bimbo, i suoceri, le sorelle, cognati, zii, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 10 corr., alle ore 11,30, partendo da corso Regina Margherita, 140.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

Santamente come visse, rese la bell'anima al Signore

Serafina Berthier n. Castelli

Danno il doloroso annunzio la figlia **Elisa,** le sorelle e parenti tutti.

Oggi, sabato la cara Salma da Croce Mosso sarà trasportata a Monesiglio ove avranno luogo i funerali.

Si dispensa dalle visite e dai fiori.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

Mercoledì 14 novembre, alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale di Santa Maria di Piazza in Torino, via Santa Maria n. 2, verrà celebrata la Messa cantata di Trigesima in suffragio del compianto

Avv. Prof. Vittorio Ferraris

La Famiglia sarà grata a quanti vorranno intervenire ed unirsi a lei nella preghiera. 26258

Nel 1° anniversario della tragica fine di

MARIO ALBINI

Laureando in Medicina

I genitori lo ricordano a coloro che lo conobbero e gli vollero bene, grati a quanti si uniranno a loro nella preghiera, lunedì 12 corr., alle ore 10, nella Chiesa della Crocetta.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

MEMENTO

Lunedì alle ore 11, nella Chiesa Metropolitana verrà celebrata una Messa nel primo anniversario della morte della Signora **IRENE VIGNA CIVALLERI.** La famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno presenziarvi.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSORTIMENTO lamiera tagliata su misura e ritagli. Melis, via Vili, 5. 25564

COMPRO sacchi juta cemento ottimo stato. Tabacchi, Re Umberto, 46. 74638

DUE lire metro quadro pavimentazione terrazze nuova vecchia costruzione. Impermeabilità perfetta. Referenze. SISVAD, Milano, Bovisa. [illegible]

FERRAMENTA, mantelleria, bambù, scaffali, liquido, [illegible]. Sant'Anselmo 20.

FRESATRICI, torni, trapani, limatrici, pialatrice, bilancieri, vendonsi. Colla, Dante, 99.

LAMIERINO ferro dolce e silicio trasformatori vendesi. Scrivere cassetta 132 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5534

OCCASIONE vendesi macchinario fabbricazione refrattari mulini, impastatrici, molazze, montacarichi e torni, [illegible], pompe, compressori, motori elettrici, rimorchi, [illegible] a ponte. Tessitore, telefono 23-566.

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw, un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore 6300-5000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

VENDO gru, frantoio per costruzione edile, ottima occasione. Corso Vinzaglio, 101.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCREDITATA azienda industriale Piemonte, [illegible], cedesi per [illegible] società. Scrivere cassetta 24 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26137

ASSOCIO, impresa facile lavoro persona disponga [illegible]. Scrivere cassetta 144 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74613

AVVIATA azienda autotrasporti cerca socio [illegible]. Scrivere cassetta 14 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26127

AVVIATA confetteria pasticceria con laboratorio cedesi urgenza causa impreveduta partenza [illegible]. Scrivere cassetta 140 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AVVIATISSIMA sala ballo centrale, [illegible], annesso buffet, occasione. Pellici, Sacchi, 2. 38976

CEDESI licenza salumeria, due bilance Berkel, affettatrice ottima. Fontana, Garibaldi, 15. 26147

COMPRO contanti licenze commestibili, [illegible]. Fattoria Grimaldi, Sacchi, 56.

MACELLERIA, posizione invidiabile, cedesi per altri impegni. Corso Orbassano, 31.

RIMETTO avviato negozio lattoniere elettricista, centrale, lire 3000. Portinaio, San Secondo, 30, Torino. 74611

400.000 disponibili contro ipoteca. Dott. Fioretta, Carmine, 31: ore 14-16. 74606

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCO giovani facile parola visitare famiglie. Castagna, Vercelli, 105. 38054

PRODUTTORI abbonamenti vendita pubblicazioni Stato, opere primarie offresi; anche [illegible]. Corso Vittorio, 8. 26601

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AMBO sessi [illegible]: articolo forte consumo privati, [illegible], provvigione. Splendida. Galliari, 14. 26160

CARTOTECNICA importante Milano cerca provetto direttore tecnico pratico buste, [illegible], etichette, cartellini, schede, ecc. [illegible] referenze, pretese, [illegible]. Scrivere cassetta 104 B. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2675

COMMESSA confetteria, seria, [illegible], referenze, cercasi. Scrivere cassetta 33 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26240

ONDULAZIONE, taglio, manicure, insegnamento rapidissimo garantito. Premiata scuola Dante Marle, Vanchiglia, 17. 26216

STENODATTILOGRAFA veloce cercasi per stabilimento presso Torino, indicare posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 100 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ASSISTENTE edile, lunga pratica, libero 1.o dicembre, offresi, miti pretese. Scrivere cassetta 152 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38030

CONTABILE, corrispondente italiano, francese, inglese, conoscenza tedesco, disposto ovunque, offresi. Scrivere cassetta 129 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFA, contabile perfetta, referenze primarie, miti pretese. Scrivere cassetta 156 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRENTOTTENNE, bella presenza, offresi pomeriggio commessa articoli mode, novità, cassiera caffè, cinema, [illegible]. Scrivere cassetta 25 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26438

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA 3.o grado, [illegible], offresi. Scrivere cassetta 151 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38044

CONIUGI trentenni, bella presenza, seriessimi, marito magazziniere, meccanico, [illegible] portineria, preferibilmente stabilimento, anche fuori Torino. Scrivere Colombo, via Varazze, 14. 26196

FUOCHISTA meccanico, 26enne, offresi ovunque, serie referenze. Scrivere Collo, via Vinzaglio, 12, Vercelli. 26203

GIOVANE [illegible], ottime referenze, offresi casa signorile. Telefonare 46-949.

MECCANICO motorista espertissimo, autista 2.o, offresi privato, azienda, garage, ecc. Fassone, via San Donato, 34. 74768

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

ECONOMIZZERETE, vestirete eleganti imparando taglio. Corso completo 150. Gioberti 90.

PROFESSORESSA dà lezioni francese, inglese, contabilità, stenografia. Milissimo, Oporto, 45. 74306

COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

OLIO oliva finissimo, prezzi ribassati. Scrivere Fratelli Amoretti, Laigueglia (Liguria).

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Gemma, Viotti due, vera liquidazione argenteria puro costo, provate. Compra oro, brillanti, [illegible]. 38081

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita, 151. Liquidazione prezzi bassissimi, assortimento camere matrimoniali, [illegible], Novecento, [illegible], Ripendini, Rinascimento, Barocco da lire [illegible], [illegible], reti metalliche, [illegible], librerie, [illegible], buffet [illegible], sala letto [illegible], sedie [illegible], cucine smaltate [illegible], letti [illegible], cartelliere, [illegible]. Fabbricazione propria. Garanzia costruzione, stagionatura. Facilitazioni pagamento.

ABITO, soprabito uomo lire 75, stoffa, fodere, confezione accurata. Telefonando 52-038 [illegible] domicilio campionari senza impegno. Amit, Carlo Alberto, 40. 4429

ACQUISTO radio occasione americana non inferiore 6 valvole. Telefonare 22-137.

ACQUISTO sala pranzo, camera letto, studio, macchina scrivere. Scrivere cassetta 200 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ARCIOCCASIONE bellissima sala pranzo Rinascimento vende privato. Butta, Montebello, 24. 24863

ARCIOCCASIONE pranzo [illegible], [illegible], matrimoniale. Monte Pietà, 21.

ARCIOCCASIONE pranzo Rinascimento Fiorentino, studio, entrata vendesi. Portineria, San Tommaso, 15. 26207

ATTENZIONE! Liquido stoffe, seterie, cotonerie, Corso Re Umberto, 35 (cortile).

BLUTHNER, pianoforti [illegible], prezzi ribassati partire lire ottomila, noleggi 20 mensili. Massa, via Goito, 15; telef. 61-566.

[illegible] sofaletto lire 70 con materasso lana, divani turchi 75. Borgatto, Scala, 11 (Barriera Milano). 74753

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine. Ormea, 27 bis, liquidatore. 25946

LIQUIDAZIONE: Scrivania, sofaletto, matrimoniali, pranzo, cucine, entrata, lampadari. Vinzaglio, cinque. 37867

MACCHINA scrivere e calcolatrice acquistasi occasione. Scrivere cassetta 136 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38051

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Maccini, 44. 26730

OCCASIONE matrimoniale lire 800, salotto Barocco pelle 1800, Carmine, 11.

PALETOTS signora, vestiti, vestaglie, prezzi convenienti. Jacod, via Consolata, 15.

PIANOFORTE coda occasione 2900, vendo, cambio. Nuovi Bechstein, Lipp, Hoffmann, Kliemann, prezzi occasione. Piatino, Andrea Doria angolo via Roma. 74614

PIANOFORTI nuovi, usati, vendo ratealmente, senza anticipo. Spedisco ovunque. Corso Regina Margherita, 149. 26397

TAPPEZZERIE in carta vendonsi prezzi liquidazione. Via Garibaldi, 31 (cortile).

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SIGNORINA 30enne, illibata, famiglia laureati, condizioni signorili agiate, bella presenza, sposerebbe adeguatamente massimo 38enne. Scrivere dettagliando cassetta 16 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Bella casetta 6 ambienti, giardino, 36.000. Tosco, Lagrange, 38. 26236

ACQUISTO casa civile centrale 300-400.000 contanti, preferibilmente negozi, tratto privato. Scrivere cassetta 125 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74800

AFFARE! Casa centrale, signorile, 60 camere, negozi (alloggetti disimpegnati), su corso, reddito 8 garantito, 550.000. Giletta, Carlo Alberto, 40. 38080

AFFARE eccezionale! Casa centrale, recente, su corso, tutti conforts, alto reddito commerciabile, vendo 370.000. Giletta, Carlo Alberto, quaranta. 38095

AFFARE ottimo! Casa civile, centrale, solidissima, 380 ambienti, angolare, posizione bellissima, inc. 27.000, reddito 135.000. Vendo 1.500.000, Giletta, Carlo Alberto, 40.

AFFITTASI giardino cintato una giornata, con alloggio. Frazione Barca, Strada Bertoulla, 1, Rosso. 74848

A. Palazzina (Rivoli), riccamente ammobiliata, vendo 100.000, accetto metà permuta merce. Sansoe, San Maurizio, 43.

CASA nuova, camere 85, scala marmo, termosifone, garage, reddito 8, vendo 400.000. Monti, via Stradella, 112. 25785

PALAZZINA, frutteto, grandi, nuovi, vendesi: accettasi alloggetto. Pecol, Marco, 4.

100.000. Corso commercialissimo, vendo reddituale casa nuova, 30 camere, giardino. Bessone, Corte Appello, 2. 26302

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi sei camere, accessori; tre camere, cucina, termosifone, palazzina. Crissolo, 12. 74600

AFFITTANSI appartamenti 2, 3, 4 camere, cucina, signorile nuova costruzione. Corso Vinzaglio, 101. 38099

AFFITTASI alloggio signorile rimesso nuovo, cinque camere, accessori, giardinetto. Vicinanze corso Vittorio, Vinzaglio. Tel. negozi, uffici. Via Donati, tre. 26197

AFFITTASI, Cernaia, 15, grandioso alloggio [illegible] piano nobile, quindici ambienti.

AFFITTASI laboratorio mq. 150, primo piano, alto tutto, Cumiana, 28. 38102

AFFITTASI, vendesi grande negozio, retro, alloggio, Via San Secondo, 64. 74711

ALLOGGI, begli uffici, Orto Botanico, 27, angolo Massimo d'Azeglio. 26199

LOCALI, magazzino, officina, forza, chiarezza, alloggio, affitto. Via Battisacco, 12.

OCCASIONE cedesi ammobiliato tre camere, [illegible], bagno, servizi, elegante, nuovissimo. Visibile ore 10-17, Palmieri, 33.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUGUSTA Balilla serie, fuori serie, recenti, acquisto contanti. Telefonare 75-347.

GIUSSE pelle, accessori invernali automobilistici, fodere auto. Fiat, Oporto, 5.

MULTE evitate immediata applicazione volante dispositivo antiabbagliante arresto [illegible]. Delron, corso Vittorio Emanuele, 31.

OCCASIONE Bianchi 250 1934, Davidson 1929, Indian. Trasporti, Palermo, 5.

PRIVATO vende Balilla due porte, ottimo stato. Porta Genova, 6. 38003

VENDO occasione cabriolet tutta prova, cambio vettura. Deiglion, Dalmazzo, 10.

VENDO 503 a sette posti come nuova, cedo, noleggio rimessa. Telefonare 87-481, o scrivere Maddalon, Gioberti, 35, Torino.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Appendice de «La Stampa» (1

LA CASA DEL SILENZIO

Romanzo d'avventure e d'amore
di CINA SACCHI

PARTE PRIMA

NUVOLE ALL'ORIZZONTE

CAPITOLO PRIMO

«Luci nell'ombra»

— Adami, sarà contento questa volta di partire come comandante di unità!

A questa implicita domanda dell'ammiraglio de-Taddei, il giovane ufficiale, preso di sorpresa, rispose con un subito raddrizzar della persona, mettendosi sull'attenti:

— Contentissimo!

La risposta era stata data però con un leggero accento forzato, che non sfuggì all'uomo di rude ma illuminata bontà, che amava come figli i suoi subalterni. Nella luce un poco tremula delle molte lampadine colorate della nave in festa, egli cercò di scrutare il giovane e mobile viso del tenente Adami.

— C'è ancora qualche [illegible] che non va?... Mi era stato detto invece che lei aveva rotto con... una certa persona.

Un vago gesto di risposta.

— Ed io, che la conosco come il miglior ufficiale della squadra — proseguì l'Ammiraglio — me ne rallegravo pensando che, libero da ogni pensiero, lei partisse deciso a farsi onore, dopo la promozione.

— Me lo farò, ma prima vorrei rivolgerle ancora una preghiera.

— E quale? Parli, Adami!

— Vorrei pregarla di [illegible] a terra fino a mezzanotte!

— E' mai possibile che lei, proprio lei voglia svignarsela questa sera, in cui ho bisogno di tutti i miei ufficiali, e di tutti i possibili ballerini!... No, no... da questo momento lo la considero in servizio.

E l'Ammiraglio, brontolando qualche vaga parola su «questa benedetta gioventù», si allontanò, scuotendo la testa.

Renato Adami rimase sul ponte illuminato, le mani appoggiate al parapetto, lo sguardo fisso, lontano, nella notte nera. Fremente, egli sentiva, per la prima volta in vita sua, la tentazione violenta di disubbidire al suo superiore. E dovere e amore combattevano, nel suo intimo, la loro violenta battaglia.

La corazzata intanto palpitava, vibrava nelle [illegible] ferree armature, ondeggiava lieve sull'acqua, quasi a voler illudere se stessa di non essere destinata [illegible] altro che a far godere, di non aver altra sorte che quella di accogliere, benevola, l'onda carezzevole e [illegible] bida che le lambiva i fianchi, e poi si ritraeva.

Era stata vestita a festa per il gran ballo che si dà ogni anno a bordo, prima che la squadra parta per le grandi manovre. Piante verdi a profusione, una corona di luci variopinte tutt'intorno al ponte, lo avevano tramutato in un giardino galleggiante dove le coppie si sarebbero, fra poco, aggirate frementi di vita.

Adami che, giungendo poco prima dal porto, l'aveva vista da lontano, era stato colpito, questa sera più che mai, forse per il suo speciale stato d'animo, dall'aspetto fiabesco che aveva assunto il terribile ordigno di morte. Nessuno, meglio di lui e dei colleghi suoi, poteva conoscere la potente costruzione preparata, in tutti i suoi dettagli, per attaccare e per difendersi; attaccare e difendersi dalle navi nemiche, attaccare e difendersi da quel [illegible] profondo e misterioso che ora aiuta, blando, l'azione, ora sembra divertirsi ad ostacolarla.

Ed ora la nave si presentava ai suoi occhi come sospesa fra le due oscurità del cielo e del mare. Nella notte senza luna, [illegible] illuminata nella sua parte alta, percorsa da vividi sprazzi bianchi, rossi e verdi delle fiaccole agitate dai marinai, non lasciava vedere dove prendeva contatto con la sua grande amica infida: l'acqua [illegible]. Lieve, vibrante, viva di tutte le giovani vite che, quella notte, accoglieva nel suo grembo, essa gioiva con loro, attendendo il mattino per spogliarsi del suo abito di gala e prendere il largo, lanciando verso il cielo il suo nero fumo.

Adami, distrutta la vaga speranza che aveva nutrita nell'animo suo prima di parlare con l'Ammiraglio, continuava a rimanere fermo, rigido sul ponte... I canotti illuminati andavano avanti e indietro, portando a bordo invitati che venivano dalla Spezia, da Viareggio, anche da Rapallo e Santa Margherita... Ai piedi della torretta un'orchestrina attaccava le sue arie di danza, ed il canto dei violini saliva nella notte...

Per ballare, sì per ballare, per ridere, per scherzare, per amoreggiare e bere dello spumante tutto era preparato sulla nave quella notte, ma per il giovane tenente, che ostinatamente voltava le spalle a tutto ciò che sapeva di festa, le luci multicolori non esistevano, ed il violino, cantando, non invitava al ballo, ma all'amore!

E come lo sentiva lontano, nell'oscurità, il suo amore!

Era assente la piccola bimba del suo cuore, la pallida piccina dai grandi occhi neri e luminosi che parlavano, soli, nella triste casa del silenzio dov'ella era rinchiusa, che continuavano a brillare vivaci ed appassionati, sfidando il tetro ambiente in cui Bianca de Biasi era costretta a vivere.

Ed era stato il muto linguaggio di quegli occhi che aveva attirato, trattenuto, sommerso il brillante e giovane ufficiale, cui tutto, fino ad allora, nella vita era riuscito facile e piano: nella carriera, nell'amore; erano quegli occhioni che gli avevano preso il cuore nel momento più gaio e più frivolo della sua esistenza, in cui l'amore ardente della bella Luisa Gritti metteva una nota di sensuale passione. Era stato il lampo di vita che illuminava a sprazzi quelle nere pupille, dove un rivale non aveva mai potuto scorgere che, dal principio, aveva interessato lo spirito di Renato Adami, e più tardi gli aveva ispirato un sentimento di tenero, appassionato amore.

Canto di violini... Spezia si adagiava nella notte nera, pronta al riposo, indifferente a ciò che avveniva su quel mare troppo vasto per poterne seguire le vicende, e che ora le gettava a terra tanta gaia giovinezza, ora gliela riportava via lontano, lontano. Qualcuno dei suoi abitanti era andato nella notte tiepida, su leggere imbarcazioni, ad ammirare i razzi che salivano come luminose freccie nell'aria, la squarciavano crepitando e sciogliendosi in una pioggia di stelle. Ma molti erano rimasti nelle loro case e le fiammelle delle luci, lineari vicino all'acqua, disperse e timide verso il monte, parlavano di un'intima pace. Sembravano diventar ogni momento più tremule, ogni momento più incerte, pronte a spegnersi e ad immergersi nel buio. Ed il giovane ufficiale, inconsciamente, pregava in cuor suo che brillassero ancora, ancora un poco... finchè egli ne avesse identificata una, che avrebbe voluto riconoscere.

Dov'era l'allegra baldanza con cui egli aveva sempre affrontato quel periodo di manovre, con cui egli era sempre andato incontro a quella [illegible] disciplina che egli amava come regolatrice di quel suo impeto focoso, che doveva essere diretto ed incanalato?

Se Bianca de Biasi avesse potuto venire a bordo, quella sera, se avesse potuto aggirarsi con lui nelle sale, sul ponte, nelle cabine, l'addio gli sarebbe riuscito meno doloroso. Ma lasciarla così, dopo l'affrettato saluto del pomeriggio, fra un servizio e l'altro, non sapere quando avrebbe potuto scriverle, quando avrebbe potuto ricevere da lei un rigo, veder tante coppie felici e restar solo a fissare quella fiammella lontana gli faceva troppo male al cuore!

Di nuovo tutte queste riflessioni lo esponevano alla folle tentazione di fuggire, di disubbidire al suo ammiraglio. Ma una morbida manina di donna si posò d'un tratto sul suo braccio.

— Così triste, Adami?

Era Maria Berti che parlava, l'amica di Bianca, la confidente di Renato, la moglie dell'amico suo: [illegible] Berti.

Il viso del giovane, scorgendola, si spianò in un sorriso.

— Così triste? — ripeteva Maria. — Povero amico mio! Abbiamo dunque imparato ad essere infelici?

Il violino cantava... Tenero o beffardo?

— Dunque, Bianca non è proprio venuta?

(Continua).